

Goria chiede a Craxi una riforma già nell'85

Sull'Irpef mossa della DC

Visentini: «Ma pensano soltanto alle elezioni»

Una lettera del ministro del Tesoro - Replica il collega delle Finanze: il gioco è incompatibile con la situazione economica - Il PCI insiste sul provvedimento-ponte

ROMA — La riforma dell'Irpef costituisce un nuovo terreno di scontro all'interno del governo e della maggioranza. Il ministro del Tesoro Giovanni Goria rilancia la tardiva posizione della DC e annuncia che l'imposta sul reddito potrebbe essere ridotta già quest'anno. Ma il ministro delle Finanze Bruno Visentini replica seccamente che quest'anno non se ne fa niente e liquida la posizione di Goria e della DC come una posizione dettata da meri interessi elettorali. Craxi, dal canto suo, ieri ha dichiarato che la sua soluzione dell'Irpef nell'85 è scelta decisa l'anno scorso, «ora si discuterà se anticipare i tempi». Com'è noto, la necessità di rivedere il quadro delle aliquote dell'Irpef sul reddito dei lavoratori dipendenti è sostenuta da tempo dal PCI e dalle organizzazioni sindacali. Essendosi dimostrata inapplicabile la quota d'imposta che ricade sui lavoratori. Proposte in tal senso, i comunisti le hanno formalizzate presentando quattro emendamenti alla legge Visentini, poi trasformata in decreto.



Bruno Visentini

Goria ieri, da Milano, ha annunciato di aver scritto una lettera a Craxi e Visentini in cui illustra le sue opinioni favorevoli alla richiesta avanzata dalla DC solo ieri l'altro nella commissione Finanze del Senato — di correggere quest'anno le aliquote Irpef. Sul contenuto della missiva, il ministro del Tesoro non ha voluto aggiungere altro: «Sarebbe poco cortese — ha dichiarato — che i destinatari ne venis-

sero a conoscenza dai mezzi di informazione, magari prima di averla potuta leggere. Goria ha tuttavia aggiunto che egli ritiene che il governo possa adottare un orientamento in tempi rapidi con una grande convergenza di posizioni. Il ministro delle Finanze non ha certo, per tempo, per i comunisti, intervenendo al consiglio nazionale del PRI, ha detto che «oggi tutti reclamano la riduzione delle aliquote Irpef. Io mi sono impegnato per un provvedimento che produca effetti dal 1986. Si può trovare qualcosa per l'85, ma bisogna andar cauti e vedere cosa Visentini ha lamentato che, in vista delle elezioni amministrative, nella maggioranza vi sia «chi da un lato conduce una battaglia per non far pagare le tasse agli evasori e dall'altro chi vuole ridurre le imposte a quelli che

lo pagano». Quindi, ha ammonito gli alleati a non continuare in un gioco incompatibile con la situazione economica: una riduzione della progressività dell'Irpef non è attuabile subito. I repubblicani non sono disponibili a questa politica: mi sia consentito dire, questo lo fa da tempo. Il ministro, nel suo intervento, ha poi annunciato che il gettito tributario dell'84 «ha risposto alle previsioni e che la più ardite, nonostante che sia mancato il gettito del condono edilizio del 1985, non voglio polemizzare con chi dal settembre '83 sta portando avanti un provvedimento che non si sa mai a che punto sta», evidente la stoccata al socialdemocratico Franco Nicolazzi. Quanto, infine, al fatiscente provvedimento per l'anno prossimo, Visentini ha indicato l'obiettivo di contenere la spesa entro i 95

Giovanni Fasanella

Una riforma proposta in un convegno del PCI a Bologna

Amministratori, i vecchi controlli non funzionano

Martinazzoli: «È vero, vanno cambiati al più presto»

Gli interventi del ministro, di Zangheri e Violante - Necessità di trasparenza



Mino Martinazzoli

Dalla nostra redazione. Bologna — Leggi vecchie ed inadeguate, risalenti a cinquant'anni fa e che già allora mutavano direttamente concessioni ed istituti dal codice del 1889; la confusione creata tra poteri diversi; l'inadeguatezza del sistema di controllo, hanno creato una situazione di incertezza in cui con estremo disagio si muovono sia i giudici sia i pubblici amministratori. I primi stretti da una tenaglia che li costringe ad apparire o inibitori, inibitori; i secondi obbligati per ogni loro atto a richiedere preventivi consensi ad avvocati e magistrati.

La necessità di rimuovere tali ostacoli e di ricondurre l'operato degli uni e degli altri negli ambiti loro propri è alla base del convegno su «Pubbliche amministrazioni e giustizia penale» promosso dal Comitato regionale del PCI e del dipartimento provinciale del PCI della Regione di Bologna, che si è svolto ieri a Bologna. Erano presenti, oltre a dirigenti, amministratori e deputati del PCI, il ministro Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli, il vicepresidente della Camera, il dc Giuseppe Azzauro, i socialisti provinciali e regionali di ogni tipo e con lo scarto di una linea di discriminazione tra chi ruba e chi opera, in maniera ovviamente sempre politicamente opinabile, scelte di governo.

«I comunisti — dirà Zangheri nelle conclusioni — partono da una radicata convinzione politica e morale: che le pubbliche amministrazioni debbano operare in condizioni di assoluta correttezza e trasparenza. Da questo dipendono sia il rispetto dei diritti vecchi e nuovi dei cittadini, sia l'ordinato funzionamento dello Stato e dei suoi organi. Per questo ci battiamo fermamente contro l'affarismo corruttore e contro i centri di potere illegali ed occultati, per il risanamento e il rinnovamento delle istituzioni. È necessario tagliare il nodo delle nomine spartitorie e sciogliere l'intreccio inquietante tra fini pubblici e non sempre confessabili interessi privati. Nessuno può mai dubitare — aveva sottolineato Violante — che debbano essere perseguiti la malversazione, la corruzione, la corruzione ed il peculato: molti si chiedono, invece, se l'missione di atti d'ufficio non costituisca ormai, con l'onere carico di lavoro che incombe sugli amministratori di ogni tipo e con lo scarto tra norme presunte disponibili e domande da soddisfare, una sorta di peccato originale del pubblico amministratore, con un'attuazione che non è che questa qualità».

Dal codice Rocco ad oggi è profondamente mutato il paese, è mutata la magistratura, pienamente indipendente dall'esecutivo, sono mutati ed enormemente ampliati i compiti di sindaco ed assessori, non più espressione del potere centrale, ma della collettività. Si consideri inoltre — suggerisce Violante — ancora lo scarto che oggi l'amministratore deve quotidianamente registrare tra l'urgenza dei bisogni ed i tempi delle procedure, tra le vecchie forme del diritto ed i nuovi interessi dei cittadini, tra la legalità formale e la responsabilità politica. Inalterate sono rimaste solo le leggi. «Specie dopo il '76-'78 — aggiunge Zangheri — quando alle Regioni e agli Enti locali sono stati attribuiti nuovi e più larghi compiti, a cui non corrispondono compiute garanzie giuridiche, e specialmente perché molte riforme allora previste dalla legge non sono poi state attuate e l'ordinamento è rimasto come a mezz'aria, fra il vecchio e il nuovo. Devono insomma essere modificate le norme che impongono al magistrato di intervenire in merito a scelte che rientrano nella legittima discrezionalità dei pubblici amministratori, che ne ri-

sponderanno all'elettorato. Le proposte di modifica si riferiscono al resto di peculato per distrazione (la destinazione di una somma da un capitolo all'altro del bilancio), di abuso innocente, interesse privato ed omissione in atti di ufficio. Devono essere inoltre restituiti pienamente funzionanti gli strumenti di controllo (comitati regionali, giustizia amministrativa, Corte dei Conti) la cui inadeguatezza costringe oggi la magistratura a svolgere una funzione di supplenza che non le è propria. Il ministro Martinazzoli ha illustrato le proposte elaborate dal suo dicastero che partono dalle medesime esigenze poste dai comunisti, pur giungendo a volte a conclusioni divergenti. «Quello che è certo — ha osservato Martinazzoli, dicendosi d'accordo con lo spirito della relazione di Violante — è che esiste la necessità di aprire e chiudere il confronto parlamentare. Se non si comincia da qualche parte si corre il rischio di continuare a rimproverarsi l'esistenza». Una disponibilità al confronto che è stata apprezzata da Renato Zangheri, nelle conclusioni. «Mentre noi — in alcuni membri della maggioranza — ha detto Zangheri — una sensibilità a questi problemi, c'è nella maggioranza nel suo insieme una sordità che si preoccupa ed un'propaganda strumentale e addirittura la rissa di tipo quarantottesco». «Qui — ha ancora detto Zangheri — si osserva la dilazione, anzi il contrasto, fra chi vuole davvero avviare una politica di innovazione e di riforme e chi preferisce conservare una situazione di confusione».

Giancarlo Pericaccante

Servizi segreti e politica estera pomi della discordia tra i «5»

Spadolini accusa i socialisti d'essere troppo atlantici

Il segretario del PRI chiede un doppio confronto in Parlamento - Battute polemiche su Palazzo Chigi - Craxi a Ferrara: «Mi impegnerò in prima persona nelle elezioni»

ROMA — Quando ero presidente del Consiglio, la maggior parte della gente ignorava che io fossi repubblicano. Altrimenti non si può dire oggi dell'onorevole Craxi. È solo una battuta, anche se particolarmente piccante, del discorso con cui ieri mattina Giovanni Spadolini ha chiuso la riunione del «parlamentino» del suo partito. Ma rende bene il piglio polemico e il tono proclamato «non solo di fermezza ma di durezza», che ha riservato a Palazzo Chigi. Il suo attacco (ancora una volta nutrito dall'affermazione del carattere eccezionale del pentapartito) rialza di nuovo la tensione nella maggioranza. Sul servizi segreti e sulla politica estera, il leader del PRI punta i piedi. Perché non considera affatto risolto il caso Formica e perché giudica a questo punto inevitabile la discussione delle scelte e obiettivi della diplomazia italiana. Sul pacchetto fiscale — rivela Spadolini — «ho parlato di un riassetto delle voci della crisi». E annuncia di essere pronto a rifarlo.

Certo, l'impenettabile repubblicana — sul piano politico interno — si spiega in certa misura con l'avvicinarsi della scadenza elettorale amministrativa. E non a caso il presidente-segretario Bettino Craxi fa sapere (in visita a Ferrara) che «stavolta» si impegnerà «in prima persona nella campagna del PSI. Non ha paura — gli hanno chiesto — di contestazioni? Risposta: «Io non ho paura né della piazza né di nessuno. A chi fischia suggerisco di usare il cervello, non i polmoni».

«Quando è in discussione la pace o la sicurezza o l'indipendenza o l'autonomia, è evidente che vale sempre quella che per Togliatti era la strategia dell'unità delle grandi forze democratiche e popolari. E mi pare che non siano cambiati sotto questo profilo. Altra cosa — ha affermato ancora il segretario generale del PCI — è il problema del governo, della distinzione o delle alternative tra forze, coalizioni che hanno programmi diversi. A questo punto, sì, noi abbiamo introdotto una modificazione profonda».

In un'intervista al Tg1 Natta, a proposito dell'affermazione secondo cui si consumata oggi la nozione di «movimento comunista internazionale», ha aggiunto: «Il problema che io ho posto è quello relativo all'esigenza di un superamento di residui (o di nostalgie) per un movimento organizzato dei partiti comunisti. E voglio affermare oggi la necessità di una visione dell'internazionalismo più ampia, che vada al di là delle strettissime frontiere, il che implica, il riconoscimento che il campo delle forze rivoluzionarie di progresso, socialista, è oggi più ampio di quello dei partiti comunisti».

Natta: il PCI ha rotto il perno del sistema bloccato

ROMA — «Noi abbiamo rotto un principio che ha retto la storia politica del nostro Paese fino ad oggi: quello della cooptazione da parte della DC dei propri alleati. È stato il cardine di una democrazia bloccata. Oggi i socialisti cercano per una certa via, con l'uso magari della Presidenza del Consiglio, di intercettare questo principio. È un tentativo che bisogna andare più radicalmente ad una alternativa democratica nel governo del Paese. È un passaggio dell'intervista rilasciata ieri al GRI da Alessandro Natta. Quando è in discussione la pace o la sicurezza o l'indipendenza o l'autonomia, è evidente che vale sempre quella che per Togliatti era la strategia dell'unità delle grandi forze democratiche e popolari. E mi pare che non siano cambiati sotto questo profilo. Altra cosa — ha affermato ancora il segretario generale del PCI — è il problema del governo, della distinzione o delle alternative tra forze, coalizioni che hanno programmi diversi. A questo punto, sì, noi abbiamo introdotto una modificazione profonda».

In un'intervista al Tg1 Natta, a proposito dell'affermazione secondo cui si consumata oggi la nozione di «movimento comunista internazionale», ha aggiunto: «Il problema che io ho posto è quello relativo all'esigenza di un superamento di residui (o di nostalgie) per un movimento organizzato dei partiti comunisti. E voglio affermare oggi la necessità di una visione dell'internazionalismo più ampia, che vada al di là delle strettissime frontiere, il che implica, il riconoscimento che il campo delle forze rivoluzionarie di progresso, socialista, è oggi più ampio di quello dei partiti comunisti».

Sul politico e sulla proposta dei comunisti nell'attuale situazione politica torna Gerardo Chiaromonte, in un'intervista pubblicata dall'«Espresso».

Di fronte a «fatti gravissimi», come la strage di Natale — afferma il capo del PCI al Senato — «sarebbe auspicabile una piena unità di tutte le forze democratiche, ogni strumentalismo propagandistico è fuori posto. Ma debbo dire con tutta franchezza che l'atteggiamento del governo e del presidente del Consiglio non si è ispirato a questi criteri. Craxi ci è sembrato fondamentalmente animato dalla preoccupazione che quella orrenda strage turbesse un quadro idilliaco che si sforzava di dare della situazione italiana un'«preoccupazione propagandistica» meschina. Così continua, tra l'altro, Chiaromonte: «Questo governo si regge anche sulla base di reciproci ricatti. Craxi si è impegnato personalmente a difendere la DC per i suoi rapporti coi servizi segreti, come è avvenuto alle Camere sul caso Cirillo, ha fatto muro attorno ad Andreotti. In cambio, chiede la durata del suo governo a tutti i costi. Un nuovo governo dovrebbe basarsi, anche se non esclusivamente, su una ritrovata convergenza tra le forze della sinistra, in primo luogo tra PCI e PSI».

Marco Sappino

Consiglio comunale straordinario

E adesso a Torino c'è chi spinge per una crisi di giunta subito

In discussione le dimissioni dal PCI dell'assessore Russo e del consigliere Cerabona Conferenza stampa di DC, PLI e PRI - L'atteggiamento di socialisti e socialdemocratici

Dalla nostra redazione. TORINO — Il Consiglio comunale impegna la giunta a proseguire l'attuazione del programma presentato da PCI-PSI-PSDI e approvato dal Consiglio comunale il 26 marzo '84: «In particolare, il riferimento alla politica territoriale presentata da PCI-PSI-PSDI e approvato il 30 ottobre '84; dell'ordine del giorno sul decentramento presentato da PCI-PSI-PSDI e approvato il 21 dicembre '84; dell'ordine del giorno sulla politica dei trasporti e viabilità presentato da PCI-PSI-PSDI e approvato il 7 gennaio '85. Con questi puntuali richiami alle posizioni comunemente assunte, ancora pochi giorni orsono, dai tre partiti della maggioranza, si apre l'ordine del giorno firmato dal capogruppo comunista Carpani, che verrà posto in votazione domani sera.

La seduta, che avrà carattere straordinario (l'emittente televisiva «Videouno» ne trasmetterà le fasi salienti a partire dalle ore 23), è stata convocata per la presa d'atto delle dimissioni dalla giunta monocolore comunista dell'assessore all'edilizia Domenico Russo che, insieme con il consigliere socialista Prospero Cerabona, si è dimesso anche dal PCI. Tutte le parti politiche si preparano ad un dibattito che si svolgerà in una delle dimissioni, giunte im-

provvisive e apparse prive di motivazioni plausibili, è stato pesantemente strumentalizzato dal responsabile per gli enti locali del Partito socialista, on. Giusy La Ganga (con un intervento diretto e personale che ha scavalcato gli stessi organi dirigenti torinesi), per colpire la maggioranza di sinistra e destabilizzare la giunta guidata dal sindaco Novelli.

Le forze dell'opposizione hanno colto al volo l'occasione che gli veniva offerta per tentare di ribaltare il quadro politico a Palazzo Civico. In una conferenza stampa tenuta ieri congiuntamente, i capigruppo Zanetti della DC, Ferrara del PRI e Santoni del PLI hanno consegnato ai cronisti il testo dell'ordine del giorno che presenteranno domani sera, col quale si chiedono le dimissioni dal sindaco e della giunta «per consentire l'apertura di una nuova fase politica». Durissimo il linguaggio, ma assai poco convincenti gli argomenti portati a sostegno di questa richiesta: l'uscita dell'assessore Russo provverebbe l'impossibilità di realizzare il programma concordato dai partiti di sinistra e farebbe decadere le ragioni della partecipazione di PSI e PSDI alla maggioranza.

L'ipotesi che viene formulata da democristiani, repubblicani e liberali è quella di una giunta pentapartita, che dovrebbe nascere ora per governare Torino fino al 1990. Ma nessuno può aver dimenticato che meno di un anno e mezzo fa il tentativo di mettere in piedi una maggioranza a cinque naufragò miseramente per gli insuperabili contrasti tra i presunti partners. E c'è da aggiungere che il Consiglio comunale, in vista delle elezioni di maggio, decadrà dalle sue funzioni fra 70 giorni: si vuol forse condurre la città ad un nuovo periodo di paralisi e di incertezza mentre incombono problemi drammatici, a cominciare da quello dell'occupazione.

Settimana decisiva per il decreto legge che ha messo in mora il Parlamento

Manovre e ricatti sul 'fondo fame'

Perplessità anche nella maggioranza di governo sul provvedimento deciso dal presidente Craxi

ROMA — Nel prossimi giorni, la commissione Affari costituzionali della Camera dovrà pronunciarsi sulla costituzionalità del decreto legge, varato dal governo Craxi il 22 dicembre, sugli interventi straordinari contro la fame nel mondo. E proprio in vista di questo dibattito, che con ogni probabilità investirà la stessa assemblea di Montecitorio giovedì 18 gennaio, è stato varato il provvedimento non accenna a diminuire.

Il PCI — come ha annunciato il 4 gennaio il presidente dei deputati comunisti Giorgio Neapolitano — sospinge la questione di inammissibilità costituzionale del decreto. Ma critica e perplessità serpeggiano anche in larghi settori della stessa maggioranza. Ciò spiega la violenta reazione dei radicali e soci contro la iniziativa annunciata dai comunisti, l'incredibile accusa rivolta ai missionari Combaniani di essersi fatti strumentalizzare dai comunisti.

Il sindaco di Milano, Carlo Tognoli, socialista, ha l'altro ieri attaccato l'Unità (rea di aver parlato del pericolo di una vergognosa lottizzazione anche su questa drammatica materia) e la «strumentalizzazione comunistica» del problema della fame a nulla e che ha superato le sue colonne d'Ereole.

È davvero strumentale la denuncia della messa in mora del Parlamento. Quello che è certo è che, se il governo, mentre nel paese e nel Parlamento era in corso da mesi una vivace discussione sul problema degli aiuti straordinari contro la fame nel mondo, si era distinto per una lunga latitanza.

Fu il PCI il 15 marzo scorso a presentare alla Camera una risoluzione nella quale si proponevano in concreto interventi straordinari nel Sahel e in Mozambico. E fu sempre il gruppo comunista durante la discussione a Montecitorio sulla legge finanziaria ad avanzare, con propri emendamenti, proposte di finanziamento alla legge per la lotta alla fame (ma che furono respinte dal governo e dalla maggioranza). E solo il 17 ottobre scorso il governo fu il primo a presentare un proprio disegno di legge. E questi non sono alcuni esempi.

Il decreto è stato emanato all'indomani dell'approvazione della legge da parte della Camera e mentre il dibattito stava per iniziare a Palazzo Madama, dove i senatori avrebbero potuto varare il provvedimento nel volgere di breve tempo. Il colpo di mano nel governo ha — come dicevamo — suscitato forti perplessità tra i deputati e senatori della stessa maggioranza. Tanto che il governo, evidentemente preoccupato circa l'esito del voto alla Camera sulla costituzionalità del decreto, ha preferito attendere almeno fino a giovedì prossimo prima di procedere alla nomina del sottosegretario-commissario.

Nuccio Cicciotto

Domenica
20 gennaio

PCI
1985

Cinque giovani interrogano Natta

- Lavoro
- Pace
- Politica
- Ambiente
- Droga
- Amore
- Studio
- Valori
- Futuro

Tutte le cifre del PCI

- Iscritti
- Composizione sociale
- Gruppi dirigenti
- Distribuzione geografica
- Organizzazione



I dati contenuti nel cervello elettronico di Botteghe Oscure

Diffusione straordinaria

Una colossale redistribuzione di risorse dai salari ai profitti e dalla produzione alla rendita

Così hanno pagato i lavoratori

Una silenziosa «rivoluzione» nei redditi e nel potere

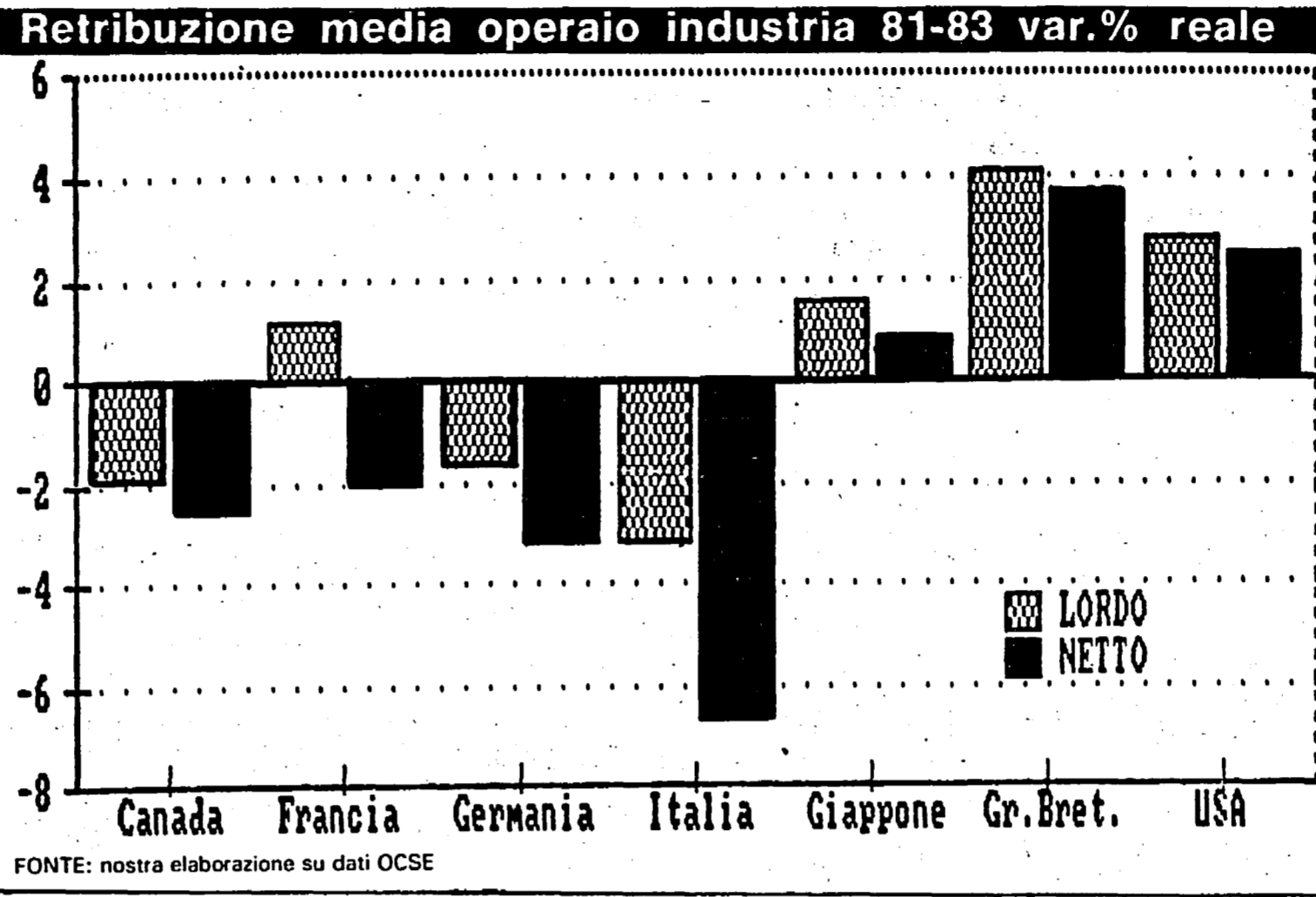
In nessun paese d'Europa, anche il più conservatore, il drenaggio fiscale è stato usato dai governanti in modo tanto ampio da produrre, come è successo in Italia, una trasformazione che un'organizzazione dei quadri (l'Uniquadr) giudica «la più grave mutazione classista di questo ventennio». C'è dell'esagerazione ma è un fatto che il prelievo sulle buste paga che nel 1978 era di 7.944 miliardi avrebbe dovuto essere nel 1984 — calcolando l'inflazione — di 19.836 miliardi. È stato invece di oltre 41.000. La differenza (20.000 miliardi) dà esattamente la misura del furto compiuto dal governo ai danni dei lavoratori.

È uno degli aspetti fondamentali della corpora redistribuzione dei redditi e del potere che si sta producendo. Altro che riformismo. Avanza una sorta di reaganismo all'italiana, il cui segno caratteristico però non è il rafforzamento dell'impresa capitalistica in senso proprio. Si assiste piuttosto a un doppio movimento. Da una parte un netto spostamento dei salari ai profitti (questi sono cresciuti in un anno dell'8%, secondo No-

Retribuzioni nell'industria negli ultimi 5 anni (IRES)

	retribuzioni lorde	retribuzioni nette
80	-0,6	-1,9
81	+2,2	-0,6
82	-1,0	-3,0
83	-1,7	-1,6
84	-0,3	-0,7
		tot. -7,8%

(Tabella 1)



misma); dall'altra dai redditi da lavoro (e anche dai profitti) alle rendite finanziarie, speculative, burocratiche, assistenziali. Il consumo CER per il 1984 è molto chiaro. Il salario reale, al netto delle imposte, si riduce anche quest'anno di circa mezzo punto; i consumi privati crescono meno del 2%, cioè molto meno dell'espansione del reddito disponibile. Alla base di questo andamento — nota il CER — vi è una crescita dei redditi da lavoro inferiore a quella degli altri redditi e soprattutto dei redditi incentivati dal forte aumento dei tassi di interesse reale (6%). Un record rispetto anche all'anno scorso. Risultato: un fortissimo trasferimento di ric-

chezza reale. Se si pensa al fatto che il debito pubblico cresce più del PIL (prodotto interno lordo) tanto che tra due anni lo supererà, e che le attività finanziarie delle famiglie e delle imprese vengono remunerate in termini di interessi reali è lecito chiedersi se non stiamo per varcare quella soglia oltre la quale tutto il più prodotto dagli italiani servirà per pagare le rendite. Ecco una grande strozzatura dello sviluppo che la politica governativa non sa o non vuole allentare.

Ma soffermiamoci un momento sui salari dell'industria. Anche qui bisogna uscire dalla propaganda, in ogni senso, e vedere bene le cose come stanno. Secondo

le elaborazioni dell'IRES sui dati della Banca d'Italia e delle relazioni ufficiali del governo, le retribuzioni reali nette sono scese nel 1983 dell'1,6%. E vero che nel 1984 sono scese di meno (-0,7%) ma, all'interno di questo dato complessivo, si scopre che le retribuzioni contrattuali sono scese molto di più (-2,5%). Ecco il risultato dell'accordo del 14 febbraio. Non solo il grado della scala mobile è sceso, dopo il taglio del 4 punti, sotto il 50%, ma è grandemente aumentata la quota di salario non contrattata dai sindacati.

Se guardiamo alla serie storica dei salari (nella tabella 1) abbiamo una idea più precisa delle condizioni

della classe operaia italiana. In questi ultimi cinque anni gli operai hanno perso una mensilità. Di fatto il livello retributivo reale netto è tornato al livello del '76. Sorprendente è poi il confronto con i Paesi OCSE che smentisce il luogo comune secondo cui in Italia ci siamo difesi meglio. Nel grafico è documentato l'andamento delle retribuzioni per il triennio 81, 82, 83.

Ma il fenomeno ancora più significativo dal punto di vista dei rapporti di classe è messo in luce dal recente rapporto Nomisma sull'industria (vedi tabella 2). Il raffronto tra produttività, occupazione e retribuzione dimostra come tutto l'aumento della produttività è

andato ai profitti. Il bilancio degli ultimi due anni, da quando cioè si parla di politica del reddito, è esattamente questo: l'occupazione subisce un colpo (lo scambio col salario non funziona); la produttività aumenta (meno occupati che lavorano di più); i profitti crescono; le retribuzioni scendono. Per di più aumenta lo «scorrimonto», cioè il divario tra salario contrattato e salario non contrattato, il che dà la misura della perdita di potere contrattuale da parte dei sindacati.

Ma i fattori maggiori di redistribuzione del reddito e del potere sono: il bilancio dello Stato (i trasferimenti, gli sgravi per le imprese, le fiscalizzazioni); la politica monetaria che spiazza gli investimenti e penalizza il settore produttivo a vantaggio delle rendite finanziarie; il fisco che non solo sprema il lavoro dipendente ma praticamente assente il patrimonio e le rendite con l'effetto di gravare ormai quasi esclusivamente sulla produzione del reddito; il sistema bancario. Gli effetti sono molto complessi. Non si determina una semplificazione, né un fenomeno di proletarianizzazione in senso classico. Ma piuttosto: 1) una diversificazione enorme dei ceti intermedi; 2) una polarizzazione nel campo del potere capitalistico con il rafforzamento di un gruppo di correnti industriali-finanziarie (emblematico il rapporto FIAT-Mediobanca) che non potrà non portare a conflitti e contraddizioni con altri settori capitalistici e con le piccole e medie imprese; 3) crescenti divari territoriali e soprattutto tra Nord e Sud; 4) accentuarsi nel lavoro dipendente di tutte quelle diversificazioni di professionalità, di bisogni, di aspirazioni e anche di reddito (dato che anche qui il reddito è sempre meno determinato solo dal salario).

Ventimila miliardi il drenaggio fiscale sui lavoratori: un record che non ha eguali

Si riduce il salario reale mentre crescono i profitti industriali e soprattutto le rendite finanziarie. Si sta per varcare la soglia oltre la quale si produrrà solo per pagare gli interessi. Ridotto il potere contrattuale del sindacato, quote più elevate di retribuzione sfuggono a ogni controllo. Il passivo della bilancia commerciale: sempre più estero-dipendenti.

Indici attività industriale negli ultimi 3 anni (Nomisma)

	1982	1983	1984
Produttività oraria	3,0	3,1	8,2
CLUP (costo del lavoro per unità di prodotto)	15,0	12,1	4,2
Produzione	-3,5	-3,8	3,2
Occupazione	-5,0	-5,8	-6,0
Ore lav. per dip.	-1,4	-0,9	1,5
Retrib. reale oraria	0,2	-0,4	1,4
Costo lav. reale orario	4,3	5,2	0,1

(Tabella 2)



Investimenti lordi a prezzi costanti (lire 1973) delle 1356 società del campione Mediobanca (in milioni di lire)

1973	2.708.785
1974	2.536.146
1975	2.269.426
1976	2.126.759
1977	2.077.542
1978	2.091.515
1979	1.926.984
1980	1.277.001
1981	2.102.689
1982	2.212.352
1983	2.023.054

(Tabella 3)

Il «laccio estero» soffoca la ripresa nell'industria

Investimenti, continua la serie nera

La crescita della produzione industriale è stata nell'84 del 3%. Crisi e ripresa hanno prodotto fenomeni qualitativi che vanno al di là della congiuntura: le trasformazioni produttive e anche culturali, l'estendersi del tessuto delle imprese ma, più in generale, un estendersi delle attività di mercato con più strette interrelazioni tra industria, servizi, finanza, il moltiplicarsi di nuovi ceti e nuove professioni (tecnici, manager, addetti alle informazioni e al terziario avanzato). Sorge una domanda: siamo in presenza, come dice il Censis, di un nuovo ciclo neo capitalistico o neo borghese?

Intanto emerge (ed è destinato a emergere sempre di più) il vero punto debole dell'economia reale italiana: la struttura relativamente arretrata — dal punto di vista tecnologico e innovativo — delle nostre produzioni. Le esportazioni sono sempre più tirate dal cosiddetto «made in Italy» (tessile, calzature, mobili, ceramiche ecc.). Tuttavia non solo esse, nel complesso, sono cresciute meno del mercato mondiale, ma sempre meno compensano le importazioni rese necessarie dalla ripresa dello sviluppo. Il passivo della bilancia commerciale è passato, in un anno, da 11 mila a quasi 17 mila miliardi. È un dato congiunturale?

Non sembra. Secondo la Banca d'Italia ogni punto in più di produzione sollecita ormai un aumento delle importazioni di 2 punti e mezzo, mentre la tendenza dei Paesi più avanzati è l'opposto.

Si sarebbe formata quindi una vera e propria strozzatura strutturale dello sviluppo. Infatti, a fronte di un aumento complessivo delle importazioni del 7 per cento, l'approvvigionamento di beni di investimento è cresciuto del 16%, delle macchine elettriche del 18%, degli apparecchi per telecomunicazioni del 16, delle macchine per ufficio del 32. Insomma il fatto nuovo — le cui implica-

zioni su tutte le prospettive dell'economia possono diventare drammatiche — sembra questo: le nostre imprese per produrre di più e soprattutto per innovare le linee produttive si devono rivolgere sempre di più all'estero.

Come si fa fronte a una tale prospettiva. I dati relativi agli investimenti sono scoraggianti. L'effetto complessivo della distribuzione del reddito che si è prodotta in questi anni si riflette in una cronica debolezza degli investimenti produttivi. Nel 1984 gli investimenti sono ripresi ma l'aumento non raggiunge il 2%. Nell'85 dovrebbero aumentare del

6-7%. Ma un'inchiesta condotta dall'ISCO rivela che il 51% degli investimenti sono finalizzati a razionalizzare il processo produttivo, il 20% a sostituire impianti obsoleti, mentre solo il 29% ad allargare la base produttiva. Così è stata fatta la ristrutturazione e qui sta una delle ragioni per cui in Italia la disoccupazione aumenta più che altrove.

Bisogna analizzare bene questa questione degli investimenti che è fondamentale per valutare la forza e lo spessore della struttura dell'economia reale. È innegabile che un grande sforzo è stato fatto dalle imprese italiane e che molte di esse si sono portate ai più alti livelli internazionali. Ma guardando le cose nell'insieme colpisce la serie storica degli investimenti che abbiamo alle spalle e che è riprodotta nella tabella (3). Alla caduta delle risorse destinate ai processi produttivi corrisponde, come dimostra la recente documentazione della Banca d'Italia, il peso crescente che anche negli impieghi delle imprese stanno avendo le speculazioni finanziarie rispetto agli investimenti in capitale fisso.

INPS - Ipotesi di riorganizzazione finanziaria (Dati 1984)

	ENTRATE (in miliardi di lire)	USCITE (in miliardi di lire)	SALDO
1) LAVORATORI DIPENDENTI (PENSIONI, ASSEgni FAMILIARI, INDENNITÀ DI MALATTIA)	51.911	42.757	+ 9.154
2) COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI (PENSIONI)	546	1.844	- 1.298
3) ARTIGIANI (PENSIONI)	2.185	812	+ 1.166
4) COMMERCianti (PENSIONI)	1.871	705	+ 1.166
5) INTERVENTI ASSISTENZIALI (PENSIONI SOCIALI PREPENSIONAMENTI, INTEGRAZIONI, ASSEgni MINORI)	8.725	24.401	- 15.676
6) TRATTAMENTI SOSTITUTIVI DEL SALARIO (IND. DISOCCUPAZIONE, CASSA INTEGRAZ.)	4.807	9.174	- 4.367

Enormi contributi, minori servizi sociali

Non solo il salario diretto dei lavoratori ha subito duri colpi nel corso del 1984. Anche il salario cosiddetto indiretto è andato indietro. Sulla busta paga continuano a gravare contributi enormi a cui corrispondono minori servizi sociali, e anche una redistribuzione di ricchezza, sia pure mascherata, dal salario differito ai profitti.

Due cose colpiscono:

1) Il rapporto Degan sul sistema sanitario. Esso dovrà porre fine agli strilli secondo cui il bilancio dello Sta-

to va in rovina per le spese sanitarie. Praticamente è stato raggiunto l'equilibrio tra le uscite e le entrate (quasi tutte a carico come si sa del lavoro dipendente) le quali coprono ormai oltre il 92% delle spese. Le ragioni per cui il sistema funziona male sono tante ma certo non è perché i lavoratori si curano troppo a spese dello Stato. La verità è che a fronte dei ticket e delle recenti restrizioni vi sono 10 mila miliardi di fiscalizzazioni degli oneri sociali a favore delle imprese.

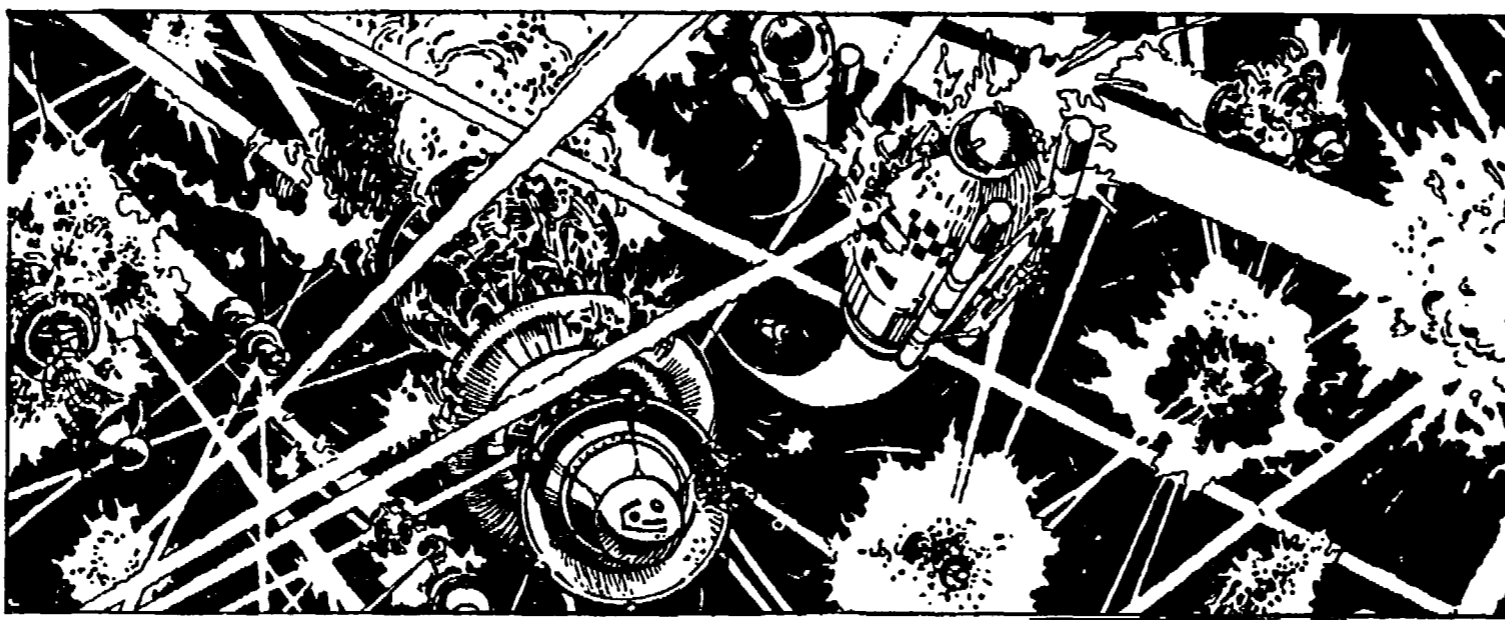
2) Gli ultimi dati del bilancio dell'INPS formulato, finalmente, in base a una chiara distinzione tra prestazioni effettivamente previdenziali e spese che dovrebbero essere di spettanza dello Stato dimostrano (vedi tabella) come lo squilibrio tra contributi e prestazioni previdenziali sia ampiamente a danno dei lavoratori, mentre il grosso del deficit è dovuto a spese assistenziali non previdenziali che, tra l'altro, vanno anche a vantaggio delle imprese.

La rendita del denaro dal 5,5% al 7,8%: paga la produzione

La rendita del denaro dal 5,5% al 7,8%: paga la produzione

ROMA — Nonostante il calo dell'inflazione sotto il 10% i tassi d'interesse non sono scesi. Aumentati dell'1% a settembre, ridotti dell'1% ai primi di gennaio, è aumentato il divario fra tasso d'inflazione e interesse sui crediti: in media nel gennaio dell'84 l'interesse più basso era del 5,5% sopra l'inflazione corrispondente. Il costo del mutuo per acquistare la casa supera del 100% l'inflazione media il che vuol dire che il prodotto del denaro raddoppia il prezzo pagato effettivamente per la casa dalle famiglie che l'acquistano a credito. Il Tesoro, col suo enorme indebitamento, è il promotore di un ingente trasferimento di ricchezza dai lavoratori e imprese produttive agli intermediari e prestatori di denaro che ottengono profitti elevati senza assumere responsabilità produttive.

Quali sono i nuovi ordigni, come funzionano, quali pericoli comportano? Quali opposizioni sollecitano? E in che modo gli americani vorrebbero ribaltare il concetto di deterrenza attraverso una presunta invulnerabilità? Dopo l'incontro di Ginevra, facciamo il punto sullo stato degli armamenti USA e URSS, e analizziamo gli obiettivi statunitensi alla base del progetto di uno «scudo» difensivo strategico



Le armi stellari

L'incontro Shultz-Gromiko ha riaperto la possibilità di trattative sul controllo degli armamenti. L'esito positivo non era facilmente prevedibile, visto le differenti posizioni di partenza di Stati Uniti e Unione Sovietica. I primi impegni nell'imponente programma chiamato Iniziativa di Difesa Strategica, erano restii a trattare solo la militarizzazione dello spazio e proponevano invece di esaminare uno spettro di problemi più ampio, che includeva anche le armi nucleari offensive, in ogni caso manifestavano la loro contrarietà ad aderire alla proposta sovietica di una proibizione totale delle armi antisatellite (ASAT), avanzata da Andropov il 18 agosto 1983. Indubbiamente il problema è molto complesso e non sarebbe ragionevole abbandonarsi a facili illusioni di un rapido accordo, tuttavia l'incontro di Ginevra riapre uno spiraglio alla speranza. Le lancette dell'orologio simbolico forse possono essere spostate un poco all'indietro, rispetto alla mezzanotte che indica il momento dell'olocausto nucleare. Resta da vedere, fra l'altro, se e come il programma delle Guerre Stellari — al quale il presidente americano non sembra disposto a rinunciare — sia compatibile con un accordo ASAT e con il

de lentamente.

2. Fase di post-boost. Quando l'ultimo stadio del razzo ha esaurito il propellente, il bus si stacca, regola la propria traiettoria fino a puntare sul primo dei bersagli prescelti ed espelle delicatamente la prima delle testate. Il processo viene ripetuto dal bus, con successive correzioni di rotta, fino a che sono esaurite tutte le testate disponibili.
3. Fase intermedia, in cui le varie testate, così indirizzate, viaggiano al di fuori dell'atmosfera terrestre, fino ad un'altezza di circa 1200 chilometri, seguendo le proprie traiettorie balistiche.
4. Fase di rientro, in cui le varie testate ritornano nell'atmosfera e colpiscono il bersaglio loro assegnato. La velocità media delle ultime tre fasi è elevata, intorno a ventimila chilometri all'ora.

Il tempo in cui le traiettorie vengono percorse è molto breve: 25-30 minuti per lanci intercontinentali di diecimila chilometri,

di altissima potenza collocati sulla terra.

Le prospettive migliori sembrano essere offerte dagli ultimi due tipi di arma.

Che novità ci sono nella nuova strategia? Non certo il desiderio di sentirsi protetti dalla minaccia di distruzione, perché questo è antico come l'uomo. Nuovi sono gli elaboratori elettronici veloci, i laser ottici in grado di inviare radiazioni ad alta potenza capaci di danneggiare l'oggetto colpito, i sistemi per focalizzare la radiazione a grandissima distanza, la prospettiva di realizzare laser a raggi X ben collimati, «pompati» da un'esplosione nucleare. Molti esperti americani e sovietici di grande prestigio, tuttavia, hanno espresso e motivato tecnicamente i loro dubbi sulla realizzabilità di un sistema difensivo globale ed efficace. I compiti che dovrebbero affrontare i sistemi d'arma spaziali per garantire una difesa globale sono immensi: individuare l'obiettivo e distinguere dalle possibili «esche», determinarne la traiettoria esatta, puntare con estrema precisione a cercare di colpirlo; verificare se il colpo è andato a segno e, in caso contrario, ritentare fino ad intersezione avvenuta; comunicare il risultato dell'operazione ai centri di comando a terra e ripetere il tutto contro un secondo obiettivo, e così via.

Un giudizio sintetico sulle prospettive della difesa spaziale nel suo complesso si può trovare su una delle più prestigiose pubblicazioni scientifiche del mondo (Nature, vol. 308, 17 maggio 1984), che così intitola una sua breve nota: «Le guerre stellari sono impraticabili. I migliori amici del presidente Reagan dovrebbero dirgli che il suo scenario di guerre stellari è un'illusione». Tale giudizio è condiviso dalla maggior parte degli esperti indipendenti dal Pentagono (vedi, ad esempio, «Foreign Affairs», Winter 1984).

Poiché i sistemi difensivi sono molto più complicati di quelli offensivi, questi ultimi hanno ampi margini di possibilità per adattarsi in modo da eludere le difese. Le contromisure, sostiene il premio Nobel Hans Bethe, sono semplici, efficacissime e poco costose. A ciò si deve aggiungere che i sistemi difensivi orbitanti sono facilmente individuabili e molto vulnerabili.

Schema di difesa basato su un laser a terra e specchi nello spazio

Specchi spaziali di orbita geostazionaria

36.000 km

Laser di potenza (collocato su di un monte)

Specchi che convogliano il fascio di radiazione sul missile

Radar Laser

U.S.A. URSS

□ QUALI GLI OBIETTIVI REALI ALLA BASE DEL NUOVO PROGETTO USA?

Supponiamo dunque che uno scudo difensivo strategico globale ed efficace sia realizzabile. Resta da domandarsi perché l'amministrazione americana insista su questa linea. Gli obiettivi potrebbero essere di altro genere, più limitati, realistici e attuabili:

1. Se un'arma di difesa globale è praticamente irrealizzabile, una difesa limitata, posta ad esempio a protezione delle basi degli ICBM e dei principali centri di Comando, Controllo e Comunicazione (C3) può invece offrire prospettive più realistiche e realizzabili, essa costituirebbe un utile complemento delle forze strategiche offensive.
2. Dato lo stretto legame tecnologico con le armi antisatellite (ASAT), le prime fasi dello sviluppo del programma delle

Orbita di un missile del tipo MX.

Apogee della traiettoria

1200 km

Limite dell'atmosfera

circa 100 km

10.000 km

Raggio d'azione di un missile balistico

U.S.A. URSS

1) Fase di spinta. In 180" il missile si spinge ad un'altezza di 200 km.

2) Lancio delle testate nucleari (veicoli di rientro). In circa 11" il bus lascia partire le testate.

3) Traiettoria balistica. Le testate seguono le traiettorie fino al rientro nell'atmosfera.

4) Le testate rientrano nell'atmosfera e si dirigono sugli obiettivi.

trattato che proibisce gli armamenti contro i missili balistici (ABM) in vigore dal 1972.

A partire dal 4 ottobre 1957, quando fu lanciato lo Sputnik, il primo satellite artificiale, apparve evidente l'interesse dello spazio extraterrestre dal punto di vista militare. Nei venticinque anni successivi sono stati lanciati nello spazio oltre duemila satelliti di interesse militare, prevalentemente dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica; almeno i tre quarti dei satelliti esistenti hanno un qualche tipo di impiego militare e sono connessi con lo sviluppo delle strategie di guerra nucleare che si sono sviluppate parallelamente all'aumento della precisione dei missili.

Oggi i satelliti sono impiegati sia per ottenere informazioni accurate sulle forze dell'avversario e sulla posizione degli obiettivi da colpire, sia per i sistemi di comando, controllo e comunicazione che devono dirigere le azioni delle proprie forze offensive. Quelli del primo tipo seguono orbite basse (150-200 chilometri dal livello del suolo); i più alti (36.000 chilometri) sono detti geostazionari perché ruotano insieme alla Terra in modo da trovarsi sempre sopra allo stesso punto. In caso di crisi politica grave, la prevenzione di un conflitto armato dipenderebbe criticamente dal flusso di informazioni inviate dai satelliti di sorveglianza sulle azioni dell'avversario, per esempio sulla mobilitazione e sullo spostamento di truppe e di mezzi militari.

In caso di guerra i satelliti costituirebbero obiettivi di primaria importanza. Essi però sono vulnerabili e per questo le due massime potenze hanno mostrato interesse sia per lo sviluppo di armi antisatellite (ASAT), sia per la protezione dei propri da attacchi avversari. I negoziati iniziati nel 1978 per mettere al bando tutte le armi ASAT non diedero esito positivo e le proposte avanzate nel 1981 e nel 1983 dall'URSS non ebbero risposta da parte americana. Ora il colloquio Shultz-Gromiko sembra riaprire una prospettiva di trattativa ASAT.

□ LE GUERRE STELLARI

Il termine «Star Wars» è venuto di moda dopo il discorso televisivo di Ronald Reagan del 23 marzo 1983, di carattere ancora generico, e soprattutto dopo le successive precisazioni di ambienti ufficiali statunitensi sui programmi e sulle esigenze finanziarie per costruire armi spaziali. Il 6 gennaio 1984 Reagan emana la direttiva n. 119, che autorizza un intenso programma di ricerca sul «Star Wars».

Si tratta di esaminare: a) come si intende raggiungere l'obiettivo; b) se è possibile raggiungerlo; c) quali sono le conseguenze di un eventuale successo; d) quali quelle di un fallimento o di un successo parziale.

□ DISTRUZIONE DEI MISSILI BALISTICI O DELLE LORO TESTATE

Un missile balistico strategico è costituito da un razzo a più stadi munito di una o più testate nucleari. In questo secondo caso le testate sono collocate in un contenitore detto bus, che è in grado di indirizzarle su obiettivi diversi (sistema MIRV, o Multiple Independently Re-entry Vehicles).

Si può suddividere la traiettoria di un missile balistico in quattro parti:

1. Fase di spinta (boost), in cui i motori del razzo sono accesi, che dura 2-3 minuti, all'inizio di questa fase il razzo proce-

□ QUANTO IL PROGETTO DI DIFESA A STRATI (MULTI-LAYER)

Gli orientamenti attuali sono di realizzare una struttura difensiva complessa, basata su diversi sistemi di intercettazione per le varie fasi della traiettoria del missile e delle testate nucleari in arrivo. Alcuni dei sistemi componenti la difesa a strati dovrebbero avere basi totalmente o parzialmente nello spazio, bloccare il grosso dell'attacco avversario (Space-Based Anti-Missile Systems, o SBAMS); altri, con base a terra, avrebbero il compito di distruggere le testate in fase di rientro che sono sfuggite ai filtri precedenti.

I sistemi con base spaziale possono essere di diversi tipi: a) armi ad intercettazione meccanica; b) acceleratori di particelle; c) laser capaci di emettere raggi X sotto l'effetto di un'esplosione nucleare ad alta quota (progetto «Excalibur»); d) laser chimici, o di altro tipo, di altissima potenza; e) specchi, in grado di indirizzare sull'obiettivo gli impulsi di radiazione provenienti da laser

Star Wars porterebbero una seria minaccia al sistema di satelliti dell'URSS.

3. Gli Stati Uniti sono interessati a sviluppare armi che «sia difficile, ai sovietici, contrastare, impongono costi sproporzionati, aprono strade di grande competizione militare e rendano obsoleti i precedenti investimenti sovietici».

La prima tesi è sostenuta, fra gli altri, da Lowell Wood del Laboratorio Livermore, dal sottosegretario alla Difesa Fred Ike dal luogotenente generale James A. Abrahamson, manager della «Strategic Defense Initiative» del Pentagono e da George Keyworth, consigliere scientifico del presidente.

E' necessario rendersi conto, a questo proposito, che un sistema difensivo parziale costituisce una difesa possibile contro un «second-strike» di rappresaglia, di conseguenza può creare l'illusione di poter assestare impunemente un attacco massiccio; questa è la preoccupazione espressa dai sovietici. Sulla seconda tesi hanno scritto un saggio molto importante tre esperti americani. La terza tesi è esposta nel programma quinquennale della difesa del Pentagono. Questi possibili sviluppi parziali del programma militare americano introdurrebbero nuovi squilibri, ridurrebbero la stabilità e la sicurezza già scarse in questo periodo di crisi della distensione e aprirebbero un nuovo capitolo nella corsa agli armamenti.

Roberto Fieschi

LETTERE ALL'UNITA'

«Del diritto di lavoro si è fatto un arbitrio e un mezzo per umiliare»

Caro Unità,

Faccio parte della commissione preposta al controllo sull'avviamento al lavoro presso l'Ufficio di collocamento del mio paese.

Con la facoltà data ai datori di lavoro di assumere il 50% di mano d'opera mediante richiesta nominativa e con la legge sui contratti di formazione, noi siamo in pratica svuotati di ogni potere.

L'industriale assume due operai al posto di uno ed alla fine del periodo di prova trattiene quello scelto da lui e licenzia quello inviato dall'Ufficio di collocamento.

Per i contratti di «formazione e lavoro» è difficile controllare se l'impresa si attiene alla legge o la sfrutta per utilizzare mano d'opera a tempo parziale.

Da noi viene gente disperata, membri di famiglie nelle quali non lavora nessuno. Una donna mi diceva: «Mi vergogno a piangere davanti ai miei figli».

Chi crede ciecamente in questa «democrazia», dovrebbe sapere queste cose e riflettere. Del diritto al lavoro si è fatto un arbitrio ed un mezzo per umiliare e corrompere le coscienze.

Non solo con le bombe si attenda alla democrazia; e non scandalizziamoci se poi qualcuno non ci crede più.

GIUSEPPE MONTAGNANI (Sassuolo - Modena)

«Questa atmosfera che avvolge, poco o molto, quasi tutti quanti»

Caro Unità,

ognuno si crede di agire nel giusto. Il prete che predica l'anticomunismo. Chi tratta il povero come un inferiore e chi appoggia il ricco che s'adopera a danno dell'impoverito. Chi si crede un superuomo col diritto a una super paga. Anche chi sperpera il superfluo che è denaro altrui. Chi si sente in salute e bello il debole. La persona che rimprovera da padrone assoluto. Chi fa un lavoro contro le regole ecc.

Queste sono tendenze della società capitalista che avvolge, poco o molto, quasi tutti quanti.

MICHELE IPPOLITO (Deliceto - Foggia)

«Quello che si imparava in un capanno di canne»

Caro Unità,

sono un militante del PCI sin dai primi di ottobre del 1943. Ho appartenuto alla 35^a Brigata Garibaldi.

Tenevamo le riunioni clandestine in un capanno di canne di proprietà di un compagno a nome Ottobio Bottazzi, per leggere e far nostri gli insegnamenti che ci venivano inviati dalla Federazione di Ferrara con piccoli formati di stampa, come ad esempio la «Nuova Scintilla», «La Lotta» della Federazione di Bologna ed «L'Unità».

Di quel compagno voglio dirvi che dalla Liberazione, avvenuta nel 1945, sino agli ultimi giorni di sua esistenza (e ci è mancato a soli 57 anni) ha sempre espletato la funzione di segretario di Sezione con rettitudine e onestà ineguagliabili, ha fatto di noi dei compagni coscienti di lottare per cause infinitamente giuste, di progresso in senso umano. Ci insegnava che quando tutto quel che è utile sarà bene di tutti, non vi saran più lutti, lotte o guerre.

Vorrei che milioni di giovani, di donne e di uomini di buona volontà imparassero a lottare anche loro per questo ideale, che è ideale di giustizia e di progresso umano.

VAIMER ARTASI (Savignano sul Panaro - Modena)

«Aiuta a districarsi»

Caro Unità,

sono stata molto felice nel vedere che finalmente, dopo notevoli sforzi da parte degli organizzatori, la rubrica del TG2 «Di tasca nostra» è riuscita ad avere un proprio spazio all'interno della Rai.

Ritengo infatti che questa trasmissione, oltre ad essere molto utile per il consumatore in quanto lo aiuta a rendersi conto del valore effettivo dei prodotti di maggior consumo e quindi a meglio districarsi nella giungla pubblicitaria, sia anche un valido strumento di analisi della società in cui viviamo.

SANDRA CHIAVACCI (Pistoia)

«Concomitanza perversa»

Signor direttore,

Il nostro sistema politico non è una democrazia moralmente sana a causa di una concomitanza perversa: l'esistenza dell'art. 68 della Costituzione sulle immunità ai parlamentari e la più che trentennale persistenza al potere di un partito, la DC.

Ciò ha permesso l'esistenza e la persistenza di un certo numero di furfanti anche ad alti livelli di potere, tuttavia impunibili in virtù di quell'art. 68.

Non dicastero degli Interni, Giustizia, Esteri e Difesa, quasi ininterrottamente governati da personale dc, si sono costituiti e persistono gruppi di potere che impediscono la conoscenza pubblica delle verità. Questi furfanti ci impediscono di vivere democraticamente in pace.

E' necessario abrogare l'art. 68.

dot. CARLO TADDEI (Bonifacio - Campobasso)

«Questo Capanna, quanto infantilismo riuscirà ancora a disseminare?»

Caro Unità,

il confermo che ho sofferto per i fischi dello sparuto manipolo di demoproletari in piazza Maggiore a Bologna all'indirizzo del senatore Benigno Zaccagnini, una delle più belle figure dc per moralità e rettitudine politica.

Quel giorno però questo comportamento grezzo ma in realtà ipocrita omaggio al «gentil sesso» (a loro piace resti in voglia questa desuetudine), lo chiamano «le belle donne» sarebbero così più onestamente scoperti.

TIZIANA BERTONI (Costa Volpino - Bergamo)

«Persuasione occulta: una violenza e un arbitrio»

Caro Unità,

la sera del 1° gennaio il Secondo Canale del riassunto dei principali avvenimenti dell'anno passato: le scoperte scientifiche, le missioni spaziali, un attentato BR, una rapina a una banca, la strage di Natale, il figlio di Carlo e Diana, la violenza negli stadi, Baby Face, Farsetti e la pista bulgara, ecc. Si riesce addirittura a parlare di Tortora senza parlare delle elezioni europee.

Non una parola sulla morte di Beninger; eppure al suo funerale c'era più di un milione di persone. Non una parola sulle lotte degli operai, sulla manifestazione dei lavoratori del 25 marzo; né sulla legge contro la violenza sessuale; e neanche sulla legge Visentini.

Non una parola — ripeto — sulle elezioni europee. Possibile che il dico che del «sorpasso» mi sia accorta solo io? Quanto conta il 33,33% dell'Italia in questa Italia?

Questi metodi di persuasione occulta sono una violenza e un arbitrio nei confronti di ognuno di noi; e su di essi si fonda il potere dei partiti di governo.

IRENE GIACCHE (La Spezia)

«La proposta che le carceri diventino un «business» (cioè un affare privato)»

Caro direttore,

Un incredibile caso di innovazione - all'americana - fa rabbrivire la pelle addosso a tanti di noi, abituati, chi più chi meno, a riconoscere al proprio Stato di essere insieme giudice e carceriere, soprattutto quando si tratta di gestire direttamente le carceri, assumendosi la responsabilità non solo della espiazione della pena ma anche della riabilitazione e del reinserimento nella società di quanti sono chiamati a rispondere penalmente dei propri reati.

Così purtroppo non è per alcuni Stati d'America, dove pare che la «privatizzazione delle carceri» non rappresenti un fatto del tutto isolato ma qualcosa da imitare ed estendere perché anche questa, così come tante cose americane, rientra, tutto somma-

to, nella famiglia del «business». La cosa è preoccupante se si considera l'eccessiva libertà d'azione che possono avere i «privati» sui detenuti.

I fattori di questa assurda «innovazione» all'americana, fanno capire che per lo Stato ci sarebbe un grande risparmio finanziario, e che ai detenuti sarebbe offerto un trattamento così fiocchi.

Mah, che dire? Non resta che sperare che questa sciagurata iniziativa del «business» non trovi complicità e sostegno.

ALFONSO CAVAIUOLO (S. Martino Valle Caudina - Avellino)

«I colori normali e la macchia nera»

Caro direttore,

il primo giorno dell'anno 1985, ascoltando il TG-1 delle ore 20 mi ha molto colpito una carta geografica posta alle spalle del corrispondente Demetrio Volcic, mentre parlava degli incontri USA-URSS sui problemi della pace e, in particolare, dei pericoli incombenti di un conflitto termonucleare.

Quella carta geografica raffigurava il continente europeo e quello americano. Mentre quest'ultimo veniva presentato con colori normali, in particolare gli Stati Uniti, il continente europeo, invece, veniva presentato come una immensa macchia nera frastagliata di sporgenze chiare. L'immensa macchia nera era l'URSS, la parte frastagliata la rimanente parte europea.

Non mi dispiacerebbe se Demetrio Volcic volesse spiegare a me e a tutti i telespettatori italiani il significato dell'immensa macchia nera che gli avevano messo alle spalle.

A me, questa immagine, ha fatto venire in mente la definizione che, dell'URSS, ha dato tempo addietro il Presidente degli USA, Ronald Reagan: «Impero del Male».

In un giorno in cui il Capo dello Stato italiano e il Sommo Pontefice pronunciavano parole accorate rivolte in particolare ai Capi delle due superpotenze affinché si stiano intorno a un tavolo e si mettano finalmente d'accordo per liberare l'umanità intera dall'incubo del «olocausto nucleare», quell'immagine di morte collegata alla raffigurazione dell'URSS era un attentato alla pace.

dot. ALFREDO LENGUA (Cassolnovo - Pavia)

«Altre qualità, forse, contano meno?»

Caro Unità,

per l'ennesima volta mi è capitato di leggere le sovraimpressioni televisive di una delle reti private del gruppo Berlusconi, che rivolgevano un invito destinato a ragazze-donne con requisiti di «bella, carina, simpatica», a partecipare ad un certo modo di intrattenimento presso un locale della provincia bergamasca, il cui fine dovrebbe essere una selezione per l'ammissione alla trasmissione «W le donne».

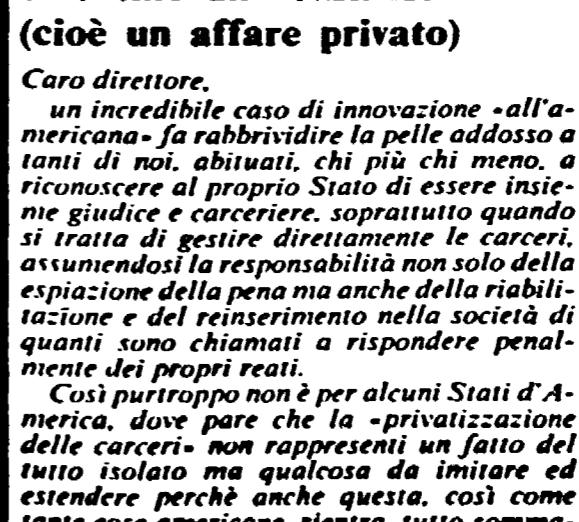
Non mi interessa obiettare a proposito di iniziative o sistemi di abordaggio organizzati per concedere il lasciapassare alla «fiera delle vanità-new wave», un certo modo di fare spettacolo e perfettamente funzionale ai costumi maschilisti, ancora dominanti, cheché se ne dica, nel nostro sistema (politico, economico, culturale), regno di tante belle enunciazioni di principio e conquiste verbali.

Ciò, invece, che mi fa più specie è che, per una trasmissione intitolata «W le donne», si richiedano rappresentanti del sesso femminile solo «belle, carine, simpatiche...». A me sembra, francamente, un po' offensivo e provocatorio nei confronti delle donne. Altre qualità, forse, contano meno? O non si additano loro?

Un suggerimento agli ideatori: questo loro pretesa ma in realtà ipocrita omaggio al «gentil sesso» (a loro piace resti in voglia questa desuetudine), lo chiamino «le belle donne» sarebbero così più onestamente scoperti.

TIZIANA BERTONI (Costa Volpino - Bergamo)

BOBO / di Sergio Staino



«In via Dacia 17»

Caro Unità,

vorrei corrispondere con ragazze e ragazzi italiani. Vi prego di pubblicare il mio indirizzo, che è in via Dacia 17 - GZ Jasi - 6600 (Romania).

STEFANIA CLAUDIA SANDRU

Interpellanza Pci sull'accordo per la gestione del «Mattino»

ROMA — Non sarà tanto agevole archiviare il brutto pasticcio combinato a fine anno dal Banco di Napoli con il «Mattino», la gestione del giornale è stata affidata ai nuovi proprietari della Rizzoli associati nella Gemina, alla DC è stata concessa assoluta discrezionalità nella nomina del direttore. Con una interpellanza i senatori comunisti Valenza, Chiaromonte e Ulanich hanno chiesto al presidente del Consiglio di fare luce sulla situazione, di chiarire se e come intende intervenire affinché il Banco di Napoli ristabilisca, nel campo della gestione del suo patrimonio editoriale una situazione di correttezza politica e morale, assicurando il rispetto dell'interesse generale del Mezzogiorno e della collettività. Qualche settimana fa Palazzo Chigi — attraverso dichiarazioni rese in Senato dal sottosegretario Amato — aveva espresso grosse perplessità su una ipotesi di soluzione quale quella effettivamente realizzata, poi, dal Banco di Napoli. Due questioni attendono, in particolare, risposte precise: l'uso privato di una testata di proprietà pubblica (tale è il «Mattino») da parte della DC; il rispetto di norme fissate dalla legge per l'editoria per quel che riguarda i limiti contro le concentrazioni. Del «Mattino» si discuterà anche nella commissione Interni della Camera, la cui riunione è stata chiesta dall'on. Bernardi (PCI) affinché il garante della legge per l'editoria possa riferire su questa e altre vicende: dall'operazione Gemina-Rizzoli-Corsera ai presunti fondi neri dell'IRI che in parte sarebbero finiti anche a giornali e singoli giornalisti.

Non si farà la corrida a Venezia

VENEZIA — La corrida «incruenta», uno degli spettacoli «clou» del prossimo Carnevale di Venezia (9-19 febbraio) non si farà. Lo ha annunciato, in una improvvisa conferenza stampa convocata ieri pomeriggio a Ca' Giustinian, l'assessore comunale al turismo Maurizio Cececoni. Anche se, dopo le polemiche di questi giorni, la decisione non giunge inaspettata, essa tuttavia è destinata a trascinare con sé altre «querelles». Cececoni, che fino all'ultimo ha difeso la manifestazione che avrebbe dovuto svolgersi in Campo San Polo, ha ripercorso le tappe della vicenda. Fra l'assessore al turismo e il «contrappunto», la discussione si era fatta accesa dopo una lettera della LIDA (Lega Italiana Difesa Animali) nella quale si minacciava di denunciare il comune per violazione del codice penale e del regolamento di pubblica sicurezza. A dare man forte al sodalizio erano scesi in campo, l'ENPA e la lega per la protezione del cane.

Roma, semidistrutto il cinema «Adriano» da un incendio doloso

ROMA — Il cinema-teatro Adriano, una delle sale più antiche della capitale, è stato semidistrutto l'altra notte da un incendio doloso. Sembra anzi che si tratti di un vero e proprio attentato. Ieri mattina, infatti, il «rogo» è stato rivendicato con due distinte telefonate: la prima da parte del NAR alla redazione romana del «Messaggero», la seconda a quella di Ostia di «Paese Sera», a nome dei Nuclei antifascisti territoriali. Questa mattina nella sala avrebbe dovuto svolgersi una manifestazione con il segretario del Movimento sociale, Giorgio Almirante. L'allarme è scattato intorno alle 3.30. A scorgere i segnali dell'incendio è stato il guardiano notturno del cinema, Silvio Grossi, di 58 anni. Pochi minuti dopo davanti all'Adriano, che si trova in piazza Cavour dirimpetto al vecchio Palazzo di Giustizia, è arrivata una squadra di vigili del fuoco composta da trenta uomini. Il pronto intervento ha impedito all'incendio di propagarsi. Le fiamme sono state circoscritte e domate in poco tempo. La platea, comunque, ha riportato notevoli danni. Sono andate completamente distrutte dieci file di poltrone e seriamente danneggiata risulta la prima galleria e la controsoffittatura della sala. L'incendio è stato appiccato in due punti diversi della sala. Durante il sopralluogo effettuato dai tecnici della scientifica sono state rinvenute alcune tavolette di «meta», materiale usato per accendere rapidamente la carbonella nel «barbecue». Resta da accertare come sia stato innescato l'incendio in quanto, dopo una prima verifica, non risulta che le porte di accesso alla sala siano state forzate.

A scuola botte ma autorizzate

LONDRA — I genitori favorevoli all'uso delle «punizioni corporali» a scuola nei confronti dei propri figli dovranno iscriversi ad uno speciale registro scolastico, secondo un progetto di legge elaborato dal governo britannico. Il progetto è stato reso necessario dalla decisione del tribunale europeo dei diritti umani di condannare la pratica delle «punizioni corporali», ancora in uso nelle scuole britanniche, perché i genitori contrari a tale tipo di pena hanno il diritto di veder rispettare le proprie convinzioni. Il progetto prevede che le autorità scolastiche chiedano ai genitori degli alunni, all'inizio di ogni anno scolastico, se sono favorevoli o contrari all'uso delle «punizioni corporali». Le bacchette saranno impiegate solo agli alunni con genitori «favorevoli» ed un insegnante che userà la bacchetta contro gli alunni censurati dalla punizione corporale potrà essere portato in Tribunale.

Nonostante tbc pelvica è mamma

LONDRA — Per la prima volta una donna colpita da tubercolosi pelvica è diventata madre, dando alla luce ieri a Londra tre neonati «concepiti in provetta». Shala Akhgar, una iraniana di 31 anni, si era sottoposta nel maggio scorso al «Cromwell Hospital» di Londra al procedimento di fecondazione in provetta: cinque ovuli erano stati fecondati con lo sperma del marito della donna. «È questa la prima volta che una donna colpita da tubercolosi pelvica riesce a diventare madre, dando alla luce, per di più, ben tre neonati», afferma il prof. Ian Craft, uno dei massimi esperti in fecondazione artificiale. La donna si era sottoposta negli ultimi sei anni a diverse operazioni per combattere la sterilità (causata dalla tubercolosi pelvica). I tre neonati, tutti maschi, sono venuti alla luce all'Umana Hospital di Wellington con parto cesareo dopo 36 settimane di gestazione.

Mercoledì il processo ai 27 dell'«esercito separatista sardo»

CAGLIARI — Ventisette imputati, tutti a piede libero. Un latitante, l'agente segreto libico Ageli Mohamed Tabet. Un «grande vecchio», non ancora individuato, qualche piccolo attentato. E soprattutto tante polemiche sul ruolo svolto dai servizi segreti, accusati dal presidente della Regione, Mario Melis, di essere i veri manovratori del complotto. Ce n'è abbastanza per fare del processo contro il cosiddetto «esercito separatista sardo», che da mercoledì prossimo terrà impegnati i giudici cagliaritari, uno degli avvenimenti giudiziari più importanti dell'anno. L'inchiesta, cominciata tre anni fa, con l'arresto del militare di leva Felice Serri, e dell'autotrasportatore Salvatore Meloni, si è conclusa lo scorso agosto con il rinvio a giudizio di ventisette imputati. Al processo di Cagliari mancherà l'imputato-chiave, l'agente libico Tabet, latitante accusato di aver contattato a Catania i capi del complotto Meloni e Pillu, proponendogli collaborazione ed aiuti per realizzare il piano separatista che, attraverso attentati, avrebbe dovuto portare la Sardegna all'indipendenza dallo Stato italiano. Secondo i magistrati che hanno condotto l'inchiesta nelle intenzioni dei cospiratori c'era anche il coinvolgimento del partito sardo d'azione nel complotto. Nell'ordinanza di rinvio a giudizio il PSDA viene infatti presentato come vittima di una «proditoria strumentalizzazione», operata da alcuni infiltrati. Tra l'altro dopo l'arresto, Salvatore Meloni cercò di tirare in ballo alcuni dirigenti del partito mostrando al magistrato un assegno di un milione e trecentocinquanta mila lire firmato dagli amministratori del PSDA. A cosa servivano quei soldi? Ad acquistare le bevande per una festa paesana, accertò l'inchiesta. E così Meloni, che parlò di acquisto di tritolo, deve rispondere anche di calunnia.

Sull'Italia, in arrivo dall'URSS e dall'Africa, stanno per incrociarsi correnti di aria calda e fredda E all'orizzonte nuove, abbondanti neviccate



FIRENZE — La fontana del Nettuno ricoperta di ghiaccio

Questo ciò che prevede l'Aeronautica - Le imminenti precipitazioni soprattutto al nord - Ieri un lieve aumento delle temperature - Grave situazione al sud

ROMA — E all'orizzonte torna a profilarsi lo spettro di nuove abbondanti neviccate. Saranno il risultato dell'incontro tra una corrente di aria gelida, proveniente dall'Unione Sovietica, ed una molto più mite in arrivo dall'Africa settentrionale. Le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare non lasciano spazio, per i prossimi giorni, a superflui ottimismo. Certo, la temperatura — da oggi fino a metà della prossima settimana — salirà leggermente; ma occorrerà ancora del tempo prima che le minime tornino sui normali valori stagionali. Nuova neve, dunque. E questa volta quasi solo al nord. Secondo le previsioni, infatti, saranno soprattutto l'Italia settentrionale, la Toscana, l'Umbria e forse la Sardegna ad essere interessate alle imminenti neviccate. Per Roma ed il Lazio molto dipenderà dall'ora in cui le correnti di aria fredda e calda si incontreranno: se accadrà di notte o nelle prime ore del mattino, nevierà; se avverrà, invece, nella fase più calda della giornata poverà. Su tutto il Mezzogiorno e sulla Sicilia il tempo rimarrà

instabile: il che vuol dire pioggia a livello del mare e neviccate sui rilievi. Un ultimo dato certo — secondo l'Aeronautica — sarà l'infittirsi della nebbia al nord ed il ritorno prepotente della bora su Trieste. Ma tutto ciò riguarda i prossimi giorni. Per ieri, invece, bisogna dire che — con l'eccezione di alcune aree meridionali — in particolare della provincia di Cosenza — la situazione è sostanzialmente migliorata. Quasi ovunque, dopo il gelo eccezionale dell'altro ieri, le temperature minime sono salite di qualche grado. Ha fatto eccezione, però, Milano, dove alle otto la temperatura all'aeroporto di Linate era di meno 14 gradi. In nottata si sono avute gelate praticamente ovunque: per tutta la giornata, invece, il cielo si è mantenuto quasi ovunque sereno. Infine, sebbene i risultati siano stati ben al di sotto del necessario, alcuni dati forniti dalla Protezione Civile. L'ANAS sta impiegando oltre 8 mila uomini e 3.160 mezzi; l'ENEL, per garantire ovunque l'erogazione di energia elettrica, ha mobilitato 5.500 uomini. Eccezionale, infine, sarebbe l'impiego sulle strade di agenti della stradale e carabinieri.



REGGIO EMILIA — Tre autotreni coinvolti nella catena di tamponamenti sull'Autostrada del Sole

Calabria flagellata Caos nei soccorsi Protesta del PCI

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Freddo, gelo e neve continuano a flagellare la Calabria. A S. Giovanni in Fiore ieri un vecchio di 82 anni, Francesco Mandarino, è stato ritrovato morto nella sua povera abitazione. Viveva solo, la moglie è morta, i figli emigrati in Belgio. I vigili del comune lo hanno ritrovato sotto alcune coperte, dove aveva inutilmente cercato, forse

mentre cercava di ripararsi dal freddo polare. Nel più importante centro dell'altopiano silano il sindaco ha ordinato ieri il razionamento della benzina e nella tarda mattinata una squadra di sciatori si è mossa verso la zona della diga sul lago Voturino per cercare un operaio dell'ESAC di cui non si hanno notizie da più giorni. Ancora decine sono le frazioni isolate, soprattutto verso

— cominciano a scarseggiare anche i viveri. Anche a Longobucco, frazioni isolate e animali che vagano fra i muraglioni di neve alti fino a tre metri alla disperata ricerca di cibo. Nel Pollino e nell'Alto Jonio situazioni di vera e propria emergenza, da Forano a Laino, da Castrolibero a Cannò. Solo nella mattinata di ieri la prefettura ha comunicato che un'autocarro partito da Bari trasportando in Calabria sale grosso. È nevicato ieri — per la quarta volta in dieci giorni — a Cosenza città e questa volta si cominciano ad avvertire i primi effetti disagiati. Scuole sempre chiuse, circolazione difficilissima: in una frazione del capoluogo bruzio ieri è crollato il tetto di un'azienda seppellendo per la chiusura quasi totale dei cantieri edili. In provincia di Catanzaro drammatica è la situazione nei centri della Serre. A Fabrizia decine di frazioni iso-

late, nel centro abitato la neve ha raggiunto i tre metri. L'assessore ha telefonato ai giornali: «Ci sentiamo abbandonati da tutti». A Nardo di Pace la frazione Cassari è isolata ma i collegamenti sono estremamente ardui anche col centro del paese. Solo ieri mattina è iniziato lo spalmamento della neve dopo che un mezzo dell'amministrazione provinciale s'è dovuto fermare per mancanza di carburante e identico rischio hanno corso ieri i mezzi dell'ANAS a Camigliatello Silano. Sono piccoli esempi che danno però il segno dell'estrema disorganizzazione dei soccorsi. Ancora ieri — dopo la riunione cioè della giunta regionale e dei decisivi presenze — non era costituito alcun centro di coordinamento. La protezione civile cartà vittoria e la giunta nel comunicato finale dei suoi lavori scrive inegabilmente che «tutte le segnalazioni di intervento sono state accol-

La neve ha distrutto migliaia di colture nella Capitanata

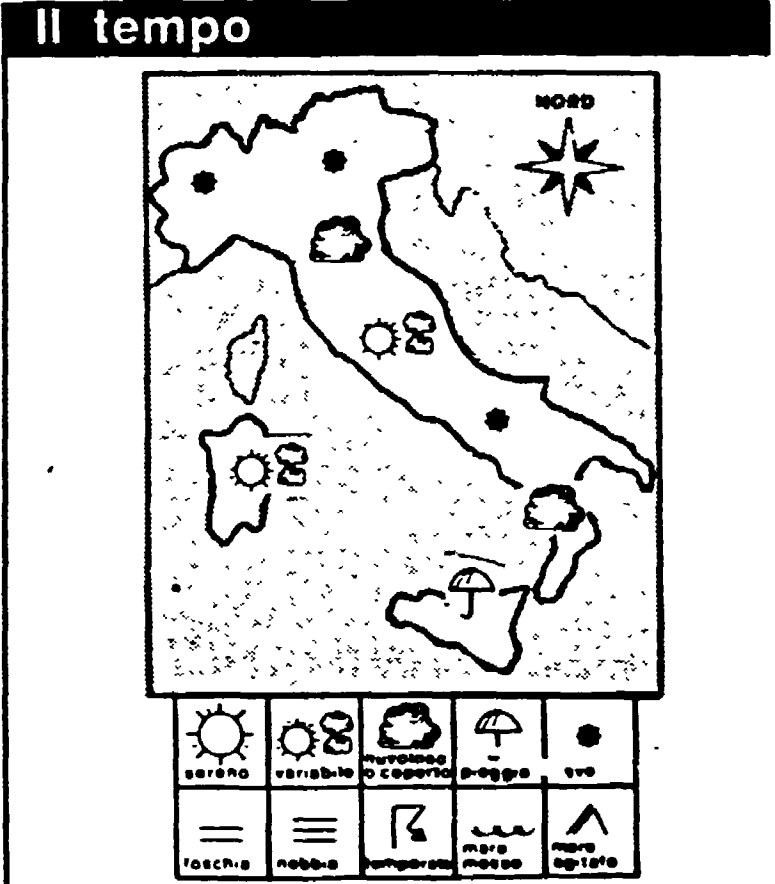
FOGGIA — La straordinaria ondata di maltempo e di gelo continua a colpire l'intera provincia di Foggia. Ieri ha nevicato sul Gargano e sul sub Appennino dove sono rimasti nuovamente isolati molti comuni. Nel Gargano ci sono fino a 70 cm. di neve, molte strade restano impraticabili; distrutti migliaia di ettari di colture; anche la

zootecnia è in pericolo. L'agricoltura è stato il settore più colpito. Oltre settemila ettari di carciofi sono andati letteralmente distrutti. In molti centri del Tavoliere (in particolare nelle zone di S. Ferdinando di Puglia e di Trinitapoli) centinaia di piccoli e medi coltivatori hanno visto distrutto tutto il loro lavoro ed il sacrificio di un

intero anno. Anche le altre colture hanno riportato seri danni. I sindaci dei comuni più danneggiati dal maltempo hanno chiesto alla Regione la dichiarazione di stato di calamità. Proseguono nel frattempo in diversi comuni l'opera di soccorso per far fronte alla drammaticità della situazione. Dinnanzi all'emergenza neve, inadeguata è stata la risposta data dalla giunta regionale che ha stanziato sei miliardi, e che è ben poco, cosa rispetto al fabbisogno. Il gelo e la neve hanno messo a nudo la povertà della struttura economica del capoluogo e dell'intera provincia. La già pesante cifra di 42 mila disoccupati è salita in questi giorni in maniera vertiginosa per la chiusura quasi totale dei cantieri edili. Le opere pubbliche sono ferme per mancanza di finanziamenti. A Foggia si registra la paralisi quasi in tutta l'attività produttiva, anche di quella del terziario che fino a qualche mese fa rappresentava una sua più minima valvola di sfogo specie per l'occupazione giovanile. «Ancora una volta — ci ha dichiarato il compagno Michele Galante, segretario della federazione provinciale

Ucciso dal gelo Savo, elefante artista di circo

LUCCA — Il suo nome era Savo, aveva quattro anni e si guadagnava la vita in un circo. Il piccolo elefante non ha retto ai rigori del clima. È morto assiderato nelle fredde notti tra venerdì e sabato mentre la troupe del circo «Fantasy» stava trasferendosi da Pisa a Lucca. Con Savo anche due coccodrilli lunghi due metri non hanno retto al freddo polare (meno 17) che ha colto nelle loro misere e stantie gabbie. Il «Fantasy» è un piccolo circo, quasi di dimensione familiare, che si trascina da una città all'altra mostrando il solito repertorio e le stesse identiche bestie. Savo era una recente acquisizione, un futuro «attore» di grande talento, come assicurano i suoi preparatori artistici. Forse un giorno avrebbe potuto fare il grande salto e passare ad un circo più grande. Il «Fantasy», invece, non possiede neppure le attrezzature e gli impianti di riscaldamento. L'altra notte, dopo il trasferimento a Lucca, quando la troupe ha messo su le tende a Borgo Giannotti, gli inservienti hanno aperto le porte della gabbia degli elefanti: il più grande, dopo varie insistenze, ha accettato di uscire. Savo invece non ce l'ha fatta ed è rimasto accasciato sul fondo. Poco tempo dopo è spirato nonostante gli uomini del circo abbiano fatto di tutto per riscaldarlo e per fargli aumentare la temperatura del corpo. L'altro elefante, invece, è riuscito sinora a sopravvivere: gli inservienti lo hanno imbottito di coperte e lo tengono costantemente in esercizio. Se anche lui dovesse morire per il circo «Fantasy» sarebbe un danno irreparabile. Se resterà vivo dovrà trovarsi un nuovo compagno col quale sognare insieme le savane africane, la giungla, il sole equatoriale dal quale sono stati un giorno inopinatamente sottratti. Per gli animali questi giorni di freddo si sono tramutati in un'autentica tragedia. Sono morti migliaia di gatti e di cani senza casa, di uccelli e di animali selvatici. Un invito è stato rivolto dal ministro per l'Ecologia, Biondi, perché le popolazioni delle zone dove il freddo è maggiore aiutino gli animali in difficoltà e segnalino le situazioni di particolare gravità.



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è nuovamente in diminuzione mentre nei bassi strati atmosferici continua ancora ad affluire aria fredda proveniente dai quadranti settentrionali. Perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale si dirigono verso i Balcani interessando marginalmente la parte orientale della nostra penisola. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna, condizioni di tempo variabile con attenuata di annuvolamenti e schiarite. Addensamenti nuvolosi sulle fasce alpine dove sono possibili neviccate e sul settore nord-orientale. Banchi di nebbia specie durante le ore più fredde sulla Pianura padana. Sulla fascia adriatica centrale e sulla Sardegna, condizioni di tempo variabile con attenuata di annuvolamenti associati anche a qualche nevicata. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali e con neviccate sulle zone appenniniche. La temperatura si mantiene ancora ovunque molto bassa, ma al Centro e al Nord tende ad aumentare leggermente inferiormente ai valori diurni.

Ghiaccio e nebbia sulle strade: morti e feriti

Freddo intensissimo, ghiaccio lungo le strade e, come se non bastasse, nebbia impenetrabile, hanno provocato l'altra notte in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna un paurosa serie di incidenti stradali con numerosi morti e decine di feriti. L'incidente più grave è, per il momento, quello accaduto attorno alla mezzanotte di venerdì — a causa della nebbia — lungo la carreggiata sud dell'Autostrada presso Campagnine. Il bilancio è grave: due camionisti morti, Marino

Amoruso, di 44 anni e Giovanni Russo, di 45 anni e tredici feriti tra dei quali ricoverati in prognosi riservata, a Parma. Un altro grave infortunio si è verificato a Manerbio attorno alle 23.30 lungo l'autostrada «A21» fra Cremona e Brescia. Una vettura della polizia stradale con a bordo gli agenti Elio Linati, di 30 anni e Roberto Ippoliti, di 20, ha tamponato con violenza il rimorchio di un autotreno tedesco lasciato in sosta a luci spente sulla corsia di emergenza. Nel-

l'urto i due agenti della Stradale sono rimasti uccisi. Poco prima, verso le 20.30, a causa del fondo stradale ghiacciato, un'automobile guidata da Luigi Quozoli, ha compiuto un testa-coda urtando contro un'altra vettura proveniente in direzione opposta sulla quale viaggiava Luigi Filippini, di 27 anni, veterinario di Rezzato, nel Bresciano. Filippini è morto sul colpo. Un altro incidente mortale si è verificato l'altra sera verso le 19 nel Pavese,

lungo la via Emilia, in comune di S. Giulietta. Due fratelli albanesi, Günther e Johann Thurin, di 28 e 23 anni, sono morti nella loro Golf che ha tamponato un TIR francese. Incidente mortale anche nel Lodigiano, presso Ossago, dove Pietro Pedrazzini, di 30 anni, che viaggiava sulla sua automobile, ha perso il controllo della vettura che è uscita di strada in una curva. L'uomo è morto all'ospedale milanese di Niguarda poco dopo il ricovero.

Dietro il conflitto di competenza la volontà di far slittare il dibattimento

Fondi neri IRI. Ecco perché c'è chi vuole quel processo a Roma

Si cerca di estromettere i magistrati milanesi - Previsti insoliti tempi brevi per il pronunciamento della Cassazione sul trasferimento dell'inchiesta nella capitale - Sotto accusa «intoccabili» come Bernabei e Petrilli

MILANO — Lo scandalo nello scandalo. Il primo scandalo è quello dei fondi neri dell'IRI, centinaia di miliardi accumulati al di fuori di ogni contabilità e di ogni controllo. Una storia che è saltata fuori grazie al lavoro dei magistrati milanesi, che hanno messo sotto accusa i magni «intoccabili» come Ettore Bernabei e Giuseppe Petrilli. Per il primo c'è un mandato di cattura, per il secondo una richiesta di autorizzazione a procedere. L'altro scandalo, ancora da consumarsi, potrebbe essere quello della estromissione dei giudici milanesi dall'inchiesta. La storia non è nuova, e già successo per le indagini sulla IRI.



Giuseppe Petrilli



Ettore Bernabei

Viene incaricato del compito un altro magistrato della Procura, ma anche lui si rifiuta. È la volta un terzo e di un quarto. Ma anche questi dicono di no. A questo punto è il procuratore in persona che formalizza, indicando le imputazioni e l'arresto. Il fascicolo passa così nelle mani del consigliere istruttore Ernesto Cudillo, che spedisce comuzazioni, indirizzarle anche a Bernabei (già raggiunto da mandato di cattura dal giudice istruttore milanese Gerardo Colombo per falso in bilancio ed appropriazione indebita con varie aggravanti) per gli stessi fatti.

La tempestività delle decisioni del giudice istruttore viene raccolta dalla stampa. I difensori riceve le comunicazioni giudiziarie, sollevano il conflitto di competenza in Cassazione. Anche la Procura di Milano si muove. Chiede gli atti a Milano con un foglietto e la spedizione a mezzo corriere. La procedura è ovviamente ineccepibile. La risoluzione del conflitto è affidata alla I Sezione penale della Cassazione. In genere i tempi della Suprema Corte non sono brevi. Questa volta, però, sembra che la Cassazione faccia propria la regola della rapidità di giudizio. Il conflitto si risolve a favore della capitale.

Avanzata. E il giudice istruttore Gerardo Colombo, nonostante il conflitto, procede. Ha fatto trasferire gli atti istruttori alla Cassazione, ma tra avanti. Non c'è dubbio, però, che in qualche modo il suo lavoro è condizionato. Ma risulterà addirittura bloccato se la decisione della Cassazione lo taglierà fuori dalle indagini. Petrilli e Bernabei, ma anche parecchi altri personaggi politici, i cui nomi potrebbero saltare fuori, tireranno un sospiro di sollievo. La speranza è che tutto, in qualche modo, si dissolva nel tempo. Difficile che questa volta non si verifichi. Ma il tempo, si sa, smussa gli spigoli. Fu persino interpellato, non si sa mai, qualche ministro. Intanto, sarebbe già un risultato fermare la marcia di questi pericolosi «giacobi». Anche il direttore del Tempo, Giulio Andreotti, si chiede se sentirebbe più tranquillo. Certo, i giornali hanno già detto che si è beccato un sospiro di sollievo. I fondi neri. Ma altra cosa, ben più — come dire? — imbarazzante, è spiegare, in un pubblico dibattito, il perché di questa generosa elargizione, le ragioni del «do ut des». E con lui, se il processo si allontanerà nel tempo, si potrà sperare in qualche modo di dormire sonni più tranquilli. La grande paura è per il pubblico processo, quando tutto sarà aperto a tutti, con la conoscenza di tutti. Lo scandalo nello scandalo è proprio questo. Che ancora una volta, cioè, come già è avvenuto per la IRI, i magistrati seri e coraggiosi vengano estromessi dalle indagini.

Ed ora potrebbe ripetersi. Milano indaga, ma ecco che c'è qualcuno che afferma che la competenza spetta alla sede giudiziaria romana. Chi l'affermava primo, guarda un po', è un gruppetto di quattro parlamentari del MSI, il quartetto, composto dai deputati missini Maceranti, Trantino, Macaluso e Tassi, il 7 novembre scorso presenta una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia. Premesso che «la stampa nazionale ha dato ampio risalto ai provvedimenti restrittivi di libertà personale adottati dalla magistratura milanese nei confronti dei due dirigenti dell'IRI, l'avvocato Faenzi, e il segretario De Amicis, e che i magistrati milanesi, dopo aver sequestrato — nel corso delle indagini sulla gestione IRI-IRI — un grande scorcio di documenti inerenti a fondi neri, che i responsabili dell'IRI fino al 1978 avevano usato in Roma, all'ingegno di finanziarie ST e SME, non risulta abbiano trasmesso

gli atti relativi ai colleghi romani, competenti per territorio» e che (ed ecco il punto) «a tutt'oggi non risulta che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dopo essere venuta a conoscenza, anche attraverso la stampa nazionale, che i responsabili di un ente di diritto pubblico, quale l'IRI, avevano commesso in Roma atti che potrebbero configurarsi come reati di peculato e di malversazione, abbia provveduto a inoltrare, nei limiti della competenza, i quattro deputati missini, vogliono sapere quale sia il pensiero del governo in ordine alla possibilità di soprappositi e quali iniziative, nell'ambito delle proprie

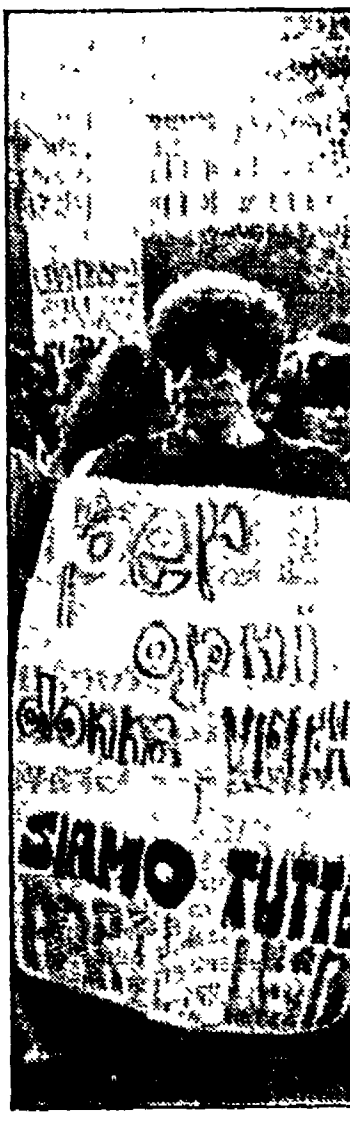
competenze, intenda adottare al fine del rigoroso rispetto delle regole sostanziali e processuali dell'ordinamento penale italiano». Letta l'interrogazione, l'avv. Carlo Siriano, che difende il sen. Petrilli, non si lascia sfuggire l'occasione. Trasmette di volta copia dell'interrogazione al procuratore capo di Roma, Marco Boschì, il quale, con encomiabile sollecitudine, forma un fascicolo processuale e incarica un proprio sostituto di seguire l'inchiesta. Il PM romano, Faenzi, viene a Milano, ma si convince che la competenza non è di Roma. Il suo capo, però, non è d'accordo. Il giudice di forma, infatti, è in una fase assai

Un acceso confronto a Roma

Violenza, una legge da cambiare

Tra contestazioni e polemiche, riaffermato il valore di una grande battaglia civile

ROMA — L'assenza, involontaria e variamente giustificata, di molti interlocutori ufficiali (Moravia, la Cavani, Ida Magli, Ida Fari) ha certo ristretto il confronto ma non ha tolto vicinanza al dibattito sulla violenza sessuale, svoltosi l'altra sera in un albergo romano, per iniziativa dell'Arci-Donna. L'incontro, su un tema già in sé nient'affatto pacifico quale l'iter della legge in Parlamento e nel paese, s'è acceso fin dall'inizio per la contestazione messa in atto da alcune delle donne presenti all'indirizzo dei maschi che sedevano in sala e soprattutto alla presidenza. Avviato dagli interventi di Anna Corciulo, padrona di casa, e di Rossella, del Coordinamento studentesco romano, il dibattito s'è inceppato poco dopo, quando la parola toccava al giurista Guido Neppi Modona. Grida di protesta e frasi di dissenso sono levate dal fondo della sala, per respingere quella che veniva giudicata una prevaricazione maschilista, ovvero un tentativo di espropriare le donne di uno dei pochi momenti di libero confronto di cui potessero disporre.



Ilbo Paolucci

Frasi di scherno, applausi polemici, anche qualche ingiuria hanno impedito per un buon quarto d'ora al relatore di andare oltre le prime parole. Finché l'altra parte dell'uditorio — che era in grande prevalenza — ha reagito anch'essa con vivacità verso un comportamento definito «veterofemminista» se non proprio «maschilista», imponendo non soltanto il rispetto del diritto di parola per l'ospite, ma anche il proprio diritto di conoscerne le opinioni. Pur con impennate fortemente polemiche, il dibattito tuttavia s'è sbloccato, per arricchirsi man mano di spunti e di riflessioni. Le gravi mutilazioni subite dalla legge nel testo approvato alla Camera da una maggioranza di centro-destra, non possono offuscare — ha osservato Neppi Modona — il valore delle acquisizioni che proprio sul terreno dei diritti e della cultura le donne hanno saputo affermare; e la stessa legge deve essere ritenuta soltanto una tappa — certo importantissima — di una lotta culturale e politica più generale. A mio avviso — ha concluso — non si tratta di una guerra perduta, ma di una battaglia che va ripresa. Ma le donne — ha replicato Anita Pasquali, militante dell'ARCI — e rappresentanti del comitato promotore della legge d'iniziativa popolare — non considerano affatto questa come una guerra perduta; invece come una grande lotta da proseguire per sconfiggere gli stereotipi, le arretratezze, il maschilismo che permangono e che informano di sé parti notevoli della legge. Permangono, chiarissimo, un concetto di «proprietà» della donna; quale idea di fecondità, altrimenti, per l'egemonia, dalla precarietà dell'ufficio dei reati di violenza consumati in famiglia? Forse si tratta di una violenza meno grave? Forse in famiglia la violenza sessuale è meno grave delle persecuzioni? Il Senato — è stato ribadito — dovrà modificare la legge in alcune parti decisive: la precarietà dell'ufficio all'interno della coppia, appunto; gli atti sessuali consensuali fra minori oggi assurdatamente penalizzati; il diritto dei movimenti femminili e femministi di costituirsi parte civile nei processi, accanto alla donna. Rilanciare dunque, aveva già detto Anna Corciulo, un grande movimento unitario, perché i livelli della violenza appaiono sempre più allarmanti (20 casi solo a Roma, e nel solo mese di ottobre), e chiamare ciascuno — gli uomini in primo luogo — a una riflessione coraggiosa su di sé, la propria cultura, i propri fantasmi. «Non saltate in cattedra, ma partite onestamente dalla vostra esperienza, dal vostro modo di essere e di sentire», hanno raccomandato molte donne agli interlocutori dell'altro sesso.

E Rino Serri, deputato e presidente dell'ARCI, ha mostrato di voler accogliere l'invito dichiarato della vicenda parlamentare della legge ha costituito per lui un'esperienza importante, dalla quale si è sentito fortemente toccato. Scetticismo, una femminista gli ha ribattuto al microfono: come parlamentare Serri avrà anche avuto un'esperienza interessante, ma come uomo? Siamo qui di seguito un

È morta ieri a Genova la compagna Emilia Belviso

GENOVA — La compagna Emilia Belviso, 87 anni, è morta all'ospedale di Sampierdarena. I funerali si svolgeranno domani alle 11.15 parte nella camera mortuaria. Con la compagna Belviso scompare una testimone di buona parte della storia del nostro partito durante gli anni dell'emigrazione in Francia e della guerra di Spagna. Operava in un laboratorio chimico nel Savonese Emilia Belviso dal 1922 al 1933 fu, inoltre, il punto di riferimento logistico dell'organizzazione clandestina del partito. In casa sua si svolgevano le riunioni politiche ed era lei ad ospitare i compagni in clandestinità.

La Cassazione ha confermato la condanna a Morucci e Faranda

ROMA — È definitiva la condanna a cinque anni di reclusione inflitta dalla Corte d'appello di Roma ad Adriana Faranda ed a Ettore Morucci per la detenzione delle armi e delle munizioni trovate nell'appartamento in viale Giulio Cesare dove furono arrestati il 29 maggio del 1979. Tra le armi che la polizia trovò nella casa, di proprietà di Giuliana Conforto, amica di Franco Pierno, c'era anche la mitraglietta «Skorpion» con la quale fu ucciso l'on. Aldo Moro. Gli stessi giudici della suprema corte hanno respinto anche i ricorsi proposti dagli esponenti del Comitato marciante delle brigate rosse. Definitive, perciò, anche le condanne ad otto anni di carcere per Laura Azzolini, Caterina Piuanti e Claudio Piuanti, mentre per il capitano Fabrizio Feci, da tempo in libertà, la Cassazione ha applicato un condono di un anno e quattro mesi alla condanna a due anni di reclusione.

Palazzo dei congressi di Palermo: rinviato a giudizio Costanzo

PALERMO — Il giudice istruttore Paolo Borsellino ha rinviato a giudizio per corruzione l'imprenditore catanese Carmelo Costanzo, il segretario generale della Regione Sicilia Pino Orlandi ed il direttore dell'«Assestoria regionale al territorio Angelo Russo. Con la stessa ordinanza sono stati rinviati a giudizio il direttore della scuola del Senato Salvatore Sorce, il preside della facoltà di Architettura di Roma Remo Cicconcelli ed il dirigente regionale Salvatore Rocco. Funzionari e tecnici erano componenti la commissione che aveva studiato la riforma del Palazzo dei congressi di Palermo, escludendo progetti e preventivi di altre aziende concorrenti. L'inchiesta fu aperta dalla magistratura dopo una denuncia dei deputati del PCI all'Assemblea regionale siciliana.

DC romana contro TG1: non attacca la giunta

Quattro deputati dc del collegio di Roma (Cazora, Rocchi, Fiori e Fausti) si sono rivolti al presidente e al direttore generale della RAI ponendo in stato d'accusa il TG1 per l'informazione data sul maltempo nella capitale. Il tg è giudicato colpevole di aver minimizzato o taciuto le presunte responsabilità del Comune. Peggio ancora: avrebbe dato spazio alle notizie di fonte capitolina che tendevano a rovesciare sugli apparati statali la responsabilità dei disastri. Il senso di questa sortita è evidente: la DC romana ritiene che il TG1 non si sia allineato agli ordini di scuderia (utilizzare l'emergenza neve e trasformare i fiocchi di neve in proiettili da difesa) e che, in particolare, il direttore della RAI, Luigi Napolitano, non si sia dato da fare per fermare il maltempo che ha provocato un incidente fatale — ad esempio — il direttore del GR2, e viene chiamato a rendere conto. I quattro deputati dc si sono rivolti anche alla commissione di vigilanza. Siamo curiosi di sapere in quale della duplice veste che egli, senza alcun provvedimento, il senatore Signorile risponderà ai suoi colleghi di partito: come deputato della commissione (quindi giudice imparziale, «super partes») o come responsabile della campagna elettorale della DC romana?

Il Partito

Convocazioni

La Direzione del PCI è convocata per venerdì 18 gennaio alle ore 9,30.

- I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 16 e giovedì 17 gennaio.
- È convocato per martedì 15 gennaio alle ore 11 il Comitato Direttivo dei senatori comunisti.
- È convocato per martedì 15 gennaio alle ore 18,30 l'assemblea del gruppo dei senatori comunisti.

Martedì II e VI Commissione

La II e la VI Commissione del C.C. del PCI (Problemi dello Stato e delle Autonomie e Problemi del partito), la Presidenza della Commissione centrale di controllo, unitamente al Segretario regionale, sono convocati MARTEDÌ 15 GENNAIO alle ore 9,30, sul seguente o.d.g.: «Norme e criteri per l'impostazione dei programmi e la definizione della lista del PCI per le elezioni amministrative regionali del maggio 1985».

Tesseramento

Alle date dell'8 gennaio gli iscritti al PCI per il 1985 sono già oltre un milione (1.008.433), pari al 62,2 per cento degli iscritti nel 1974. Le compagnie e i compagni che per la prima volta si sono iscritti al partito sono 23.430, pari al 2,32 per cento del totale degli iscritti. Si è così totalmente recuperato il ritardo registrato nel mese di novembre e si è potuto procedere alla emissione di un nuovo e positivo balzo in avanti. Tutte le organizzazioni di partito sono impegnate per la piena riuscita delle manifestazioni che il PCI terrà il 20 gennaio in ogni città d'Italia e per ottenere nuovi risultati nella settimana del tesseramento indetta dalla Direzione del 20 al 27 gennaio, particolarmente finalizzata alla conquista di nuovi iscritti. Tra le federazioni che registrano percentuali più alte nel tesseramento si segnalano: Alessandria, Biella, La Spezia, Cremona, Lodi, Pavia, Venezia, Gorizia, Ferrara, Imole, Reggio Emilia, Grosseto, Pesaro, Terni, Castelli, Avezzano, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Ragusa e Nuoro. La prossima tappa per il rilevamento dei dati è fissata per il giorno 31 gennaio.

Seminario a Frattocchie

Dal 17 al 19 gennaio, con inizio alle ore 16, si terrà presso l'Istituto Tourlet di Frattocchie un seminario a carattere regionale e di basso livello sui problemi politici e prospettive. Il programma dei lavori è il seguente: introduzione «La nuova legislazione ecclesiastica e il problema religioso»; Dal concordato alla messa con le confessioni religiose (Carlo Cerretti, Giuseppe Chirante); struttura pubblica, insegnamento religioso, scuole confessionarie (Aureliano Alberici); «La proprietà ecclesiastica e i rapporti finanziari tra Stato e chiesa» (Carlo Cerretti); «La tutela del patrimonio culturale» (Luca Ferretti); dibattito conclusivo con Giuseppe Chirante. Le lezioni sono invitate a dare conferma della loro partecipazione alla segreteria dell'Istituto.

Impegno straordinario per il 64° del PCI

In occasione del 64° anniversario della fondazione del PCI, si terranno manifestazioni in ogni città d'Italia sui temi più urgenti ed acuti della lotta per la pace, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per il lavoro e per il miglioramento della condizione di vita delle masse popolari. Tutto le organizzazioni del PCI sono al lavoro per sviluppare una grande iniziativa politica e di massa in tutto il Paese, per dare nuovo impulso alla campagna di reclutamento e di ritesseramento al Partito; la settimana sarà conclusa da una manifestazione a Milano, lunedì 28 gennaio al Palalido, a cui prenderà parte il Segretario Generale del Partito il compagno Alessandro Natta. Diamo qui di seguito un primo elenco delle manifestazioni in programma:

Sabato 19 gennaio: R. Calabria, A. Bassolino; P. Sicilia, G. Chiaromonte; Forlì, L. Magri; Torino, A. Minucci; Napoli (Alfa Sud), G. Napolitano; Udine, G. C. Pajetta; Ancona, A. Reichlin; Catanzaro, M. Ventura; Rimini, R. Zangheri; Crotone, V. Gianotti; Varese, C. Petrucelli; Bergamo (EE), A. Rubbi; Roma (EE), S. Biondi; G. Angius; Modena, G. Chiaromonte; Torino, A. Minucci; Napoli, G. Napolitano; Bormio, A. Occhetto; Perugia, U. Pecchioli; Pescara, L. Trupia; Polistena (RC), M. Ventura; Terni, G. Berlinguer; Bruxelles, L. Fibbi e V. Baldin; Roma (sez. Alessandrina), C. Freduzzi; Francoforte, G. Giadresco e G. Farina; Baginocavallo (RV), V. Gianotti; Ferrara, A. Rubbi.

Dopo la comunicazione giudiziaria per l'on. Manna sconcerto tra gli uomini di Almirante

Napoli, le troppe 'disavventure' del Msi

Un duro colpo per un partito cui la maggioranza, col voto sul bilancio, sta offrendo la possibilità di rientrare in gioco - Un'infuocata conferenza stampa - Le accuse dei pentiti - 5 consiglieri su 17 sono fuori dalla formazione di estrema destra - L'ombra della camorra

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il Movimento sociale è nella bufera. Le accuse dei pentiti della camorra contro Angelo Manna, deputato e consigliere comunale, tra i più popolari esponenti della «fiamma» a Napoli, hanno creato sconcerto e preoccupazione tra gli uomini di Almirante. È un duro colpo per il partito «d'ordine» cui proprio in questi giorni le forze del pentapartito stanno offrendo un'occasione d'oro per rientrare nel gioco politico; con i voti del Movimento sociale, infatti, si pensa di salvare la giunta minoritaria guidata dal socialista Carlo D'Amato alla scadenza dell'approvazione del bilancio comunale. Il caso dell'onorevole Manna non è l'unico in cui un rappresentante dell'MSI viene coinvolto in vicende giudiziarie di camorra. Dieci mesi fa un altro consigliere comunale, Cesare Bruno, avvocato penalista, è stato colpito da un ordine di cattura per partecipazione ad associazione camorristica: da quel giorno è latitante.

Angelo Manna ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa per ribattere le accuse che gli hanno formulato alcuni pentiti e che hanno portato all'emissione di una comunicazione giudiziaria a suo carico, firmata dal sottituto procuratore Vincenzo Sciovinotto del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Manna — naturalmente — si è dichiarato sorpreso ed estraneo alle accuse, non ha perso l'occasione per ripetere i temi che aveva già trattato durante una trasmissione televisiva, ha lanciato pesanti accuse contro il magistrato che lo ha inquisito ed ha affermato di essere vittima di una congiura, di una ritorsione, forse perché a conoscenza di fatti, episodi che vanno dal «caso Cirillo» alla assegnazione di lavori a trattativa privata al Comune di Napoli. È stata comunque una conferenza stampa piena di «messaggi», e frasi dette e non dette, arrogante, irruento fino all'oltraggio delle istituzioni democratiche. Manna ha affermato di «avere difeso la camorra perché la camorra non è un'associa-

zione del delinquere, ma un problema sociale». Ha poi aggiunto: «quindici giorni fa ho cercato inutilmente di contattare esponenti del contrabbando di sigarette per offrire loro un'affare di 550 miliardi procurato nella lista di parlamentari». Incalzato dagli domande non ha voluto spiegare meglio. Ha parlato di Pazienza, dei servizi segreti, ma nel merito delle accuse alla fine non è proprio entrato. Domani — ha detto — andrà dal PG per chiedere l'avocazione dell'inchiesta e poi si recerà in carcere, con il magistrato che lo ha inquisito ed ha affermato di essere vittima di una congiura, di una ritorsione, forse perché a conoscenza di fatti, episodi che vanno dal «caso Cirillo» alla assegnazione di lavori a trattativa privata al Comune di Napoli. È stata comunque una conferenza stampa piena di «messaggi», e frasi dette e non dette, arrogante, irruento fino all'oltraggio delle istituzioni democratiche. Manna ha affermato di «avere difeso la camorra perché la camorra non è un'associa-

zione del delinquere, ma un problema sociale». Ha poi aggiunto: «quindici giorni fa ho cercato inutilmente di contattare esponenti del contrabbando di sigarette per offrire loro un'affare di 550 miliardi procurato nella lista di parlamentari». Incalzato dagli domande non ha voluto spiegare meglio. Ha parlato di Pazienza, dei servizi segreti, ma nel merito delle accuse alla fine non è proprio entrato. Domani — ha detto — andrà dal PG per chiedere l'avocazione dell'inchiesta e poi si recerà in carcere, con il magistrato che lo ha inquisito ed ha affermato di essere vittima di una congiura, di una ritorsione, forse perché a conoscenza di fatti, episodi che vanno dal «caso Cirillo» alla assegnazione di lavori a trattativa privata al Comune di Napoli. È stata comunque una conferenza stampa piena di «messaggi», e frasi dette e non dette, arrogante, irruento fino all'oltraggio delle istituzioni democratiche. Manna ha affermato di «avere difeso la camorra perché la camorra non è un'associa-

Manna ha chiesto e ottenuto di essere sospeso, in via cautelare, per tre mesi dal MSI. La sospensione si aggiunge ad una lista sempre più lunga di parlamentari inculcati dal consigliere comunale ed avvocato penalista, Angelo Carbone, inquisito per incauto patriocidio. Le disavventure del gruppo consigliere missino non derivano solo da vicende giudiziarie. Un altro consigliere, Francesco Vollarò, ha abbandonato il partito autopromuendosi segretario di un partito verde, disponibile per guardia caso — ad appoggiare il pentapartito. Amico di Vollarò è Claudio Renzullo, altro consigliere del gruppo di Almirante, sospeso perché sospettato di avere avuto contatti con esponenti del pentapartito sempre in relazione all'approvazione del bilancio che eviterebbe al pentapartito di presentarsi alle elezioni anticipate. Dunque, 5 consiglieri su 17, poco meno di un terzo del gruppo, sono fuori dal MSI. Forse proprio per questo nelle scorse settimane Giorgio Almirante s'è dimesso da capogruppo e consigliere comunale di Napoli.

Po e Adriatico convegno chiuso

Graxi promette, ora si attendono i fatti

Dal nostro inviato FERRARA — «Io voglio dire con sincerità il mio pensiero. Non esiste una perigliosa di inquisizione ed un esercito di vittime innocenti. Inquisitori rischia malto talvolta di essere noi tutti, lo è il tipo di civiltà». Ecco il presidente del Consiglio Bettino Craxi alla prova ecologica, all'atteso e atteso esame al quale è stato sottoposto ieri dagli amministratori e dal popolo emiliano ed è un esercizio di fronte all'esame più arduo, alla svolta ecologica più difficile a soli «cinquemila giorni dall'anno Duemila», cioè all'impresa per il disinquinamento del Po e dell'Adriatico. Craxi è arrivato al convegno di Ferrara, per concluderlo, con un anno e mezzo di governo alle spalle e con alcuni meriti ambientali che gli emiliani gli hanno ampiamente riconosciuto, ma anche con pericolose battute d'arresto che, altrettanto schiettamente, gli hanno sempre contestato: ha istituito un ministero per l'Ecologia, mettendogli a capo un «gigantuomo» (così il presidente

della giunta regionale emiliana Lanfranco Turci ha definito il ministro Alfredo Biondi) ma senza ancora concedergli quella piena potestà operativa che ad un ministro degno di tale nome è necessaria. Ha stanziato nella legge finanziaria 1.100 miliardi per opere di disinquinamento, ma è sfuggito all'impegno, di ben maggiore portata, di una legge di investimenti pluriennali, sicché Turci, a buona ragione, ha potuto innanzi il dubbio che tutti quei soldi possano non sfuggire alle pressioni della distribuzione a pioggia; invece di essere concentrati laddove e maggiori sono il pericolo e l'urgenza. Ha evitato che, a fine anno, assistessimo all'ennesimo sospiro di lusinga rinvio dell'applicazione della tabella C della legge Merli, ma nessun impegno preciso ha preso perché il solito balletto non si ripeta alla scadenza della tabella A nel 1986, cioè fra solo un anno. Luci e ombre del governo che sono apparse anche nel discorso del presidente del Consiglio: sostanzialmente corretto nell'impostazione, nella «filosofia» ambientalista, ma altrettanto sfug-

gente sui problemi concreti attorno ai quali gli amministratori emiliani dovevano incalzare. Soprattutto elusivo sui problemi più battenti e polemici, come lo scarico della Montedison (eppure Turci una proposta l'aveva lanciata: perché non utilizzare parte dei 1.100 miliardi per attrezzare un'area dove scaricare a terra i fanghi pieni di fosforo?) ed anche sulla richiesta pressante di provare immediatamente la legge che elimina il fosforo dai detersivi. Siamo davvero al «segno di una svolta che intendiamo compiere e di cui — dice ancora Craxi — abbiamo gettato le premesse». Ci sono emiliani che augurano è dire niente. Lo scarico di allarme (così Turci ha definito le preoccupazioni e le arrabbiate per il degrado del mare ci sarà finché non assisteranno ad una vera inversione di tendenza; per la quale anche un discorso, asciutto e non demagogico, è considerato solo una buona premessa. Insomma, il governo è atteso ancora una volta all'opera: al varco delle prossime immedesime scadenze, come la questione Mon-

tedison (anche se la società chimica continua a sostenere l'assoluta estraneità dei suoi scarichi con l'eutrofizzazione della costa romagnola) e l'entrata in vigore del decreto legge sulla balneazione che, se non sarà modificato come chiedono i sindaci della costa adriatica romagnola e anche veneta, rischierà di rendere impossibile la fruizione di questo mare. Paradossale è una vicenda collaterale al convegno e di cui i giornalisti presenti sono venuti a conoscenza solo in serata: alcuni militanti di DP sono stati fermati davanti al teatro Comunale mentre distribuivano volantini prima ancora che cominciasse il convegno. Il segretario regionale della Lega ambiente dell'ARCI, Paolo Bartolomei, ha dichiarato di essere stato addormentato e poi trattenuto alcune ore mentre, nel ridotto del teatro, stava compilando il foglio di iscrizione al convegno. Nessuna spiegazione è giunta dalle autorità di polizia.

ino Iselli

Delegazione di eurodeputati Pci per due giorni in Friuli V. G.

collegati al porto e alla marineria, con un incremento della cooperazione internazionale sfruttando a favore di una imprenditorialità più ampia e diffusa le molte possibilità di investimento che la Comunità offre e che sono attualmente ignorate. Circa i problemi della ricerca e dello sviluppo scientifico il corso della conferenza stampa tenuta a conclusione della visita a Trieste, — è stato sottolineato che non bisogna limitarsi a singoli progetti spesso sfruttati a scopo pubblicitario, mentre vanno combattuti tutti gli accordi bilaterali e iniziative particolaristiche che indeboliscono la Comunità. Silvano Goruppi

del nostro impegno. A Trieste, Udine, Pordenone ed in altri centri vi sono stati colloqui con le rappresentanze istituzionali, le forze politiche, economiche — dei sindacati e degli imprenditori. La delegazione si è incontrata tra l'altro con la presidenza del Consiglio regionale, con il presidente della Giunta regionale Bissutti e numerosi assessori, con una rappresentanza unitaria

dei problemi sloveni del Friuli-Venezia Giulia. Si è discusso del ruolo della regione mettendo in evidenza molte potenzialità di carattere geo-politico e ricordando la proposta comunista di una conferenza dei paesi rivieraschi del Mediterraneo. Ma per affrontare i problemi non basta stimolare il governo nazionale, bisogna anche muoversi dalla periferia. Così per la «opera-

zione integrata Trieste-Friuli Venezia Giulia-Europa (per la quale il governo italiano non ha ancora presentato un progetto), come per l'infrastruttura dei trasporti (particolarmente per il completamento dell'autostrada dal confine a Lubiana con i due tronconi da Trieste e da Gorizia e quella per Fiume per le quali è possibile un finanziamento della CEE alla Jugoslavia), ai problemi

del nostro impegno. A Trieste, Udine, Pordenone ed in altri centri vi sono stati colloqui con le rappresentanze istituzionali, le forze politiche, economiche — dei sindacati e degli imprenditori. La delegazione si è incontrata tra l'altro con la presidenza del Consiglio regionale, con il presidente della Giunta regionale Bissutti e numerosi assessori, con una rappresentanza unitaria

TOGLIATTI



ALDO ZANARDO

Valori e scienza
in una cultura
per il socialismo

«La politica culturale di Togliatti è il tema della relazione di Aldo Zanardo che ha posto subito questo interrogativo: quale cultura in Italia per una trasformazione socialista o comunque profonda della società? Togliatti ha saputo avviare una nuova impostazione del problema soprattutto nella fase della sua riflessione successiva alla metà degli Anni Trenta, una riflessione che consiste nel superare l'idea che cultura per il socialismo sia soltanto la cultura marxista e che la prospettiva di indicare alle altre culture della società sia quella di essere se stessa e di diventare cultura marxista.

Il nuovo della posizione di Togliatti — ha rilevato Zanardo — emerge specialmente nella sua riflessione sulla cultura cattolica. In essa si può distinguere una cultura di valori e una cultura teorica. Per Togliatti la cultura cattolica come cultura di valori è una cultura che può fungere per il socialismo. Per il socialismo non

è però sufficiente una cultura di valori. Di qui per Togliatti l'affermazione che a costituire una cultura per il socialismo è necessaria la cultura marxista.

Con ciò Togliatti esprime due esigenze fondamentali: la cultura per il socialismo, oltre che cultura di valori, deve essere cultura come scienza della società e dell'economia, e deve essere visione di equilibrio e di sintesi tra cultura di valori e cultura come scienza, cioè interpretazione e prospettiva complessiva del mondo degli uomini. In questo sta la forza dell'affermazione di Togliatti circa l'indispensabilità della cultura marxista a costituire la cultura per il socialismo. In questo sta però — ha aggiunto Aldo Zanardo — anche un limite: Togliatti non giunge a chiedersi se l'esigenza di scientificità sia davvero soddisfatta adeguatamente all'interno della cultura marxista e non trovi piuttosto soddisfazione in un rapporto libero con tutti i saperi speciali che la cultura moderna viene elaborando. Né si chiede se la cultura per il socialismo come interpretazione e progettazione complessiva non debba essere concepita in modi più flessibili e dinamici di quelli che la cultura marxista propone.

In sostanza Togliatti si rappresenta adeguatamente ciò che deve essere una cultura per il socialismo: cultura di valori, scienza, interpretazione e progettazione complessiva. Non riesce a comprendere che anche la cultura marxista va commisurata a questa idea metodica.

Crede che oggi il movimento comunista abbia un'identità sufficientemente forte per insistere soprattutto su questa idea metodica e per invitare tutte le culture, anche la cultura marxista, a conformarsi sempre di più all'idea di cultura per il socialismo. In questo modo si può finalmente costituire in Italia una comunità di cultura che formi una cultura per il socialismo non minoritaria.

GIUSEPPE CHIARANTE

Quel che innovò su
mondo cattolico e
questione religiosa

Questione religiosa e mondo cattolico in Togliatti è il tema affrontato dalla relazione di Giuseppe Chiarante. L'attenzione per il fenomeno religioso fu sollecitata in Togliatti dal concreto problema politico della presenza di un movimento cattolico-democratico e della accresciuta incidenza del Vaticano. Fin dal momento del suo rientro in Italia, egli assegnò alla questione dei rapporti coi cattolici un carattere strategico nella convinzione che la costruzione della nuova democrazia si sarebbe fondata sulle due grandi forze popolari: il movimento operaio e quello popolare cattolico. Questa convinzione discendeva dall'analisi che Togliatti aveva compiuto del fascismo come «società di massa», rimuovendo la vecchia struttura notabilaria dello Stato liberale-risorgimentale, veniva a valorizzare il ruolo delle orga-

nizzazioni cattoliche e del Vaticano. Il leader comunista muoveva dalla constatazione della debolezza strutturale della democrazia italiana che doveva essere corretta introducendo robusti movimenti politici quali forze fondanti. Così il rapporto fra movimento operaio e area cattolica si configurava come fondamento di un'opera strategica e costituente che travalicava la questione politica immediata al rapporto di governo o alternativo, tra PCI e DC. D'altro canto la questione cattolica si presentava come componente diretta della concezione del partito essendo chiaro che gran parte dei membri del partito comunista di massa erano credenti. Si enucleano così due livelli di iniziativa: le convergenze con le forze d'ispirazione cattolica in vista della costruzione del nuovo Stato; e la presenza di credenti in seno al partito

che consiste nella revisione delle tradizionali posizioni generali dei comunisti sul problema religioso. Gli atti del V Congresso introducevano una prima distinzione tra ideologia e politica che innovava rispetto alla tradizione terzinternazionalista. Poi vi è il passo successivo col riconoscimento che la religiosità non costituiva necessariamente ostacolo a lotte per obiettivi avanzati. Infine c'è la riflessione ancor più innovativa dell'ultima fase della sua vita con la critica delle versioni «meccanicistiche» o di «derivazione» del marxismo (X Congresso, discorso di Bergamo) sulla possibilità che dalla problematica religiosa emergano stimoli socialistici. Non è dunque vero che lo sbocco naturale e unico della politica togliattiana fosse ciò che successivamente fu chiamato «compromesso storico» che era solo uno dei possibili sviluppi) essendo quello della linea non riducibile a una formula di governo e di maggioranza. Oggi, anzi, la questione dei cattolici torna a porsi su un duplice livello: quello delle forze cattoliche più avanzate impegnate in un'alternativa trasformatrice, e quello del rapporto con la DC come forza moderata comparsa nel terreno democratico. Ma vi è un portato più generale del pensiero di Togliatti

FRANCO DE FELICE

La «via italiana»:
riforme strutturali
democrazia di massa

La «via italiana» è il tema affrontato dalla relazione di Franco De Felice. Nel periodo 1944-47 il nucleo essenziale dell'elaborazione togliattiana sta nella definizione dell'obiettivo strategico (la democrazia progressiva) e nella costruzione dello strumento organizzativo (il partito nuovo). I contenuti di questa proposta sono quelli di una profonda trasformazione dell'organizzazione sociale e produttiva, che verranno formulati da Togliatti alla Costituente. La debolezza e la difficoltà di sviluppo di quella proposta risalgono alla contraddizione tra il mutamento della forma di organizzazione politica delle masse (rivoluzione democratica) e la permanenza di una struttura economica e di potere che ha nel capitalismo monopolistico di Stato il suo dato dominante. Contraddizione esasperata dal fatto che anche nella società italiana andava imponendosi il modello sociale, oltre che l'egemonia economica, del capitalismo americano. La nuova forma di organizzazione delle masse poteva esplicare la sua portata dirimente solo se contemporaneamente venivano investiti gli istituti reali attraverso cui passava il governo dell'economia. Pur in questi limiti la proposta togliattiana rimane comunque il primo, grande tentativo di fare del

movimento operaio un soggetto politico. Nel periodo 1956-64 avviene il recupero e lo sviluppo della nozione di via italiana. Togliatti, già all'VIII congresso, ne sottolinea il fondamento oggettivo, non volontaristico, nel rapporto che occorre stabilire tra il modo in cui si pone nella realtà il problema della rivoluzione socialista e l'ineguaglianza di sviluppo del capitalismo. Nonostante il richiamo all'esperienza del primo periodo post-bellico, emergono elementi non secondari di novità di spessore teorico. L'approfondimento della via italiana è motivato dal dibattito nella sinistra italiana e dal progressivo distacco del PSI, e dalla necessità di cogliere gli elementi di differenziazione e l'elaborazione comunista dal riformismo. La formulazione organica è fissata nella «Dichiarazione programmatica» il cui elemento di novità è costituito dal tema delle riforme di struttura. Esse non sono il socialismo ma obiettivi intermedi che definiscono conquiste reali, ciò che impedisce il loro scadere a riformismo o l'organicità degli obiettivi e il risvolto di massa che accompagna il loro raggiungimento. E infatti nella formulazione di Togliatti il dato prevalente è il rapporto di forza tra le classi e, quindi, le riforme di struttura si caratterizzano per uno spostamento dei rapporti di potere, per un ridisegnare gli assetti costitutivi del paese, per uno spezzare il trasformismo e affermare un nuovo soggetto sociale collettivo.

Coesistente a questa elaborazione è il tema della sovranità popolare. Togliatti pone il problema in termini nettissimi: sia lo sviluppo dello Stato sociale sia l'estensione del settore statale dell'economia hanno in comune il controllo delle risorse e modificano le forme e i modi dell'esercizio della sovranità, imponendo di andare oltre il quadro politico liberal-democratico, se si vuole conservare la democrazia come forza politica reale e non nominale. Il relatore ha infine analizzato le implicazioni internazionali della proposta togliattiana di una via nazionale.

GIUSEPPE BOFFA

Unità e diversità,
la grande battaglia
giusta e perduta

L'orizzonte politico di Togliatti — nota Boffa introducendo il tema dell'«Unità nella diversità» — fu sempre quello di una necessaria unità del movimento comunista internazionale. Ma i modi e i contenuti di tale unità conobbero, in lui, una profonda evoluzione. Nell'ultimo scorcio della guerra e negli anni immediatamente post-bellici prevaleva, tra i vari partiti comunisti, la ricerca di unità in più ampi schieramenti, in particolare per quanto riguardava il movimento operaio europeo. Tale impostazione non resse alla prova della guer-

ra fredda cosicché tornò a prevalere il tema dell'unità esclusiva dei comunisti con la rinascita in forma mascherata di un'organizzazione internazionalmente centralizzata. Togliatti, in quegli anni, si preoccupò di salvaguardare l'originalità del partito italiano, eppure pagò il prezzo della rinuncia ad ogni concezione distinta della politica internazionale.

Togliatti colse l'occasione della crisi del 1956-57 per cercare di rompere quella «camica di forze» affermò che non poteva più esservi «né Stato guida, né partito guida», che occorreva

«autonomia di ricerca e di giudizio»; che vi era ormai nel mondo un insieme di forze diverse di tipo socialista e avanzato per cui il movimento non poteva più essere ridotto alla matrice storica del Comintern. E a questo punto che comincia a affermarsi la concezione dell'unità nella diversità, che trova però la più accanita avversione proprio nei partiti comunisti al potere, anzitutto quello sovietico e quello cinese. Questa visione fu sconfitta alla Conferenza di Mosca del 1957, e per un po' Togliatti si piegò a quella unità formale per poi rilanciare con vigore le sue posizioni non appena emersero le avvisaglie della rottura sovietico-cinese: e questa volta nella forma di un'organica visione politica.

Egli riteneva, agli inizi degli anni 60, che il movimento comunista si trovasse di fronte a un'occasione storica, grazie all'abbandono del bagaglio staliniano, e l'unità si poneva ormai come confronto e incontro fra diverse civiltà, culture, conce-

zioni di vita, storie e strutture sociali. Si iscrive in questa concezione l'esaltazione della «felicità colpevole» del revisionismo jugoslavo, l'autonomia e sovranità di ogni partito venivano poste come «questioni di principio» e condizioni essenziali del successo. Era il ripudio della via cinese e della prassi precedenti del confronto e dell'unità comunista, l'avversione per conferenze mondiali finalizzate a una unità imposta dall'alto; la rivendicazione di restaurare nel movimento comunista il concetto della democrazia socialista. Ma proprio mentre quest'elaborazione raggiungeva i suoi livelli più alti, si chiudeva nell'URSS la fase ispirazionale e il XXII Congresso mentre nei paesi prevalsa la scelta di isolarsi dallo stesso comunismo internazionale. La concezione dell'unità nella diversità non ebbe successo, prevalsero le diversità, s'infrazzò l'unità tanto che da allora non si può più parlare propriamente di un movimento comunista internazionale.

Giorgio Napolitano afferma che si deve pur dare atto di una certa novità di pensiero con cui Togliatti, mettiamo in luce, dice, la straordinaria ricchezza della sua esperienza storica, la fecondità della sua lezione, la persistente validità di un nucleo essenziale di posizioni da lui via via elaborate; e insieme indichiamo senza reticenze, contraddizioni e limiti che si possono oggi meglio cogliere e che rispecchiano in larga misura le condizioni attuali della travagliata vicenda del partito e del movimento di cui fu protagonista nell'epoca in cui operò. «Non cerchiamo avallati artificiosi nei testi di Togliatti, non ce ne è bisogno perché abbiamo poi saputo muoverci su strade che egli aveva lasciato aperte davanti a sé: e ci assumiamo le responsabilità che ci toccano per averle percorse ancora più decisamente.

Se è vero che siamo andati molto avanti, ha proseguito Napolitano, al di là dell'orizzonte di Togliatti — come ha scritto Natta — per quello che riguarda la collocazione internazionale del PCI e la valutazione critica del «modello sovietico», va invece sottolineato quanto Togliatti si fosse spinto avanti a definire per il PCI (e nei contenuti di sviluppo) un'alternativa internazionale di trasformazione. Non è arbitrario sostenere che l'idea del PCI come grande partito riformatore si afferma già con Togliatti, si sviluppa con l'elaborazione teorica e pratica, nei programmi e nelle iniziative del partito e implica con tutta chiarezza, da allora, una scelta senza residui di doppiezza, della democrazia, della pluralità delle forze politiche e democratiche, della collaborazione fra di esse e con esse. Insomma di assumere — come poi dirà Berlinguer — la democrazia come valore permanente.

Napolitano ha richiamato la polemica togliattiana (che fu vera contestazione politica e teorica) sul riformismo senza riforme ed ha notato che appare ben strano che oggi a demonizzare una simile dizione e un simile con-

Il saluto di Badaloni al Presidente della Repubblica
Napolitano: costruttore del grande partito
riformatore - Tortorella: non un nuovo «togliattismo»
ma comprensione delle radici e della forza
del PCI - Arfé: ricomporre i tronconi separati
del movimento operaio - R. Villari: possibile un
giudizio unitario - Tronti: la democrazia come base
politica strutturale - Gli altri numerosi interventi



Palmiro Togliatti al suo scranno di parlamentare a Montecitorio

ma che si deve pur dare atto di una certa novità di pensiero con cui Togliatti, mettiamo in luce, dice, la straordinaria ricchezza della sua esperienza storica, la fecondità della sua lezione, la persistente validità di un nucleo essenziale di posizioni da lui via via elaborate; e insieme indichiamo senza reticenze, contraddizioni e limiti che si possono oggi meglio cogliere e che rispecchiano in larga misura le condizioni attuali della travagliata vicenda del partito e del movimento di cui fu protagonista nell'epoca in cui operò. «Non cerchiamo avallati artificiosi nei testi di Togliatti, non ce ne è bisogno perché abbiamo poi saputo muoverci su strade che egli aveva lasciato aperte davanti a sé: e ci assumiamo le responsabilità che ci toccano per averle percorse ancora più decisamente.

Se è vero che siamo andati molto avanti, ha proseguito Napolitano, al di là dell'orizzonte di Togliatti — come ha scritto Natta — per quello che riguarda la collocazione internazionale del PCI e la valutazione critica del «modello sovietico», va invece sottolineato quanto Togliatti si fosse spinto avanti a definire per il PCI (e nei contenuti di sviluppo) un'alternativa internazionale di trasformazione. Non è arbitrario sostenere che l'idea del PCI come grande partito riformatore si afferma già con Togliatti, si sviluppa con l'elaborazione teorica e pratica, nei programmi e nelle iniziative del partito e implica con tutta chiarezza, da allora, una scelta senza residui di doppiezza, della democrazia, della pluralità delle forze politiche e democratiche, della collaborazione fra di esse e con esse. Insomma di assumere — come poi dirà Berlinguer — la democrazia come valore permanente.

Napolitano ha richiamato la polemica togliattiana (che fu vera contestazione politica e teorica) sul riformismo senza riforme ed ha notato che appare ben strano che oggi a demonizzare una simile dizione e un simile con-

cesso siano anche alcune forze socialiste che pure quel concetto stesso avevano saputo cogliere (si pensi agli obiettivi così diversi dagli esiti effettivi del centrosinistra, si pensi a Riccardo Lombardi) e che ben sanno come oggi proprio in tema di riformismo capace di incidere oltre la semplice redistribuzione, di toccare i nodi del comando dell'accumulazione e dello sviluppo, sia la tematica centrale dell'opera di revisione critica che si sta conducendo le grandi socialdemocrazie europee. E questo, del riformismo riformatore effettivo, è il tema di oggi.

Sono questioni affrontate anche nell'intervento, franco e lucido, di Gaetano Arfé che proprio sulla dimensione europea di una ricomposizione unitaria dei tronconi separati del movimento operaio, ha insistito come possibile obiettivo di un nuovo internazionalismo che possa superare la dimensione della via italiana. E Arfé ha anche riconosciuto «il capolavoro togliattiano di trasformare la setta del PCdT nel partito nuovo, e di avere saputo scegliere in epoca ben difficile, e «senza doppiezza», la democrazia parlamentare come base politica strutturale comune a un'intera epoca storica, comprendente sia capitalismo che socialismo. Questo cammino in Togliatti è già compiuto nel '44 quando arriva in Italia, e quella degli anni seguenti è la storia della lotta per approfondirne e fare avanzare nel partito e fuori queste idee. Il cui sbocco più compiuto si ha dopo il '56, quando si dispiega tutta la forza del pensiero e dell'iniziativa togliattiana.

Infine l'intervento di Aldo Tortorella (degli altri interventi della serata daremo conto domani) che ha esordito confermando che nulla è oggi più lontano dai comunisti italiani del rischio di cogliere l'occasione di questo convegno per «guardare indietro». Da tempo abbiamo respinto qualunque visione del partito come cattedra ideologica, e dunque tentazioni di un ricorso a un «nuovo togliattismo» o a un «nuovo gramscismo». Non abbia-

mo nostalgia del tempo perduto, né volontà di chiusura dogmatiche.

Ma proprio nel corso di una fase di piena lacerazione non si può né si deve escludere il confronto con punti di riferimento della nostra storia particolare. Tanto più si impone di fare i conti con la memoria storica, in quanto si va diffondendo una determinata linea di interpretazione secondo la quale la storia del PCI sarebbe puro e semplice segno della «arretratezza italiana», e anzi ostacolo qualunque credito politico all'alternativa reale al governo del paese. Questa è una linea che non dice nulla della storia vera dei comunisti italiani. Se essa fosse vera, ne deriverebbe che il PCI sarebbe stato cancellato dallo sviluppo dell'Italia in questi quarant'anni, o che avrebbe scomparso nelle regioni e nelle zone più sviluppate del paese. Se d'altra parte fosse vera l'altra interpretazione secondo cui il PCI era quasi solo una appendice del «modello sovietico», nel corso della sua storia, allora esso avrebbe fatto la fine di altri partiti che quella via hanno seguito in passato.

Ma tutto ciò è con ogni evidenza contrario al vero, ha detto Tortorella. Ciò che è utile è di fare luce sulle ragioni della resistenza e dello sviluppo del PCI sulla linea impressa al partito da Togliatti. In effetti il PCI seppe cogliere a suo tempo la sfida riformatrice, e anzi vinse quella gara (uscì vincitore ad esempio dopo l'esperienza deludente del centro-sinistra). E se ciò fu possibile fu perché alle gare riformatrici il PCI non giunse imprecipitato, proprio grazie all'impostazione che Togliatti diede al partito fin dal '44.

Certo alla linea togliattiana ostacoli ne vennero, dall'esterno come dall'interno. Giunsero dall'essere inasprito da parte delle forze di governo oltre ogni limite la guerra contro il PCI (e sulla base di suggestioni internazionali non inventate, come ora dimostra la pubblicazione dei diari di Churchill). Quell'inasprimento incoraggiò anche gli ostacoli fraposti dalle tendenze più dogmatiche in seno al PCI stesso: e una prova se ne ebbe quando si tentò di far tornare Togliatti alla guida del Cominform nei primissimi anni 50.

La scelta democratica di Togliatti, ha ancora detto Tortorella, non nasceva certo dal perdurare di un qualche «stato di necessità», ma da una precisa elaborazione teorica. E se ciò fu possibile in un radicamento profondo nella realtà italiana, nella capacità tutta togliattiana di essere innovatore sul terreno della questione internazionale, su quella delle alleanze, sulla questione cattolica (e vaticana, e democristiana), su quella della questione femminile, giovanile, meridionale. Su quel terreno concreto nascevano le nuove alleanze riformatrici.

Lo stesso concetto di egemonia subì una evoluzione nei confronti della elaborazione di Gramsci: l'egemonia veniva giocata cioè non solo più sul terreno morale, intellettuale, politico, ma su quello concreto dei progetti, dei programmi, delle soluzioni. E proprio questa coraggiosa apertura di scelta democratica, fece apparire a tutta evidenza la pretestuosità della «convenzione per l'esclusione» nei confronti del PCI. Una pretestuosità che si è ulteriormente rivelata dopo Longo, dopo le scelte che seguirono ai fatti di Cecoslovacchia, e soprattutto dopo Berlinguer e la sua frase sulla fine della «spinta propulsiva» del modello rivoluzionario dell'Ottobre e di quello delle realtà dei paesi dell'Est.

Venuta meno ogni reticenza nei confronti di quelle realtà, tanto più si apre oggi il terreno per quelle che sono la critica togliattiana nei confronti delle democrazie occidentali. Non è forse vero che in Occidente c'è chi si chiede oggi se non esista «troppa democrazia», troppa domanda di partecipazione, e suggerisce un «risorgimento democratico» stesso? Questo era il senso di quello che Togliatti chiamava «riformismo senza riforme» contro cui si batteva e di cui oggi vediamo, sotto i nostri occhi, la versione massimamente riduttiva. E in tal senso Togliatti resta stimolo alla ricerca continua del nuovo per realizzare una democrazia che abbia contenuti realmente riformatori.

Ugo Baduel

EST-OVEST

Il Papa: il dialogo non deve limitarsi a USA e URSS. Altri paesi hanno un ruolo

L'ambasciatore sovietico Dobrinin alla colazione per l'insediamento di Reagan - Il premier belga Martens a Washington

WASHINGTON — L'ambasciatore sovietico a Washington, Anatoli Dobrinin, è stato invitato alla colazione che sarà seguita alla cerimonia di insediamento del presidente Reagan per il suo secondo mandato, il 21 gennaio prossimo.

CITTÀ DEL VATICANO — Nel discorso tenuto ieri al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Giovanni Paolo II ha definito «un segnale positivo la ripresa a Ginevra delle trattative tra USA e URSS su una questione vitale come la limitazione delle armi nucleari».

Continuano intanto le consultazioni USA-Europa: oggi partono per Washington il primo ministro belga Martens e il ministro degli Esteri Tindemans, per incontrarsi con Reagan e con Shultz.

Ma proprio perché il dialogo deve proseguire e dare, nell'interesse della pace e dello sviluppo dei popoli, risultati concreti, il Papa ha insistito sul fatto che «l'attuale situazione di bipolarizzazione non deve condizionare, frenare o limitare la libera espressione, il margine di manovra e le possibilità di iniziative degli altri paesi».

Ha, infine, espresso una condanna netta per il terrorismo, la violenza da estendersi a chi «applica attraverso il dialogo verso i prigionieri politici» violando ogni diritto dell'uomo.

Aiceste Santini

BRASILE

Il nuovo presidente verrà eletto martedì dai 686 delegati del Collegio elettorale

I militari lasciano il potere Favorito Neves, candidato d'opposizione

Dopo venti anni di dittatura il grande paese ha un debito estero di cento miliardi di dollari, il più alto del mondo - L'81 per cento della popolazione vive in «misera assoluta» - Sul leader del PMDB i voti dei partiti contrari al regime - Crollo di Maluf, uomo dei generali



RIO DE JANEIRO — Una delle manifestazioni della scorsa primavera per ottenere le elezioni a suffragio universale del Capo dello Stato

Sarà Tancredo Neves, 74 anni, candidato del PMDB, il partito del movimento democratico brasiliano, e non Paulo Maluf, l'uomo del partito dei militari, il PDS, partito democratico sociale, a vincere quasi sicuramente martedì l'elezione indiretta a presidente della Repubblica.

Tancredo Neves sarà eletto da 686 tra deputati e senatori. Per attendere invece le elezioni a suffragio universale i brasiliani erano scesi in piazza massicciamente e inutilmente, dopo anni di silenzio, lo scorso aprile.

Maluf, 53 anni, finanziere rampante e corrotto, legato ai servizi segreti e alla Casa Bianca, cento milioni di dollari spesi in questa campagna, è caduto dalla gente. I brasiliani dicono «maluffare» e intendono arraffare, depredare, rubare. Un'opinione che ha cominciato a contare dopo le manifestazioni per le «dretas ja» (elezioni dirette subito) che hanno visto scendere per le strade, a suon di clacson, tamburi e mortaretti, fino a due milioni di persone.

La visita di Craxi, Bonnici ritiene stiano «maturando», ma non siano ancora «maturi». «Egli può venire quando vuole, ma per l'accordo abbiamo ancora molto lavoro da fare», ha affermato il leader maltese, aggiungendo che è anche tempo per un concordato con il Vaticano.

ultimi tempi, infatti, c'è stata una vera fuga dal partito di governo, molti militari moderati si sono schierati con Neves, il quale è tanto certo della vittoria che ha già definito il suo primo viaggio all'estero. Sarà a Roma il 25 gennaio.

Quanto a Figueredo, l'ultimo dei dittatori di questi venti anni, quello che ha gestito il passaggio del potere, non ci sarà nemmeno martedì. Ha subito un intervento chirurgico ed è così allucinato in una clinica a Rio.

Nella Brasilia che si prepara febbrilmente al grande giorno i militari hanno rinunciato a qualsiasi misura di ordine pubblico. La loro, d'altronde, è sempre stata più una dittatura economica che una dittatura politica. Non saranno ricordati tanto per torture, spazzoloni, assassini, quanto per l'uso tremendo, in termini di corruzione e privilegi, che del potere hanno fatto, mascherandolo con l'arroganza dei tecnocrati.

Il risultato è il Brasile di oggi. Tra il 1965 e il 1975 tutto il mondo guardava al miracolo del «gigante»: opere faraoniche, una capitale futuristica, dighe centrali, la strada transamazônica, i megaprogetti per sfruttare l'Amazzonia, centinaia di migliaia di persone spostate per lavorare nelle zone nuove.

Tutto questo aspetta il moderato Neves, che non ha finora detto neanche una parola sul suo programma politico-economico. Tra i suoi principali consiglieri c'è l'illustre economista Celso Furtado, nemico acerrimo della politica governativa di questi anni.

Maria Giovanna Maglie

MALTA

«Non cambia la nostra collocazione internazionale» dichiara Bonnici

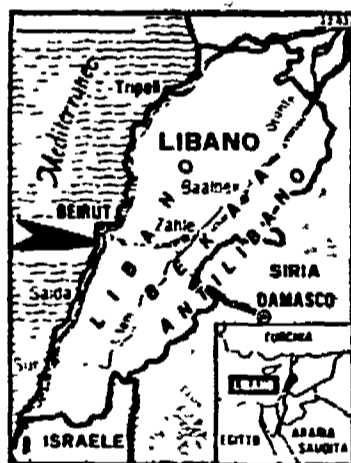
LA VALLETTA — «È ferma convinzione del governo maltese che nulla è stato fatto nella sfera internazionale che possa essere di ostacolo per raggiungere un accordo con la repubblica italiana. Noi non abbiamo cambiato la nostra collocazione internazionale. Siamo nello stesso punto di partenza. Così ha risposto il nuovo premier di Malta Carmelo Mifsud Bonnici in un'intervista all'«Adn-Kronos».

Il nuovo premier di Malta Carmelo Mifsud Bonnici in un'intervista all'«Adn-Kronos».

blamo con l'Italia. Ma noi non cerchiamo né dall'Italia né dalla CEE aiuti economici e finanziari. Una strada può essere quella della costituzione di joint-ventures che producano a Malta beni che poi vengano acquistati dalla Comunità».

LIBANO

Riaperta dall'esercito la strada per il sud



BEIRUT — L'esercito libanese si è dispiegato per la prima volta ieri mattina fuori Beirut, prendendo sotto il suo controllo la provincia dell'«Iqlim Kharrub» dove cristiani e drusi hanno combattuto per un anno e riaperto la strada che dovrebbe portarlo nel sud occupato da Israele.

L'altra sera i drusi avevano ritirato dall'Iqlim Kharrub cannoni e carri armati, e i miliziani cristiani si erano imbarcati dal porto di Jijeh per tornare nelle loro province di origine, dalle quali erano venuti un anno fa per combattere.

Un lungo e tortuoso percorso fra le montagne. Ora che la strada di Damour e Jijeh è riaperta al traffico le comunicazioni dovrebbero diventare enormemente più facili, sempre che gli israeliani accettino di far passare i civili attraverso le loro linee sull'«Awali».

Alle 6,10 (e 7,10 in Italia) i 300 soldati, appoggiati da carri armati e autoblindo, sono mossi sulla strada costiera fino alla città di Damour. Il comandante dell'esercito, generale Michel Adun, si è rivolto loro affermando che questo è il preludio al ripristino della sovranità dello stato libanese su tutto il suo territorio.

Da Damour i militari devono proseguire verso la centrale elettrica di Jijeh, dove sarà il loro quartier generale, per controllare tutti i 133 chilometri della strada fra Beirut e il fiume Awali, dove comincia il territorio occupato da Israele.

L'accordo per il disarmo delle milizie e l'intervento dell'esercito sulla strada costiera è il primo accettato ed effettivamente applicato dalle milizie cristiane e druse. Potrebbe essere il primo passo verso una «riabilitazione» dell'esercito libanese, che sta cercando di dimostrare la propria capacità di controllare il sud del Libano nel caso di un prossimo ritiro israeliano.

NICARAGUA

Numerose personalità si rivolgono alle grandi potenze

Appello per la pace in Centro America

Tra i firmatari del documento, il leader laburista Kinnock, il vice presidente dell'Internazionale socialista Carlson e lo scrittore Garcia Marquez - Appoggio al gruppo Contadora - Distensivo discorso di Fidel Castro - Il problema del Salvador

MANAGUA — Numerose personalità europee e latinoamericane, presenti l'altro giorno a Managua all'insediamento del presidente Daniel Ortega, hanno lanciato un appello alle grandi potenze in cui si chiede il loro deciso appoggio alle iniziative di pace per l'America Centrale.

Della necessità di arrivare al più presto ad una situazione di pace in Centro America ha parlato, sempre a Managua, anche il presidente cubano Fidel Castro. Prendendo la parola durante l'inaugurazione di una grande fabbrica di zucchero, costruita in Nicaragua con il contributo finanziario e l'assistenza tecnica cubana, Castro ha riaffermato che «Cuba è pronta a contribuire per riportare la pace in Centro America».

«Se ci adopereremo in buona fede — ha aggiunto il leader cubano — sarà possibile conseguire la pace nella regione ed avviare rapporti fruttuosi fra tutti i paesi dell'America Centrale: fra Cuba e i Caraibi, tra Cuba e gli Stati Uniti, sulla base del reciproco rispetto e senza alcuna pregiudiziale per le diverse ideologie ed i diversi sistemi politici».

APARTHEID

Arrestato Ashe a New York

NEW YORK — Arthur Ashe, ex campione di tennis e attuale capitano della squadra americana di Coppa Davis, è stato arrestato venerdì a Washington assieme a 43 professori di scuola pubblica durante una manifestazione davanti all'ambasciata del Sudafrica, organizzata per protestare contro l'apartheid. Altri arresti sono stati effettuati sia a Washington sia a New York. Nella lista dei nomi, altri sono finiti in prigione il deputato statale della California Maxine Waters, il dirigente di un movimento per i diritti civili di Los Angeles Danny Bakewell, e il vescovo metodista Hartford Brooks.



ECUADOR

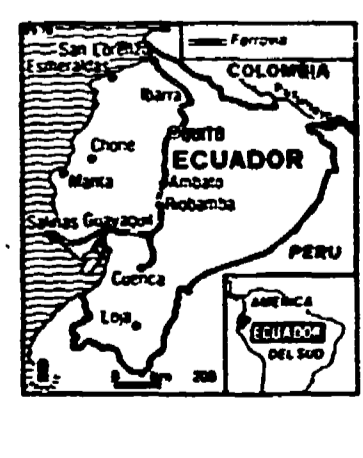
Il braccio di ferro tra il presidente Febres Cordero e i sindacati

Dietro la repressione, una grave crisi economica

La coalizione di destra che guida il governo sembra voler affrontare i conflitti sociali facendo uso della forza - Duro confronto con l'opposizione sull'incredibile vicenda della Suprema corte di giustizia - Il ruolo delle alte gerarchie militari

Lo sciopero generale di 48 ore lanciato dal Frente Unitario de Trabajadores (FUT) e dal sindacato dei docenti è un altro campanello d'allarme per il presidente León Febres Cordero. Infatti, a soli due mesi dal suo insediamento al governo di Quito, Febres aveva già dovuto affrontare un duro braccio di ferro con l'opposizione in Parlamento. Tutto era cominciato quando il Congresso, che in Ecuador è unicamerale, aveva revocato in ottobre il mandato dei membri della Suprema corte di giustizia, sostituendoli con nuovi magistrati. Per l'esecutivo, la decisione parlamentare risarciva «vizi di forma»; i vecchi giudici dovevano quindi tornare al loro posto. Da quel momento l'Ecuador è andato avanti con due corti: quella ufficiale e quella «rinnovata». A mediare tra i due poteri in lizza ci hanno provato in molti: dal cardinale Muñoz Vega, attento a una soluzione almeno di facciata prima della visita del Papa di fine gennaio, ai mass-media, i principali promotori della pace tra i contendenti. Ora, sembra, la soluzione verrà affidata ad un plebiscito popolare.

La crisi ecuadoriana stiano ritrovando, più precisamente nei risultati delle scorse elezioni legislative e presidenziali. Al primo turno elettorale, nel gennaio del 1983, il partito «Izquierda Democrática» (di centro-sinistra, legato all'Internazionale Socialista) riuscì



ad avere la maggioranza dei voti per il Congresso, battendo la coalizione di destra del «Frente de Reconstrucción Nacional», composta dal partito velsquista, dal tradizionale «partido liberal», e da quello conservatore «social cristiano» e da altri gruppi

minoritari. Vi fu, tuttavia, la necessità di un ballottaggio tra i candidati alla presidenza Rodríguez Borja e Febres Cordero, rispettivamente leader della sinistra e della destra, perché nessuno dei due superava il 50% dei suffragi. Febres si aggiudicò la corsa vincendo di misura. Ma non venne fuori un quadro del tutto anomalo: un presidente conservatore e un parlamento progressista.

Il regime democratico in Ecuador è ritornato nel 1979. Nel sette anni precedenti il paese era stato retto da un governo militare di stampo nazionalista — che ricorda vagamente l'esperienza peruviana di Velasco Alvarado. Per il nuovo governo democratico e progressista di Jaime Rol-

dós i problemi arrivarono immediatamente: per primo lo sfaldamento della maggioranza — il suo partito Concentración de Fuerzas Populares si spaccò ai primi mesi dell'arrivo al potere —, poi per la cruenta guerra di confini con il Perù, e infine, per la recessione economica che scendeva dal Nord industrializzato.

Il presidente del pueblo, come veniva chiamato Roldós, moriva nel maggio 1981 in uno strano incidente aereo, quasi contemporaneo a quello in cui perdeva la vita il leader nazionalista del Panama Omar Torrijos. Al nuovo presidente, il democristiano Osvaldo Hurtado, giovane statista di soli 37 anni, toccava l'amministra-

zione della crisi, tra un debito estero crescente e la conflittualità sociale in aumento. Ora per Febres Cordero, uomo di idee conservatrici, circondato da ministri reazionari e con un programma all'insegna del neoliberalismo, il nocciolo della questione sarà il come fronteggiare un parlamento ostile e il come rendere digeribile al paese e ai sindacati gli aumenti dei prezzi e i tagli alla spesa pubblica. Nel primo «come» egli può in futuro fare appello alla «buona volontà» di alcuni congressisti disposti a collaborare (il trasformismo non è poi così raro nella storia parlamentare dell'Ecuador). Il problema più serio rimane però quello dello scontro

Franco Castiglioni

Brevi

Delegazione del PCUS ospite del PCI

ROMA — Dal 6 gennaio sino ad oggi è stata ospite del PCI una delegazione del PCUS diretta da Mikhail Nenatchev, membro supplente del CC e direttore della rivista «Russa Sovetskaja», e composta da Victor Smirnov, Victor Volkshin, Oleg Ivanovskij e Leonida Popov. Durante il soggiorno la delegazione sovietica ha avuto colloqui con Alfredo Reichlin, membro della segreteria e responsabile del dipartimento Economico, con Antonio Rubbi, responsabile della sezione Esteri, con Renzo Gianotti, responsabile della sezione Pace e Desarmo, ed è stata ospite delle federazioni di Milano Bergamo e Firenze.

Capo di stato maggiore USA in Cina

PECHINO — Il capo di stato maggiore incaricato statunitense, generale John Vessey, è stato accolto ieri a Pechino dal capo di stato maggiore dell'esercito cinese, Yang Deshi. Vessey guida una delegazione militare USA che resterà tre giorni a Pechino prima di proseguire per Shenyang, Hangzhou, Shanghai e Canton. L'agenda della discussione non è stata resa nota. Si presume che si parlerà anche della visita che i capi di guerra americani dovrebbero fare quest'anno ad un imprecisato porto cinese. È la prima volta della nascita della Cina Popolare che un così alto esponente della forza armata USA va in Cina.

Proseguono gli aiuti Caritas all'Eritrea

ROMA — Il settimo voto recante aiuti della Caritas alle popolazioni eritree vittime della carestie è partito ieri dall'Italia. L'elenco era messo a disposizione del messaggero degli Eseri.

Ted Kennedy in Namibia

WINDHOEK — Il senatore USA Edward Kennedy è giunto in Namibia per incontrare con dirigenti nazionalisti e religiosi, provenienti dal Sudafrica, dove aveva condonato senza mezzi termini la politica dell'apartheid.

Svolta nelle relazioni tra Algeria e Marocco?

RABAT — Il consigliere personale del re del Marocco, Guedra, e il ministro dell'Informazione, Fafsi, hanno compiuto una visita tempo ad Algeri, conferendo con le massime autorità della repubblica. A Rabat si esprime ottimismo sulla possibilità di appianare le gravi divergenze tra i due Stati su una quantità di problemi.

Arrestato dirigente sindacale in Salvador

SAN SALVADOR — Il segretario generale della Federazione sindacale rivoluzionaria salvadoregna, Salvador Escalante, è stato arrestato dalla polizia alle viglie del congresso della FSR.

I prepensionamenti come li vedono i tre sindacati

Proposte non una, ma un insieme di misure, compresi i contratti di solidarietà e il part-time - De Michelis farà un decreto?

ROMA — La commissione dei nove delle tre Confederazioni — capeggiata da Garavini, Crea, Gabusera — non ha proposto, nel documento sottoscritto l'altra sera e reso noto ieri, una scelta, come dire, «totalizzante» a favore dei prepensionamenti a cinquant'anni per tutti quei lavoratori che, a parte, intendono alle loro ristrutturazioni, chiamano «esuberanti». Uno sbocco simile, avrebbe avuto, tra l'altro, il senso di un superamento di quella linea che nella CISL vede solo nella riduzione di orario generalizzata la possibilità di affrontare i problemi dell'occupazione. Non esistono in realtà panacee per tutti i mali e così CGIL, CISL e UIL, in un documento di una serie di misure, tra le quali, certo, anche i prepensionamenti.



Eraldo Crea

temporaneo che riguardi i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età o abbiano maturato almeno 30 anni di anzianità previdenziale. Quale forma potrà assumere tale strumento straordinario? Quella del prepensionamento anticipato o quella di una specifica forma temporanea di sostegno del reddito che accompagni i lavoratori interessati all'età pensionabile. E all'ordine finanziario, per questa operazione, dovrà concorrere in modo rilevante l'impresa.

Occorre promuovere — dice il documento — misure specifiche per affrontare, nel quadro di un governo decentrato e contrattato del mercato del lavoro e dei processi di ristrutturazione, gli effetti di acute crisi settoriali e territoriali che determinano saldi occupazionali pesantemente negativi. L'adozione di strumenti «volti a favorire la riduzione dell'orario di lavoro in un quadro di maggiore flessibilità e di più efficiente utilizzazione degli impianti, viene considerata il perno strategico, insieme alla creazione delle condizioni per una espansione delle attività produttive, della manovra complessiva di contenimento e ricollocazione lavorativa delle eccedenze occupazionali. Tutto questo significa per i tre sindacati che «l'utilizzazione di strumenti di natura assistenziale o di sostegno dei redditi non connessi direttamente a forme di mobilità del lavoro, deve essere considerata di carattere eccezionale e strettamente limitata nel tempo». È una sottolineatura che vuole porre una specie di «intento all'uso dei cosiddetti «prepensionamenti», uno strumento sul quale la discussione negli ultimi mesi è stata ampia non solo tra CISL, CGIL e UIL, ma nella stessa CGIL. Essi dovranno essere comunque adottati, dice ancora il documento unitario, solo quando tutte le altre strade (i contratti di solidarietà, il part-time, la mobilità, l'interazione ecc.) risultano inadeguati per risolvere quelle situazioni produttive che registrano un «di più» di manodopera.

Solo a quel punto, dicono i sindacati, si può adottare uno strumento straordinario e non può sperare di scaricare sullo Stato tutto l'onere delle eccedenze. Insomma, dovrà pagare. La lunga discussione in commissione, dice ancora Crea, non ha visto una vittoria della CISL. Ha vinto la forza della ragione da parte di tutti, l'elemento istintivo di sopravvivenza di un sindacato che, se avesse accettato l'ipotesi di mandare a casa in modo indiscriminato i lavoratori ultracinquantenni, per far fronte alla emergenza occupazionale, avrebbe deciso la sua auto-soppressione da ogni ruolo contrattuale nel governo dei problemi occupazionali, quasi si trattasse di una partita a due da far giocare solo tra Stato e imprese.

Bruno Ugolini

Agricoltura, un 85 «nero»? La CEE proporrà per i prezzi riduzioni dal 3 fino al 10%

Domani la prima riunione dei ministri agricoli inaugurerà il semestre di presidenza italiano - Colpiscono duramente le difficoltà di bilancio e le mancate riforme - Le questioni irrisolte delle eccedenze di latte e vino

Del nostro corrispondente BRUXELLES — Domani la prima riunione dei ministri dell'Agricoltura dei Dieci condotta da Filippo Maria Pandolfi, inaugurerà praticamente il semestre di presidenza italiana del Consiglio dei ministri CEE. Non sarà un inizio facile: le trattative sulla politica agricola si annunciano complesse e si profilano contrasti e misure dolorose. Proprio nei prossimi giorni i servizi tecnici della Commissione hanno formulato le prime proposte per la definizione dei prezzi, e sono tutt'altro che confortanti. Si prevedono diminuzioni dal 3 al 10% per la grande maggioranza dei prodotti.

Le difficoltà di bilancio insomma sembrano destinate a colpire duramente, scaricando sugli agricoltori i ritardi delle riforme sia gli effetti dell'ostinazione con cui alcuni Paesi bloccano il mercato delle risorse finanziarie della Comunità e spingono per una «disciplina di bilancio» che va configurandosi come una indiscriminata politica di tagli. Restano poi i problemi irrisolti in alcuni settori-chiave: dal latte, dove si profila una contrastata concessione di deroghe al regime delle quote, destinata a creare nuove controversie e ad accentuare l'incertezza, al vino, dove il compromesso raggiunto a Dublino dai capi di Stato e di governo deve essere precisato e tradotto in disposizioni pratiche sulle quali non è scontato che si registrino progressi rapidi.

Proprio latte e vino saranno i due temi dominanti del Consiglio di domani. Sul primo argomento i ministri discuteranno una proposta del nuovo commissario all'Agricoltura, Andriessen, volta a limitare i danni che l'accordo sulle quote di produzione raggiunto nel marzo scorso sta determinando. In realtà soltanto due Paesi, la Repubblica Federale Tedesca e la Grecia (ma quest'ultima solo perché approfittata di un regime speciale) non hanno violato l'intesa sulle quote. Andriessen propone ora di chiudere un occhio sulla situazione irregolare di tutti gli altri, purché essi si impegnino a rispettare i livelli massimi di produzione stabiliti a livello nazionale, nonché a discutere fin d'ora gli aggiustamenti necessari per assicurare che il meccanismo funzioni perfettamente a partire dall'anno prossimo. Proprio la questione del latte ha determinato nei giorni scorsi il primo scontro nella nuova Commissione, dove l'inglese Lord Davies ha cercato di bloccare la procedura avviata da Andriessen. L'opposizione, poi, è stata superata, ma si tratta di vedere che cosa accadrà nel Consiglio.

Sul vino, la discussione rischia di essere altrettanto difficile, e sicuramente proseguirà nei prossimi Consigli. Un aiuto potrebbe venire dal Parlamento di Strasburgo se questo, giovedì prossimo, approverà lo schema di riforma del settore che è stato definito dalla commissione Agricoltura sulla base di una relazione preparata, qualche settimana fa, dal comunista italiano Natalino Gatti.

Ma, anche se non figura all'ordine del giorno, è certo che il tema prezzi tornerà allo sfondo il Consiglio di domani e poi tutto il lavoro dei ministri dell'Agricoltura da qui a marzo. E qui che da una situazione di divenire davvero drammatica. Nelle stime preparate dai tecnici della Commissione — che tratta ovviamente di indicazioni provvisorie, che dovranno essere discusse e mediate in sede politica, ma comunque significative — si affaccia un quadro nero. Diminuzioni medie intorno al 3% per tutti i cereali, -4 per il grano duro, -3,1 per i semi di colza e -1 per quelli di girasole. Decimazione

Petrolio ancora ribassi del greggio nonostante il freddo

ROMA — Il freddo ha aumentato la domanda di olio combustibile ma non ha frenato la discesa dei prezzi. Sul mercato degli Stati Uniti due compagnie, Texaco e Chevron, hanno ridotto il prezzo del petrolio greggio al listino da 29 a 28 dollari il barile. Sul mercato libero nordamericano il prezzo libero è sceso fino a 25,77 dollari. Gli esportatori del Mare del Nord, Norvegia e Inghilterra, stanno vendendo con riduzioni di prezzo non consistenti con precisione. Sta di fatto che la quotazione della sterlina continua a scendere a causa di previsioni pessimistiche sui ricavi. Freddo aiutando, si cerca di arrivare fino al 26 gennaio, quando si ritirano di nuovo i 13 paesi dell'OPEC ed una decisione di riduzione generale del listino potrebbe pressare anche dal «cartello». Il prezzo attuale è considerato superiore di almeno due dollari a quello sostenibile dalla domanda.

Paolo Soldini

Domani il referendum per la Magneti Marelli

MILANO — Ora alla Magneti Marelli la parola passa dove al lavoro provvisorio dell'interim contro avvenuto venerdì al ministero non hanno infatti dissolto le riserve già formulate dalla CISL.

Alla riunione di venerdì notte i presenti CGIL, CISL e UIL, oltre a FIM, FIM CISL e UILM, i rappresentanti del ministero del Lavoro e dell'Impresa — le parti non si sono incontrate mai direttamente. I sindacati hanno riproposto le modifiche presentate unitariamente dal consiglio dei delegati della Magneti Marelli.

Il ritiro dei 503 licenziamenti già effettuati dall'azienda. A proposito delle misure da mettere in atto per affrontare le esuberanze di personale, si precisa che per i prepensionamenti si farà riferimento solo alle norme di legge esistenti (e quindi prepensionamenti irri per da CGIL, CISL e UIL al governo.

Al termine dell'incontro di venerdì, la CISL ha dichiarato di mantenere le proprie riserve e perplessità. Questo significa, come ha già preannunciato la FIM-CISL milanese, che non si terrà conto dei risultati della consultazione dei lavoratori? Che la CISL non appoggia comunque la firma sotto un eventuale accordo definitivo? Sono domande legittime, che non possono comunque mettere in discussione il

significato del voto che oggi e domani i lavoratori esprimeranno in piena libertà. Democrazia Proletaria, che venerdì ha inscenato una manifestazione di una cinquantina di persone nella sede milanese della FIM, ha preannunciato un'iniziativa davanti alla fabbrica per invitare i lavoratori a non votare. «Ci sembra — ha dichiarato leri Stefano Righi Riva, responsabile del dipartimento economico della Federazione milanese del PCI — che i lavoratori abbiano capito perfettamente la posta in gioco e sappiano giudicare la situazione con grande maturità. Il PCI ritiene che nessuno più di loro abbia titolo per decidere».

Risanamento «fase due» per il porto di Genova Il PCI esprime sostegno al piano di D'Alessandro

Le iniziative per restituire economicità a tutto il settore delle riparazioni navali - Astiose polemiche della Democrazia Cristiana

Dalla nostra redazione GENOVA — Il PCI genovese appoggia, sia pure non rinunciando a contributi critici di rilievo, anche il secondo pezzo del piano di rilancio del porto di Genova definito dal presidente del Consorzio D'Alessandro. Si tratta del progetto per risanare e ridare economicità e sviluppo a tutto comparto delle riparazioni navali, presentando a qualche tempo fa all'assemblea del Consorzio. Ieri nel corso di una conferenza stampa il responsabile della federazione genovese per il porto, Franco Mariani, e il segretario della federazione Graziano Mazzarello hanno affermato che «finalmente esiste una strategia anche per questo importante aspetto dell'attività portuale, una proposta seria, una sfida al cambiamento che noi comunisti accettiamo». Le riparazioni navali a Genova hanno subito fortemente gli effetti della crisi internazionale e della mancanza di una linea precisa nel settore: in poco tempo sono andati persi 1500 posti di lavoro, e i dipendenti, ora rimasti 3.500, hanno sofferto per lunghi mesi l'assenza di attività. Analisi e rimedi proposti da D'Alessandro (ruolo di regia del Consorzio, integrazione pubblico-privato, rinnova-

mento dei regolamenti, strategia di mercato) sono condivisi dal PCI, il quale osserva però due fatti: nella proposta del presidente, mentre c'è una critica fin troppo imprecisa delle responsabilità dell'organizzazione del lavoro dipendente e alcuni rilievi sul ruolo dei privati, non si dice nulla delle partecipazioni statali, nonostante la massiccia presenza dell'ex CNR. «E' anche chiaro — hanno detto i dirigenti del PCI — che il polo di Genova non potrà rinascere se l'Italia non saprà incentivare il settore almeno quanto lo fanno gli altri Stati europei e mediterranei». Il PCI è anche favorevole all'ammodernamento del lavoro, studiando nuove forme di imprenditorialità, magari attraverso un inquadramento contrattuale unico nelle categorie metalmeccaniche (oggi parate dei lavoratori appartengono al settore trasporti) adeguando le normative alle trasformazioni tecnologiche, ma vigilando sulla tutela delle condizioni di lavoro.

La conferenza stampa è stata però occasione per una puntualizzazione della posizione del PCI sulle nuove polemiche aperte a Genova dopo le critiche del Prefetto all'assetto della nuova società di gestione del porto, primo e fondamentale strumento per l'ammodernamento dello scalo previsto dal famoso «libro blu» di D'Alessandro. «Non intendiamo assolutamente — ha ribadito Mazzarello — entrare nel merito dell'iniziativa del Prefetto e della sua autonomia. Le nostre critiche sono tutte rivolte al governo e alle forze politiche locali che sembrano voler osteggiare il rinnovamento del porto, appiattendosi in un'ottica di retroguardia nei confronti di ogni novità». Il ministro della Marina mercantile presenta un decreto che va nel senso di un'ulteriore burocratizzazione dell'attività degli scali. Il contratto di cui è proposta D'Alessandro a Genova, La DC e persino il PSI locali, assumono atteggiamenti ostili e ambigui al processo di rinnovamento finalmente avviato.

Fiat e capitali esteri galvanizzano il mercato (+14 per cento e oltre)

MILANO — La settimana borsistica si è chiusa in Piazza degli Affari con consistenti guadagni da tutto il listino. È interessante osservare alcuni dei dati maggiormente significativi: l'indice della Borsa di Milano segnala venerdì 11 gennaio un incremento del 6,7% rispetto al venerdì precedente; il primo mese borsistico dell'anno, che si concluderà lunedì prossimo con i rapporti, si chiude con un aumento di oltre il 14%. La buona disposizione del mercato non è da riferirsi, come sovente è avvenuto nell'assetto mercato finanziario italiano, soltanto agli acquisti rivolti verso i soliti titoli guida, dato che la domanda ha toccato quasi tutto il listino.

Ora c'è da chiedersi se si è trattato di un fuoco di paglia, seppure vivido e possente, oppure se gli investimenti continueranno a fare affluire denaro in Piazza degli Affari. Intanto c'è da rilevare che le basi del listino azionario si stanno espandendo e che i valori finora trascurati dalle iniziative di denaro godono dell'interesse di investitori privati, istituzionali e stranieri. È indubbio, e sarebbe strano negarlo, che il mercato finanziario internazionale, che il momento della Borsa milanese risente del clima particolarmente positivo che si espande da tutti i mercati finanziari internazionali, a partire da Wall Street.

A questo dato si aggiungono altri elementi endogeni: il calo del tasso ufficiale di sconto, quello conseguente del costo del denaro e il minore rendimento dei titoli ufficiali di Stato. Di qui è provvenuta una tendenza degli investitori a differenziare le proprie iniziative riscoprendo o scoprendo per la prima volta il listino di Piazza degli Affari. Infine altri quattro segnali di particolare significato, a spiegare l'entusiasmo degli aumenti delle quotazioni: l'intensificazione della corrente di acquisti da parte di investitori esteri, in primo luogo quelli ufficiali di imprese pensionistiche, che stanno cavalcando il buon momento della Borsa e una riacquisizione di interesse per l'economia italiana (basti pensare agli acquisti di imprese italiane da parte di multinazionali o imprese straniere, come è avvenuto per la Zanussi, per la Zambelletti, ultimamente per la RAS e la Negroni); basti soprattutto riflettere alla dibattuta questione che concerne Mediocredito, la sua cosiddetta «privatizzazione internazionale» mediante l'intervento della Eu-

ralux, controllata dalla Lazard Frères franco-americana; la ripresa dell'intervento delle banche sul mercato e talune indiscrezioni sui prossimi aumenti di capitale in forma mista da parte di istituti di credito privati; i successi consistenti segnalati da iniziative borsistiche importanti, come l'aumento enorme di capitale messo a segno dalla Fiat senza difficoltà; le buone notizie che provengono da tante aziende circa la proficuità dei loro conti.

Si attende per il 22 gennaio la consueta lettera agli azionisti da parte di Giovanni Agnelli e si presume con fondamento che i guadagni rispetto all'anno scorso saranno notevoli, quindi con buone prospettive per i dividendi. Si attendono inoltre le nuove per le Olivetti, che dovrebbe evidenziare ulteriori progressi nei confronti di una annata record come è stata quella del 1983. Eppure è da ritenere come dato maggiormente significativo l'allargamento dell'interesse degli investitori per una quota di titoli del listino ben più ampia rispetto al passato, cosicché il mercato azionario italiano potrebbe acquistare una fisionomia più aperta e più solida. Segnaliamo a questo proposito il ragguardevole successo messo a segno da talune matricole (la Danelli fin dal giorno della sua quotazione, la Salpem ultimamente). Tutta rosea pertanto la prospettiva del 1985 per Piazza degli Affari? Non sarebbe opportuno descrivere una tendenza ancora incerta, seppure rilevante, come ineluttabile e destinata a consolidarsi nel tempo. Intanto il mercato italiano è tributario eccessivamente delle tendenze di fondo che si dipartono dai centri che governano i mercati di tutto il mondo, ed allora la prudenza appare d'obbligo.

Antonio Meru

Brevi

I nuovi prezzi dei prodotti petroliferi
ROMA — Da venerdì il gasolio auto costa 674 lire al litro (-12 lire), quello per riscaldamento 638 (-9). Il nuovo prezzo del petrolio da riscaldamento è di 678 (-9), mentre l'olio combustibile costa: 368,31 (ATZ), 405,04 (BTZ) e 518 lire al chilo.

La Ducati elettronica non sarà liquidata
ROMA — L'assemblea straordinaria degli azionisti, la settimana prossima a Roma, deciderà anche un aumento di capitale e la nomina di un nuovo consiglio d'amministrazione.

Confronto IRI-Friuli sulle aziende pubbliche
TRIESTE — Si tratta di rumors triangolari (legione sindacati, aziende a partecipazione statale) sugli sviluppi futuri delle province di Trieste e Gorizia.

Cavi Pirelli per 50 miliardi a Singapore
PARIGI — La «Trefacable Pirelli», consociata francese del gruppo italiano, ha vinto una gara per fornire la città orientale di una rete elettrica sotterranea e di strutture di supporto.

Pacchetto di scopieri per i poligrafici
ROMA — La delegazione sindacale (FLSI) si è dichiarata insoddisfatta della trattativa da giorni scorsa. Nuovi incontri sono previsti per il 16 e il 17 gennaio con la Federazione degli editori, ma sin da lunedì 14 sono previste due ore di sciopero (per assemblee).

Tariffe pubbliche: +8,1% in 9 mesi '84
ROMA — Sono dati ISTAT: le tariffe SIP sono aumentate del 12,5% e quelle RCAuto del 9,5%. Gli alberghi: +13,9%.

Sarti: fiscalizzare gli oneri sociali alle municipalizzate

ROMA — Il presidente della CISPEL (la confederazione dei servizi pubblici degli enti locali), Armando Sarti, ha dichiarato ieri che la decisione del comitato interministeriale prezzi di bloccare al 7% i futuri aumenti di una serie di tariffe e di prezzi amministrati localmente creerà non pochi problemi alle aziende municipalizzate. «In linea di principio — ha detto Sarti — condividiamo lo spirito del provvedimento che mira al contenimento dell'inflazione». «Però — ha aggiunto Sarti — occorrono altre misure ed altri provvedimenti per le aziende municipalizzate che forniscono servizi pubblici: in primo luogo, la fiscalizzazione degli oneri sociali come per le aziende private. Inoltre — ha ricordato il presidente della CISPEL — il governo dovrà integrare le cifre stanziare in finanziaria».

Alberto Leiss

Alberto Leiss

USOTTOSCRIZIONE

Un lavoro immenso è ancora in cantiere: a fine mese il prossimo «test»

Come si aiuta questo giornale

Sottoscrizione, diffusione, lettura: ora c'è anche l'abbonamento per «i grandi sostenitori» - 52 pagine, 13 mila nomi, 466 colonne fotocomposte, 7 miliardi già raccolti: ecco in sintesi la «campagna per l'Unità»

FERRARA
Ecco altri 8 milioni e 484.400 lire da Ferrara. Ci arrivano, attraverso la Direzione, dalla Federazione. I sottoscrittori sono sezioni e singoli. Tutti i nomi e gli importi li pubblichiamo qui di seguito.

Sezioni: «Togliatti», 2.000.000; «Anita», 30.000; «Cognata», 800.000; «Chiarioni», 250.000; «Sabbioni», 644.400; «Breviglieri», 900.000; «Voghenza», 100.000; «Lazzari», 560.000; «Monticelli», 300.000; «Di Vittorio», 250.000.

Dott. Buzzoni Giovanni, 500.000; Marani A. Astolfi, Pennini E. Cavallari, P. Ghiraldi Zaniboni, Malaguti G. Lorenzetto, 550.000; Ziotti Adriano, 500.000; Ferrari Jacques, 100.000; Vaccari Alberto, 200.000; Soffritti Adelmo, 100.000; Folletti Tartarini, Ganzaroli, un compagno, 700.000.

LIVORNO
Sezione di Castelnuovo Misericordia, 500.000; Vecchia Norberto, di Campiglia, 40.000; Aulli Silvio, di Cecina, 20.000; Simpatizzante di Livorno, 1.000.000; Romano Francesca, sezione Stagno, 50.000; Pandini Marcello, Livorno, 200.000; Di-rettivo sezione di Vilarello, 350.000; Nerelli Nando di Piombino, 50.000; Boncristiani Sivana di Piombino, 50.000; De Sanctis Maurizio di Livorno, 300.000; Sezione dei Ferroviari - Cellula deposito locomotive, Livorno, 500.000; Sezione di S. Piero, Isola d'Elba, 100.000; Sezione di Soffriani, Livorno, 800.000; Ilio di Piombino, in memoria del compagno Bodrini, 200.000.

ASCOLI PICENO
Clemente Santorelli, di

Cinquantadue pagine pubblicate sul giornale, 466 colonne di fotocomposizione, 13 mila nomi di sottoscrittori (organizzazioni democratiche, sezioni, singoli lettori, amici, compagni, simpatizzanti, persino italiani che non la pensano come noi ma che vedono ne «l'Unità» un punto fermo nel panorama della informazione), sette miliardi di lire e di impegni già raccolti a tutt'oggi. Ecco in sintesi il «punto» della «campagna per l'Unità 1985».

Non è ancora finita. I nomi da pubblicare sono ancora molti e siamo in arretrato anche dopo aver riempito questa nuova pagina. Il lavoro che è ancora in cantiere è davvero molto e abbiamo notizia da decine e decine di federazioni del Partito o sezioni. Gli impegni assunti anche per il 1985 sono molteplici: censimenti di sottoscrittori, compagni e amici, sezioni e organismi democratici che vogliono continuare anche per tutto l'anno appena incominciato. Le iniziative speciali anche in questi mesi così flagellati dal freddo e dal gelo sono centinaia e continuano (breve festa d'inverno, cena per «l'Unità», dibattiti, conferenze, tombolate gi-ganti, «vite», aste di opere, raccolta capillare di fondi).

C'è tutto un fiorire di cose che la intelligente fantasia popolare arricchisce, sviluppa, rende originale e che dimostra con quale e quanto amore si aiuta un giornale che vuole rilanciare la propria immagine e allargare la propria area di lettura «vendendo» di più nelle edicole, «aumentando» le copie della diffusione militante, «mettendo insieme» una grande platea di abbonati passando da 70 mila a centomila. Abbonati

semplici a uno o più giorni. Abbonati a 6 e 7 numeri che proprio in queste settimane ricevono il bellissimo dono («Bobo nell'anno del sorpasso»). Abbonati sostenitori che rinnovano il loro impegno contemporaneamente per due anni (1985 e 1986). E, infine, anche «grandi sostenitori» che con un milione aiutano il giornale ma possono destinare la copia anche a organizzazioni diverse. Un milione è una somma grande e sappiamo che non tutti possono darla facilmente. Ma quanti sono gli enti democratici (cooperative, CNA, Confeserenti, UNIPOL, Case del Popolo, Circoli ricreativi, Camere del lavoro, sindacati ecc. ecc.) che possono investire questa somma per far avere tutti i giorni il nostro quotidiano in uno spazio, in un cantiere di lavoro, in un ufficio, in una mensa, in qualsiasi altro luogo di ritrovo per tanti democratici?

A prima vista questo obiettivo sembra difficile ma crediamo di poter dire che molto si può fare anche in questa direzione. Non è solo una speranza quella che scriviamo. Lo abbiamo accennato ieri: l'idea ci è stata già sollecitata da più di una di queste organizzazioni. Vediamo ora chi vuol aprire un nuovo elenco: l'elenco, cioè, dei «grandi sostenitori» perché la voce di «l'Unità» sia ancora forte, più forte che mai.

Nell'augurare a tutti i compagni buon lavoro vogliamo anche informarvi che il prossimo «test» lo faremo a fine mese. Sarà un «test» tanto più buono se avremo continuato il lavoro presto e bene come abbiamo fatto fino ad oggi.

BOLOGNA
Abbiamo iniziato in sette, oggi al terzo versamento mensile siamo in 63 e ci impegniamo ancora di qui a dicembre 1985. Questo mese, «ai soliti», con 11.000; con la speranza che altri seguano il loro esempio, 500.000; Benetti Davide, Carpi, 200.000; Barbieri Leo, Rovereto, 50.000; Boschi Giorgio, Carpi, 200.000; Martello Elio, Carpi, 50.000; Ser. F.lli Cervi e Curci, Carpi, 400.000; Plessi Roberto, 15.000; Sacchi Marisa, Novi, 50.000.



«Bobo» soltanto a chi si abbona

E la copertina del bel volume («Bobo nell'anno del sorpasso») che Sergio Staino ha curato per noi. Sono 136 pagine con le tavole che il nostro disegnatore ha pubblicato su l'Unità durante il 1984. Tutti i giorni felici e amari di un anno intero visti dalla parte del simpatico compagno «Bobo».

Il volume sta arrivando proprio in queste settimane a tutti i nostri lettori che hanno già rinnovato l'abbonamento ma anche altri potranno averlo. Altri lettori, cioè, che vorranno sostenere

ci abbonandosi al giornale per il 1985 con un abbonamento a 5-6-7 giorni oppure con un sostenitore o meglio ancora sostenitore «una tariffa creata appositamente quest'anno».

Labbonamento si può fare o rinnovare spedendo direttamente al giornale la somma, l'importo sul c.p. numero 430297 intestato a l'Unità viale Fulvio Testi, 75 oppure tramite assegno o vaglia postale o ancora versando il necessario alle Federazioni, in sezione o nelle nostre redazioni regionali o cittadine.

Cronache da Bormio tra i «Marcellos Ferial» e sottoscrizione

La festa sulla neve rilancia un'altra stagione per l'Unità

Dal nostro inviato BORMIO — Per la serie «Quando la sincerità sconfigge il sadismo». Circa duecento compagni, strenui per il viaggio, come primo impatto con la Festa dell'Unità sulla neve ascoltano giovedì sera le parole di benvenuto di Romano Bonifacci, caporedattore dell'Unità. La situazione è migliorata, ma per l'anno prossimo dovremo trovare ancora altri fondi cospicui. Il senso dell'umorismo, in questi casi, va abbracciato con il senso di responsabilità. La gente ascolta seria e interessata, ma inevitabilmente sorride per la strana (e preziosa) abitudine dei comunisti di non indorare mai la pillola. E si gusta fino in fondo la vignetta di Bobo: «Quando la solidarietà di chiedersi soldi per l'Unità?», «Non lo so. Ma dopo la rivoluzione ce la daranno gratis».

E' facile immaginare che cosa rappresenti, in termini economici, questa Festa nazionale sulla neve per la piccolissima Federazione di Sondrio. Una preziosa iniezione di liquido per il bilancio, un aiuto decisivo per l'attività del resto dell'anno. A maggior ragione assume un significato importante la decisione, annunciata dal segretario Vincenzo Ciabarrì, di destinare direttamente all'Unità l'incasso di una delle dieci giornate della Festa. Ciabarrì ha detto alla presenza delle telecamere della Rai: i compagni di Sondrio, ormai, non possono più tirarsi indietro...

Grande attesa, questa sera, per Walter Bonatti, che sarà intervistato da Renato Garavaglia. Bonatti è uno dei più grandi alpinisti di tutti i tempi; ma è soprattutto un uomo schivo, modesto, molto diffidente nei confronti dell'uso pubblico che si può fare di un'avventura rigorosamente privata come la sua. Averlo quassù, alla Festa dell'Unità, è un motivo di grandissima soddisfazione e anche, detto senza nessuna retorica, di orgoglio. Benvenuto, Walter.

A conferma che i comunisti sono gli unici, a parte San Gennaro, in grado di fare miracoli, ecco l'evento soprannaturale di venerdì sera: nel palazzo polifunzionale, muovendo fino alle lacrime gli ultratrentenni presenti, si sono materializzati i Marcellos Ferial. Sì, proprio loro, quelli di «Sei diventata nera». Quando calante il sole, «An gelita» e un prestigioso naturale di venerdì sera: nel palazzo polifunzionale, muovendo fino alle lacrime gli ultratrentenni presenti, si sono materializzati i Marcellos Ferial. Sì, proprio loro, quelli di «Sei diventata nera». Quando calante il sole, «An gelita» e un prestigioso naturale di venerdì sera: nel palazzo polifunzionale, muovendo fino alle lacrime gli ultratrentenni presenti, si sono materializzati i Marcellos Ferial. Sì, proprio loro, quelli di «Sei diventata nera».

Versiamo per «l'Unità» una giornata di lavoro

I lavoratori dell'ITS (impianti tecnologici ed ecologici) sottoscrivono una giornata di lavoro per l'Unità e sottoscrivono una seconda cartella da un milione e mezzo. Il versamento è stato fatto alla federazione di Roma. I lavoratori dell'ITS sono quelli che hanno garantito tutta la parte idraulica e i servizi igienici alla festa nazionale all'EUR. Ci sono tutte le firme (purtroppo illeggibili sicché non possiamo darne conto nome per nome) che autorizzano la direzione a fare la trattativa dallo stipendio. Ecco altri versamenti: il fotografo, compagno Lapicriella ha sottoscritto 75 mila lire; 50 mila lire ci arrivano dal compagno Giuseppe Quina di Monte Urano (federazione di Fermo). Il compagno Mario Tomassella di Turricchio (Gorizia), infine, in occasione del suo novantesimo compleanno sottoscrive per il suo giornale cinquantamila lire.

E da Sesto San Giovanni arrivano quasi 13 milioni

Il segretario del Comitato cittadino di Sesto San Giovanni Giancarlo Bramini ha versato alla Federazione milanese 12.570.000 lire per la sottoscrizione all'Unità. Si tratta di 10 milioni guadagnati con la festa invernale svoltasi per dieci giorni a dicembre, di un milione sottoscritto dalla sezione Guido Rossa dei dipendenti comunali, di 370mila lire raccolte dalla sezione Abramo Oldrini del rione Baraglia e di 1.200.000 versate dal gruppo consiliare comunista.

L'incasso del 16 dicembre è ora a un miliardo e 318 milioni

Aosta	2.768.000
Val d'Aosta	2.768.000
Alessandria	2.423.550
Asi	4.653.900
Cuneo	2.484.400
Novara	7.224.500
Torino	25.494.800
Verbania	2.437.650
Vercelli	25.737.300
Fiancavalle	51.832.100
Genova	33.540.150
Imperia	3.221.700
La Spezia	25.746.700
Savona	9.544.700
Tigullio	4.224.500
Liguria	76.292.587
Bergamo	10.436.700
Brescia	20.860.700
Como	4.721.300
Crema	2.723.300
Cremona	10.231.450
Lecco	5.978.800
Lodi	4.163.800
Mantova	22.831.570
Milano	91.159.350
Pavia	6.496.000
Sondrio	499.000
Varese	6.600.800
Lombardia	186.507.780
Belluno	929.000
Padova	9.748.500
Rovigo	8.388.750
Trapani	8.804.400
Venezia	18.376.850
Verona	8.412.600
Vicenza	5.704.000
Veneto	58.363.300
Bolzano	612.000
Trento	2.144.700
Trent. A. Mijs	2.756.700
Gorizia	2.926.000
Pordenone	3.247.300
Trieste	5.062.000
Udine	6.800.000
Friuli Ven. Giulia	18.034.000
Bologna	150.168.800
Ferrara	39.048.250

E domenica prossima una nuova diffusione

Nell'ultima settimana sono arrivate nelle casse del giornale altri 230 milioni della diffusione straordinaria del 16 dicembre scorso. A poco meno di un mese, dunque, l'incasso complessivo di quella diffusione militante a 5 mila lire è salito a 1 miliardo e 318 milioni.

Le organizzazioni che non lo avessero ancora fatto sono invitate a farci pervenire le somme nel più breve tempo possibile.

Per domenica prossima, 20 gennaio, intanto il Partito è già al lavoro per la nuova grande giornata di mobilitazione. Proprio per domenica prossima, infatti, stiamo già preparando un giornale con pagine speciali dedicate all'anniversario della fondazione del Partito. Federazioni, Regionali e sezioni sono invitate anche per questo a farci avere al più presto le prenotazioni e gli impegni. Il giornale questa volta sarà messo in vendita a 600 lire.

L'Aquila	1.538.200
Pescara	1.410.000
Teramo	2.100.000
Abruzzo	7.414.900
Campobasso	262.400
Isernia	598.000
Molise	860.400
Avellino	505.800
Caserta	252.000
Campania	11.985.648
Napoli	395.000
Salerno	13.138.448
Capua	12.044.950
Bar	3.435.750
Brindisi	3.082.000
Foggia	5.579.800
Canosa	6.558.000
Taranto	31.880.500
Puglia	1.009.200
Matera	1.058.500
Potenza	2.967.700
Basilicata	2.967.700
Catanzaro	1.371.650
Cosenza	1.652.600
Crotone	1.145.000
Reggio C.	656.000
Calabria	4.825.258
Apulia	1.347.000
Caltanissetta	220.000
Capo d'Orlando	100.000
Catania	805.800
Enna	1.483.000
Messina	35.000
Palermo	3.284.400
Ragusa	195.200
Siracusa	400.000
Trapani	400.000
Sicilia	9.457.400
Cagliari	8.432.000
Carbonia	3.350.000
Nuoro	3.049.000
Oristano	2.893.200
Sassari	1.373.000
Sardegna	56.882.187
Latina	2.657.500
Tivoli	3.045.900
Viterbo	81.642.987
Lazio	81.642.987
Avellino	550.800
Chieti	1.817.900

Galletto Vallespluga

SEMPRE GENUINO!

Facile e veloce da cucinare, tenero, mai grasso, adatto a tutte le diete. **UNA VERA SPECIALITÀ. MA ATTENZIONE**

Oggi più che mai esigete lo scudetto rosso VALLESPLUGA

PRODOTTO DA VALLE SPLUGA S.R.A. GORDONA (SO) ITALIA

OS cultura

Che cos'è il sapere? Che cos'è il mondo? Come funziona la mente? Che corrispondenza c'è tra i fatti della realtà e il modo in cui noi li apprendiamo? Sono gli interrogativi ultimi, quelli che l'uomo si è sempre posto, sporgendosi dalla finestra della vita. Sono gli interrogativi che si pone oggi in un libro difficile ma fortunato un studioso di I.A. (Intelligenza artificiale): D.R. Hofstadter, applicando l'informatica allo studio dello Zen, utilizzando la fantasia di un pittore come Escher e la creatività di un musicista come J. S. Bach per rendere comprensibili i formidabili problemi teorici affrontati da chi lavora con i computers. Ma cercando di abbracciare, nel giro tornito di un unico discorso, la storia ricorrente dei modi in cui l'uomo ha tentato di rispondere alle domande di sempre: tornando regolarmente su posizioni analoghe ma un po' più avanzate lungo un percorso ad anelli, che disegna insieme la spirale della vita e dell'esperienza.

La forma e i significati

Conoscere qualcosa chiede che gli si attribuisca un significato. L'operazione sembra semplice ma è molto complessa, come molte operazioni che la mente svolge senza particolare attenzione. Per rendercene conto, guardiamo il quadro di Escher «Farfalle» riprodotto in questa pagina. Le farfalle che esso rappresenta sono assai diverse l'una dall'altra. Nella parte superiore, la schematizzazione è talmente spinta da renderle quasi irriconoscibili. Il problema è: che cosa c'è di identico in tutte le farfalle, cosa le rende tali? Evidentemente solo i rapporti funzionali tra le parti. Fino a quale punto è possibile, tuttavia, che la trasformazione mantenga l'informazione relativa all'oggetto del disegno? Al di là di un certo limite, evidentemente, quell'informazione viene perduta ed altre ne vengono date. Problemi analoghi si incontrano nella composizione musicale a proposito dei canoni, regole che modificano un tema senza cancellarne la forma. Ma

problemi analoghi si incontrano, sorprendentemente, al più basso livello della materia: nella fisica delle particelle. Studiando le bande di energia degli elettroni di un cristallo immerso in un campo magnetico, ad esempio, i matematici ne hanno estratto un grafico (che pubblichiamo) la cui forma complessiva ricorda delle farfalle composte da altre farfalle disegnate da linee un po' meno curve e formate, a loro volta, da altre farfalle disegnate da linee ancora un po' meno curve, e così via all'infinito per immagini uguali e sempre un po' diverse. Il mondo delle particelle, dunque, ci ripropone lo stesso tipo di struttura proposto dal mondo delle farfalle (vere o immaginarie) e della musica. Conoscere qualcosa (riprendo il discorso iniziale) chiede che gli si attribuisca un significato. Qual è tuttavia il principio unificante, quello in grado di spiegare l'insieme delle corrispondenze alla base della comunicazione e della conoscenza?

La forma che riproduce se stessa

Corrispondenze (isomorfismi) dello stesso tipo vengono proposti dalla biologia molecolare. Nella riproduzione degli esseri viventi (compreso l'uomo), la struttura del DNA (una lunga molecola composta da piccole molecole di amino-

acidi, sempre gli stessi, legati l'un l'altro in due filamenti avvolti a spirale) contiene tutta l'informazione necessaria (a) sulla struttura dell'essere vivente cui esso darà luogo e (b) sulle operazioni necessarie alla sua costruzione.

Un juke-box normale, fornisce qui un'utile analogia: due pulsanti determinano un'azione molto complessa del meccanismo, per cui si potrebbe dire che i pulsanti innescano o comandano la canzone che viene suonata. Nel processo che trasforma il genotipo in fenotipo, una serie di juke-box cellulari — ci si perdoni l'espressione! — reagiscono alla «pressione del pulsanti» di brevi porzioni di una lunga catena di DNA, e le «canzoni» che essi suonano sono spesso gli ingredienti principali per la creazione di altri juke-box. E come se i nostri juke-box, invece di canzonette d'amore, emettessero canzoni i cui versi dessero istruzioni su come costruire juke-box più complessi. Porzioni di DNA innescano la fabbricazione di proteine; tali proteine innescano centinaia di nuove reazioni, e queste, a loro volta, innescano l'operazione di duplicazione che, attraverso parecchi stadi, produce copie del DNA e così via... Il risultato finale di questa serie di inneschi è l'essere vivente.

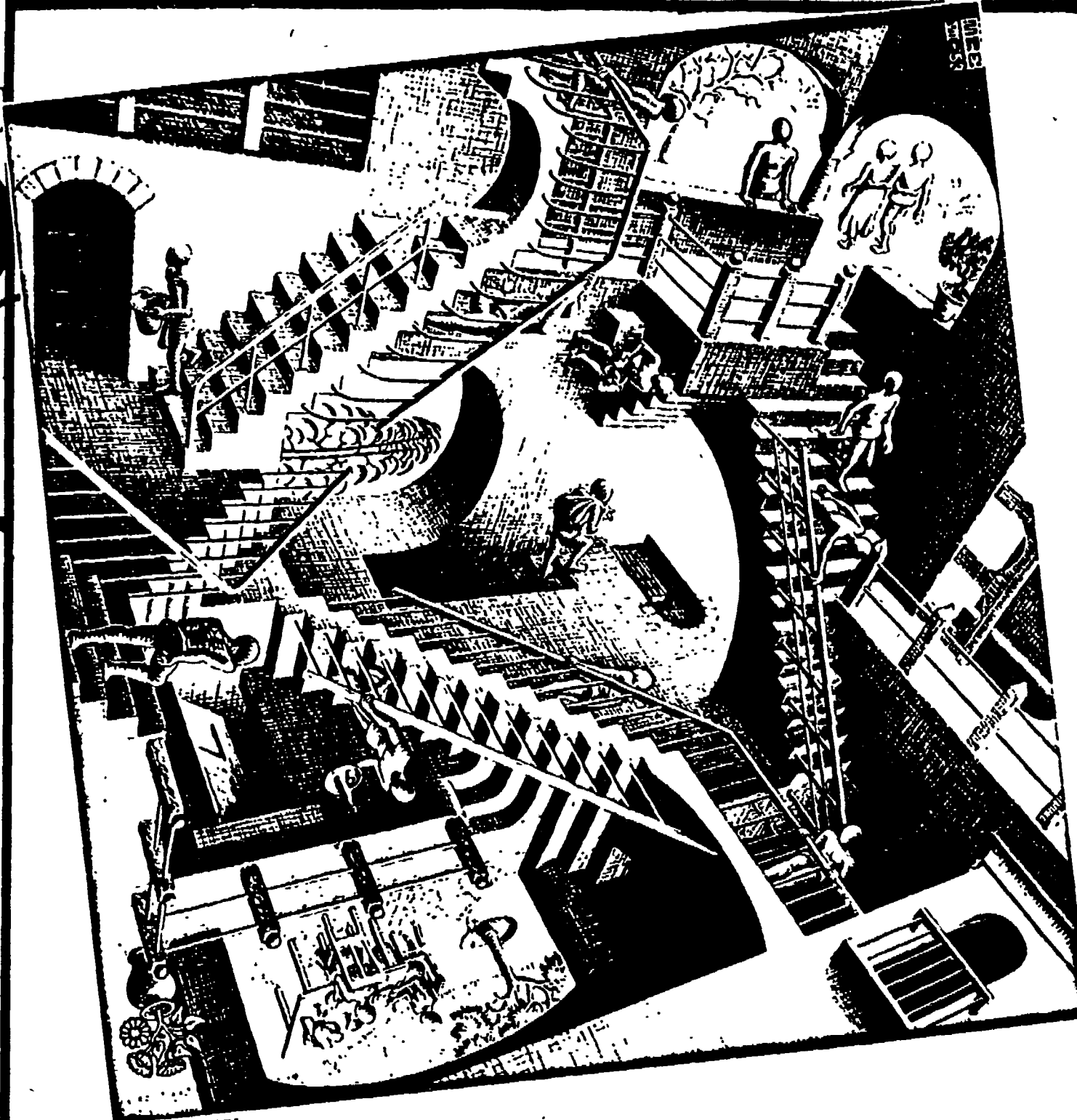
Ci troviamo di fronte a delle strutture significative capaci, dato un contesto appropriato, di trasformarsi l'una nell'altra, dal genotipo al fenotipo attraverso un lavoro di decodificazione. Attenzione ai termini che abbiamo usato, però: essi ci consentono di trovare un'analogia illuminante con il discorso di cui al punto 1. L'intelligenza dell'uomo e l'uso della matematica possono essere considerate come il contesto adatto alla decodificazione delle bande di energia dell'elettone di un cristallo immerso in un campo magnetico allo stesso modo in cui l'uovo o il grembo materno sono contesti (chimici) adatti alla decodificazione del messaggio contenuto nel DNA.

È possibile immaginare il discorso inverso: un contesto (fisico) potrebbe decodificare il linguaggio degli elettroni ed un contesto intelligente potrebbe decodificare il DNA. Ebbene, è su strutture significative (programmi) in grado di programmare la loro evoluzione (cioè la forma della loro decodificazione) nel contesto appropriato del calcolatore, che si basano oggi gli studi dell'uomo sull'I.A. Il computer come una spirale del DNA? Se un'analogia del genere fosse accettabile, l'idea che la mente umana possa trascrivere il programma su cui è programmata in forza di una sua «inarrestabile logica interna», non sarebbe affatto da escludere.

I livelli della complessità

La complessità dei problemi con cui ci si sta confrontando può essere resa evidente da alcune cifre. Sarebbe necessaria una sequenza di circa 2000 pagine (più o meno il libro di cui stiamo parlando) piene zeppate di 4 lettere l'una in fila all'altra nelle successioni più diverse per elencare la sequenza di base di una cellula di E. Coli (un banale microbo intestinale); un milione di pagine dello stesso tipo sarebbe necessario per codificare l'informa-

zione contenuta in una sola cellula umana. La partenza è sempre la stessa, da un numero molto limitato di segni. Via via che l'insieme cresce i nuovi elementi si costruiscono seguendo regole diverse come una «valanga matematica»: il numero di possibilità offerte dalla combinazione lungo una sola linea di quattro soli simboli è praticamente infinita.

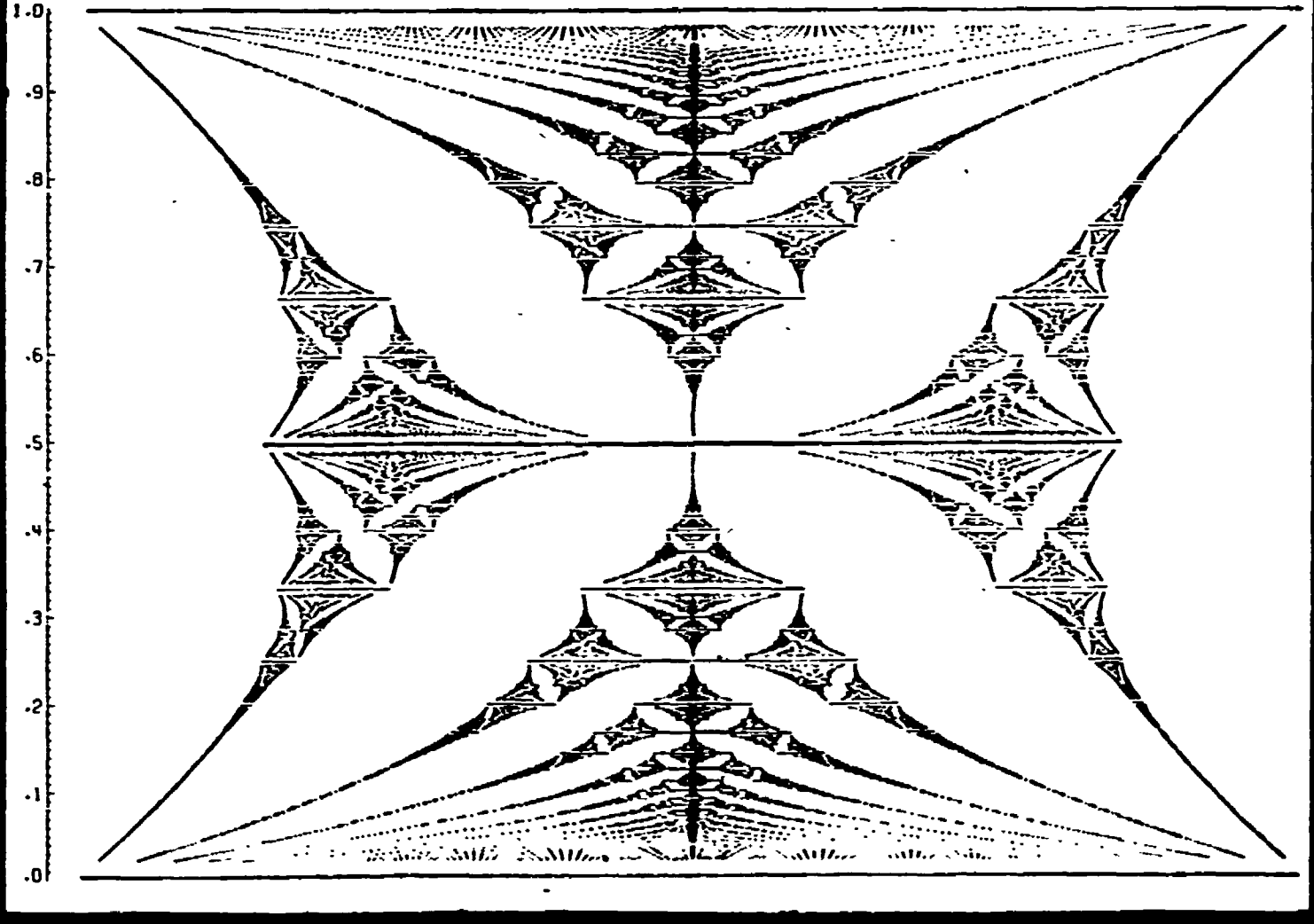


Ecco come siamo intelligenti

di LUIGI CANCRINI



Le illustrazioni sono tratte dal libro di Douglas R. Hofstadter «Godel, Escher, Bach: un'Eterna Ghirlanda Brillante». In alto di M. C. Escher «Relatività» (litografia, 1953). Qui accanto, sempre di Escher, «Farfalle» (xilografia, 1950) e, sotto, il grafico che mostra le bande di energia degli elettroni di un cristallo immerso in un campo magnetico. Nel libro di Hofstadter le illustrazioni costituiscono parte integrante del discorso. Nell'articolo di Cancrini sono citate nel capitolo «La forma e i significati» le ultime due illustrazioni di questa pagina



Affare Cannon: interrogazioni PCI alle Camere

ROMA — «Caso Cannon-Gaumont»: dopo l'interrogazione PCI alle Camere, a firma Adelberto Minucci, di cui abbiamo riferito ieri ecco quella che, al Senato, hanno presentato i senatori comunisti Valenza e Margheri. Premesso che «una compagnia americana di distribuzione, la Cannon cinematografica, sta per acquistare il patrimonio della società Gaumont in Italia» e che ciò avviene in seguito alla rinuncia dell'istituto «Luce» per l'indisponibilità del ministro delle PPSI a fornire i capitali necessari, l'interrogazione sottolinea che si continua «sulla linea dell'impoverimento delle strutture pubbliche del cinema italiano (v. circuito ECI), già rovinosa

per le sorti della cinematografia nazionale e che in assenza di una politica di investimenti produttivi finalizzati alla ripresa e al rilancio del cinema italiano, il ruolo stesso del Gruppo pubblico viene messo in discussione»; quindi rileva che «l'ammodernamento tecnologico delle sale e lo sviluppo del circuito distributivo è condizione necessaria per l'incremento e il rilancio della produzione nazionale» e che «il Parlamento Europeo in apposite risoluzioni ha denunciato il controllo del sistema distributivo da parte delle majors statunitensi come causa principale della crisi del cinema europeo». I senatori comunisti, dunque, giacché «bisogna evitare al nostro paese il destino di nazione "culturalmente colonizzata"», chiedono ai ministri Dardica e Lagorio se «intendano intervenire con urgenza perché l'Ente Gestione Cinema possa essere presente nella vicenda Gaumont per una soluzione rispondente agli interessi della cinematografia nazionale, dell'industria e dell'autonomia culturale del nostro paese».

Le formiche e il cervello: il formicaio «parla»

Achille: Mi riesce difficile immaginare che io magari grido qualcosa in una foresta, e sento un formicaio che mi risponde!

Formichiere: Spiritoso! Non è quella la loro forma di linguaggio? I formicai non conversano ad alta voce, ma si servono della scrittura. Ha visto come le formiche procedono in colonna, seguendo nel loro percorso quei caratteristici tracciatelli sinuosi? In realtà, alcuni tracciatelli contengono informazioni in codice. Conoscendo il codice, vi si può leggere ciò che dicono proprio come in un libro.

Achille: Interessante. E c'è modo di farsi capire? Formichiere: Senza alcuna difficoltà. Usando un bastone, disegno dei tracciatelli nel terreno umido e osservo le formiche che li seguono. Ad un certo punto viene iniziata in qualche luogo una nuova pista. Provo una grande gioia a guardare il suo sviluppo. Via via che avanza lo faccio anticipazioni sul suo percorso successivo. Quando la pista è completata, io so cosa sta pensando il formicaio.

Achille: Questo fa pensare che vi devono essere delle formiche estremamente intelligenti in quel formicaio.

Formichiere: Ho l'impressione che lei ancora non si sia liberato del tutto delle difficoltà di comprendere questa differenza di livelli. Proprio come un singolo albero non va confuso con la foresta, così una formica non va confusa con il formicaio. La situazione è analoga a quella del cervello umano che è composto di neuroni. Certamente nessuno affermerebbe che le singole cellule cerebrali debbano essere individualmente intelligenti perché una persona possa avere una conversazione intelligente.

Commento: Al pari di quello del formicaio, il parlare umano è la manifestazione di una attività complessiva del cervello. I neuroni (le cellule nervose) svolgono il compito delle formiche: follia di tutti i ricercatori che hanno cerca-

to per secoli una corrispondenza impossibile fra «simboli» e «strutture» in particolari «zone» del cervello senza tener conto della differenza fondamentale tra segnali e simboli.

Un quesito cruciale: i limiti dell'I.A.

Al di là della fantascienza, può l'uomo creare macchine in grado di riprodurre, allo stesso livello di complessità e di originalità (apparentemente?) creativa, il funziona-

mento della sua propria mente? Ma, soprattutto: le emozioni potranno essere programmate esplicitamente nelle macchine? La risposta ad Hofstadter:

No, questo è ridicolo. Qualsiasi simulazione diretta delle emozioni non può avvicinarsi alla complessità delle emozioni umane, che sorgono indirettamente dal modo in cui la nostra mente è organizzata. Programmi o macchine acquisiranno le emozioni nello stesso modo: come prodotti secondari della loro struttura, del modo in cui sono organizzati, non mediante una programmazione diretta. Così, per esempio, nessuno scriverà la procedura «innamorarsi proprio come nessuno scriverà la procedura «commettere errori». «Innamorarsi» è una descrizione che associamo a un processo complesso di un sistema complesso; e tuttavia questo sistema non ha bisogno di contenere neanche un solo modulo che sia responsabile esclusivamente di questo effetto!

Domanda: Un calcolatore che pensa sarà in grado di fare addizioni rapidamente? Tentativo di risposta. Forse no. Noi stessi siamo fatti di un hardware in grado di eseguire calcoli strabilianti, ma questo non significa che il nostro livello simbolico, in cui siamo «noi», sappia come effettuare gli stessi calcoli strabilianti. Diciamo così: non vi è modo di caricare i numeri direttamente sui neuroni in modo da fare i conti della spesa. Fortunatamente per noi, il nostro livello simbolico (cioè, noi) non può avere accesso ai neuroni che stanno effettuando l'atto di pensare, altrimenti andremmo in tilt! Perché non dovrebbe essere lo stesso per un programma intelligente? Non gli dovrebbe essere permesso di accedere ai circuiti che stanno effettuando l'atto di pensare, altrimenti andrebbe in tilt! Parlando sul serio, è probabile che una macchina in grado di pensare riesca a sommare solo a una velocità paragonabile alla nostra e per ragioni analoghe. Essa rappresenterà il numero 2 non mediante i due soli bit «10», ma mediante un concetto pienamente spiegato, analogamente a come facciamo noi; un concetto completo delle associazioni di tutti i generi: fonetiche come «due» o «due», concettuali come «coppia» e «doppio», visive come i punti sui pezzi del domino, associazioni con la forma della cifra (il numerale) «2» e associazioni di livello più complesso, come con le nozioni di alternanza, pari, dispari, e così via... Con tutto questo «bagaglio extra» da portare in giro, un programma intelligente diventerà abbastanza lento nel sommare. Naturalmente potremmo dargli un «calcolatore portatile», per così dire (o costruirgliene uno dentro). In questo caso potrebbe rispondere molto velocemente, ma la sua prestazione sarebbe proprio come quella di una persona con un calcolatore portatile.

La morte di J. S. Bach

Al termine di un giro, ahimè troppo breve, lungo le pagine di un libro affascinante, quello che si ripropone all'interno della macchina (pardon, del programma) che le dà vita, è lo scontro tra lo spessore e la complessità del pensiero umano

e l'attività aguzza (apparentemente) illimitata del calcolo. Una sintesi drammatica di questo scontro dell'Uomo con i suoi limiti nella storia di J.S. Bach e della sua Arte della fuga.

Poiché da molti anni aveva problemi di vista, Bach volle farsi operare. L'operazione fu eseguita, ma i risultati non furono affatto buoni; anzi, egli perse la vista per quasi tutto l'ultimo anno di vita. Questo fatto non gli impedì tuttavia di lavorare intensamente al suo monumentale progetto. Il suo scopo era di costruire una esposizione completa di come si scrivono le fughe. In quella che aveva progettato come penultima fuga, egli inserì come terzo tema il suo nome codificato in note. Ma proprio in quel periodo la sua salute divenne così precaria che egli fu costretto a smettere di lavorare al progetto che gli stava tanto a cuore. Un giorno, improvvisamente, Bach recuperò la vista. Ma poche ore dopo ebbe un colpo; e dieci giorni dopo morì lasciando i posteri di fronte al problema dell'«incompletezza» dell'Arte della fuga. Potrebbe questo evento essere stato causato dal fatto che Bach aveva raggiunto l'autoreferenzialità?

Spettacoli
Cultura



Cinema Dall'America arriva una nuova ondata di divi. Giovani, bravi, «virili»
I loro modelli, più che gli Hoffman e i De Niro, sono le star della vecchia Hollywood

Tutti gli eredi di Bogart

Diciamo la verità: cosa sarebbe Casablanca, senza Humphrey Bogart e Ingrid Bergman? Sarebbe un film sgangherato, melodrammatico, con una trama piuttosto improbabile e in qualche passaggio persino insulsa. E invece, grazie a quei due e a loro dialoghi che i fans conoscono a memoria, Casablanca è un film osannato, venerato, idolatrato. Da cui si traggono due conclusioni.

La prima, che solo il film un tantino sbalestrati possono diventare oggetti di culto per intere generazioni (la teoria è di Umberto Eco). La seconda, che il divo è colui che consente a tall film sbalestrati di acquistare coerenza: una sorta di collante, di unità semantica che «chiude» il film con la propria presenza, riempiondo tutti gli spazi vuoti.

Stiamo sicuramente assistendo a un ritorno del divo nel cinema americano. E forse il modo migliore di verificarlo è non affidarsi a un elenco di nomi, ma andare a spulciare alcuni film da cui questi nuovi divi sono stati consacrati. Primo esempio: rivedendo in TV *Uno scordo testimone* di Peter Yates, che il marito per intascare l'eredità, nel più recente all'inseguimento della pietra verde ha dimostrato di saper prendere deliziosamente in giro nei panni della romanziera tutta casa, gatto e macchina da scrivere che sogna amori avventurosi. Come le grandi attrici di Hollywood, sa giocare con il ghiaccio e con il fuoco. Critici autorevoli come Vincent Canby del New York Times e Andrew Sarris del Village Voice l'hanno paragonata a Barbara Stanwyck e a Veronica Lake, celebrando solennemente la nascita di una nuova stella e spendendo aggettivi come «gorgeous e sophisticated» (splendida e sofisticata); eppure continua a vivere nel suo appartamento di New York, in un quartiere nemmeno troppo elegante, al riparo da clamori e scandali. (Una giornalista dell'autorevole American Film riferisce in un gustoso ritratto dell'attrice apparso sulla rivista che nemmeno il giovane portiere del palazzo, maniaco di cinema, si era accorto che quella ragazza così normale del terzo piano era la Kathleen Turner che aveva amato in Brivido caldo). La sua immagine di sex symbol non l'infastidisce, fa parte del mestiere, ma a noi che l'interstavamo tre anni fa quando venne in Italia per fare pubblicità al film di Kasdan rispose con un apprezzabile scatto di orgoglio di

nuovi divi del cinema USA: due uomini, William Hurt e James Woods, e una donna, Sigourney Weaver.

Secondo esempio: *Uomini veri*, film di fantascienza non poco sbalestrato tra documento e avventura, che una struttura poco equilibrata ha costretto a inenarrabili vicissitudini di montaggio. Forse tra qualche anno lo si ricorderà con una parata di attori, e tra di essi campeggerà l'«eroe» Sam Shepard, sicuramente il più affascinante (anche per il suo status di attore-cowboy/scrittore, un Gary Cooper intellettuale) della nuova generazione. Terzo esempio: trovate, se ci riuscite, un film più sgangherato, più incongruo, più gratuito di *Indiana Jones e il tempio maledetto*. Invece il film funziona, per lo meno a livello di richiamo, grazie alla statura divistica del protagonista (anche se, in questo caso, sarebbe interessante stabilire chi è il divo: se Indiana Jones o Harrison Ford, o forse Steven Spielberg o forse ancora la frusta di Indiana Jones...).

Ultimo esempio: *Il grande freddo* che non è un film sgangherato (anzi, è costruito su un copione a tre mani e bomba) ma è certamente un film scomponibile, in cui ognuno di noi può ritagliarsi il personaggio del cuore. Anche come un puzzle disegnato da un folle. Eppure è sostenuto dal fascino del personaggio, affidati appunto a tre

rilanciata da *Il migliore*. Abbiamo il modello più uomini che donne, ed è proprio sul divismo maschile che vogliamo soffermarci. A Hollywood è in corso un'inevitabile inversione di tendenza: il divo «non bello ma bravo», possibilmente uscito dall'actor's studio (per intenderci gli Hoffman, i Pacino, in parte i De Niro) è sempre di moda, ma non si riproduce. Il nuovo divo è bello, spesso «duro», con toni da macho corretti da una spruzzata di virile tenerezza. Dal lato tecnico, il nuovo divo non ostenta la tecnica come tendono a fare gli attori newyorkesi di estrazione teatrale, ma gioca molto sull'*underplaying*, la recitazione sotto le righe, nella linea di un Gary Cooper, di un Robert Redford che tra gli uomini della generazione di mezzo è sicuramente il più vicino ai modelli della Hollywood classica.

È facile compilarne un breve elenco dei nuovi fusti del cinema americano: i già nominati Sam Shepard, James Wood e Harrison Ford, il Tom Berenger del *Grande freddo* visto anche in *Eddie and the Cruisers*, Michael Pare, lanciato da quest'ultimo film e consacrato da *Strade di fuoco*, che anche nella costruzione del divo appare sempre di più come un film «teorico» e raffinatissimo (ricordiamo che insieme a Paré vi compare Diane Lane, che grazie a *Strade di fuoco* e al film di Coppola è diventata nel giro di pochi mesi, da perfetta sconosciuta che era, il vero fenomeno del 1984); inoltre Mel Gibson (che in molti vedono come il vero erede di Mitchum), Matt Dillon (forse ancora troppo adolescenziale) e naturalmente il più baciato dagli incassi, Richard Gere, che in *Cotton Club* ci viene presentato imbrillantato, metà gangster metà ballerino, una fusione tra James Cagney e Errol Flynn con un occhio di riguardo a un nome oggi meno noto, ma all'epoca quasi proverbiale: George Raft.

Il fenomeno dei nuovi divi non si esaurisce qui. Nella commedia si è definitivamente imposta la banda del *Saturday Night Live*, lo show televisivo da cui provengono Dan Aykroyd, Bill Murray (il vedrete presto in *Ghostbusters*) e il nero Eddie Murphy. E c'è un piccolo numero di divi non belli ma affascinanti come Nick Nolte o come Mickey Rourke, forse l'unico che abbia un'aria vagamente «maledetta», quasi alla John Garfield. Il futuro di questi divi dipende molto dalla loro capacità di crescere insieme al pubblico, composto oggi esclusivamente da ragazzini (i divi per famiglia sono quelli della TV: Larry Hagman/Gel Ar, Joan Collins/Alexis, Tom Selleck/Magnum P.I., gente che non a caso al cinema non funziona, non trascina). Se si ricicleranno, in futuro i loro vecchi film (quelli di oggi, per intenderci) potranno essere i nuovi *Casablanca*. E noi faremo il film stupendo che all'epoca (1978) abbiamo visto in ventiquattro e amato in tre o quattro. I giorni del cielo di Terry Malick. Gli attori, giovani e sconosciuti come Richard Gere e Sam Shepard, magari nel 2000 lo riederanno e faranno miliardi; e una volta tanto il divismo avrà contribuito a una riscoperta di cui andare fieri.

Alberto Crespi



Kathleen Turner versione 1984 fotografata da E. J. Camp. Nella foto sotto, Harrison Ford nei panni di Indiana Jones e Kevin Klinee William Hurt nel film *Il grande freddo*.

caldo (il film *The Man With Two Brains* e *A Breed Apart* furono entrambi dei fallimenti finanziari), Kathleen Turner marcia trionfalmente verso una consacrazione alla quale guarda probabilmente con qualche timore. Tutto è più facile per lei, ora, ma non per questo ha smesso di studiare, di «lavorare» su quella voce profonda e singolare che all'inizio nessun produttore sopportava. Pensate che, di ritorno dall'Inghilterra dove viene lungamente conosciuta (il padre era un diplomatico), passò mesi e mesi a perfezionare la pronuncia, ad addolcire i toni, a potenziare la risonanza, nel culto della recitazione shakespeariana. Dice in proposito: «Sono stata alle mille possibili offerte dalla voce umana, e non capisco proprio la pigrizia di certi miei colleghi che interpretano i personaggi più diversi, magari aumentando o perdendo decine di chili, usando sempre lo stesso timbro vocale».

Non per niente ai tempi di Brivido caldo strappò l'ingaggio agli scettici manager della Ladd Company (che avrebbero voluto una attrice più consociata) dopo aver inteso l'annuncio che una giovane donna ubriaca dentro uno snack-bar. Per questo Kathleen Turner è molto di più di una bella ragazza del *Missouri* baciata dal successo: come le femmine fatali del cinema di una volta, sa coniugare mistero e sex-appeal, passione e glaciale, improvvisazione e rigore. Non sarà la Lauren Bacall del suo tempo, ma di certo la sua brillante carriera non finisce qui.

Michele Anselmi

... e tra le donne spunta Kathleen

odiare i cliché hollywoodiani e di non sopportare le dive che si vantano di andare a letto vestite solo di Chanel n. 5. E aggiunse subito dopo: «Il personaggio di Matty mi piace, gli dovrei molto, ma non voglio costruirgli sopra una carriera. E poi posso vivere benissimo senza che la mia faccia sia riprodotta sui giornali dodici mesi all'anno».

La sua faccia, però, continua ad apparire sulla carta stampata. I produttori la cercano, i registi se la contendono, gli attori che l'hanno avuta per partner (vedi Michael Douglas in *All'inseguimento della pietra verde*) riacquiescono testimonianze di affetto e di simpatia. Perfino un cineasta lunatico e notoriamente difficile come Ken Russell non ha resistito al suo fascino e infatti l'ha voluta ad ogni costo in *Crimes of Passion*, il thriller erotico in cui la Turner interpreta il dop-

più ruolo di una designer di successo che di notte si trasforma in una lussuriosa adescatrice di uomini completa di parrucca bionda e vestito aderente. Film «scandaloso», quasi una parabola sulla repressione sessuale degli americani, uscito negli Stati Uniti con il titolo di *Sex, Lies and Videotape*. Il film è stato un successo di pubblico e di critica (almeno per quanto riguarda la sua prova) e ha portato dritta dritta sul set del nuovo film di John Huston, *Prizzi's Honor*, accanto a Jack Nicholson.

Ormai è fatta. Passati gli anni bui del dopo-Brivido

Videoguida



Canale 5, ore 13,30

La «love story» di Lutring solista del mitra

Un'intervista a Luciano Lutring, noto a suo tempo nelle cronache nere come «solista del mitra», aprirà la parte riservata a Costanzo nella seconda puntata di *Buona domenica*, il programma di Canale 5 condotto in tandem da Maurizio Costanzo e Corrado, in onda dalle 13,30 alle 20,25. Costanzo sarà affiancato dalla propria squadra, formata da Simona Izzo, Paola Pirelli, Matteo Spinola, Enrico Lucherini, Stefano Santospago e Gianni De Bernardinis. Lutring è tornato recentemente alla ribalta per una «love story» con una ragazza, Flora D'Amato, non ancora diciottenne. Nell'angolo del cinema, Renato Pozzetto arriverà accompagnato da un animale misterioso chiuso in un scatolone. Il terzo episodio di *Orizzonti* è la situazione «comedy» (ore 14,20) affronterà il problema suscitato da un presunto adulterio. Seguirà il «sou» napoletano di Enzo Avitabile. Altra intervista di Maurizio Costanzo sarà fatta ad Alberto Spinelli, parlamentare europeo, che verrà invitato a esprimere un parere sulle difficoltà esistenti per rendere unita l'Europa. Flavio Fortunato farà riascoltare alcune canzoni di Lucio Dalla. Per lo sport, ospite di Paola Pignì, John Franceschi, campione europeo di nuoto.

Raidue, ore 17,50

Ecco cosa pensano gli italiani di Walter Reder

La domenica di Raidue è piena di star. Scialoja è un orso e i Piccoli fans Johnny Halliday e Fabrizio De André a *Mixerstar*. Si parte alle 13,30 con Sandra Milo ed i bambini che cantano le canzoni più famose di Scialoja; tra i piccoli protagonisti anche un bambino-attore, Danilo Mileo, interprete di *Così parlò Bellavista*. Nell'angolo dei cuccioli un «orsetto del miele», al... lavoro: Giovanni Minoli, invece, ha preparato per *Mixerstar* (ore 17,50) un sondaggio su Walter Reder: il suo pentimento è realmente sincero? No, secondo il 49 per cento degli italiani; il 35 per cento giudica addirittura che concederli il perdono sarebbe una mancanza di rispetto nei confronti delle vittime, mentre il 50 per cento giudica che i cosiddetti «criminali di guerra» sono criminali veri e non vanno giustificati in alcun modo. Il «faccia a faccia» di Minoli è con Enzo Biagi: tema, il miliardo e mezzo di ingaggio per la sua nuova trasmissione. Un servizio in Sardegna ci mostra De André mentre Halliday è stato ripreso in tournée.

Retequattro, 17,45

Tutti i trucchi (e i fumetti) di «Quo Vadiz?»

Su Retequattro si concluderà con la replica alle 17,45 *«Quo Vadiz?»* lo show di Maurizio Nucci che ha riscosso un buon successo anche presso il pubblico giovanile. Oltre alla comicità surreale dei protagonisti, i ragazzi hanno appreso sia il gioco del «totototà» sia i disegni animati usati come «stacchi» per introdurre la pubblicità. La popstar Cleopatra, il forzato Simpson, un lisse che ama il whisky, Romolo e Remo bambini con uno spiccato senso dell'affari sono alcuni tra i divertenti personaggi ideati da Guido Manuli, noto «cartoonist» milanese. Anche la scenografia, con le colonne semoventi, i bracieri made-in-Roma, gli accorgimenti tecnici, le sale mobili, le pareti che si spostano, le fontane d'acqua vera o senza dubbio frutto di abilità e di fantasia. Lo scenografo Giacomo, invitato a spiegare il concept di questo spettacolo che non ha più bisogno di sacralità per risultare vincente.

Sperando di non fare torto a nessuno, si può comunque azzardare che il prototipo di questo nuovo divismo femminile è la trentenne Kathleen Turner, già bollente Matty Walker di quello stupendo film noir *«Laurence Kasdan che fu Brivido caldo»*. Un corpo agile e conturbante, un viso che sembra preso da una pagina di Raymond Chandler e una voce bassa, rauca che allontana il ricordo delle dumb blondies (le oche pluccate della vecchia Holly-

Raiuno, ore 14,05

Cinquantenni d'assalto e nuovi cantanti alla ribalta



Con le «Cinquantenni d'assalto» torna, alle 14,05 su Raiuno, *Domenica* che a scorsa settimana ha stabilito il suo record d'ascolto: il 58,3% delle persone presenti davanti al video ha seguito la trasmissione di Pippo Baudo. Silvia Koscina, Antonella Luoldi, Maria Fiore, Nicoletta Orsomando testimonieranno che la vita può cominciare a 50 anni per la donna di oggi. Novità musicali per quanto riguarda la sigla iniziale del duo americano Hall & Oates e la sigla finale, di Barry Gibb, con la partecipazione di Olivia Newton John. Per la musica si esibiranno quindi Richard Clayderman, Fabio Concato, Mike Francis, gli Evergreen, i semi-finalisti del concorso «Due voci per Sanremo», Stefano Borgia (nella foto) e Paolo Scharfani e il calciatore del Torino Junior che presenterà il suo primo disco. La figura manageriale è umana di Enrico Mattei verrà ricordata grazie al libro *Il miracolo Mattei* presentato in studio dagli autori Luigi Bazzoli e Riccardo Renzi. Si parlerà quindi di pranzoterapia e di energia biodinamica con il prof. Arnaldo Zanatta e con due pianoterapisti. L'uso del computer per difendere il sistema di riscaldamento delle nostre case in situazioni meteorologiche di emergenza sarà illustrato dal dr. Vincenzo Roselli.

Canale 5, ore 12,30

«Punto 7» si discute di sport con i campioni



Punto sette in onda su Canale 5 alle ore 12,30 (replica alle 23,15) questa settimana ha per tema lo sport. Arriva Levi ha come ospiti Franco Carraro, Antonio Dal Monte, Novella Calligaris, Pietro Mennea e Daniele Masala. Apre la trasmissione una considerazione non nuova: agli italiani di sport piace più parlare che farlo. «Non c'è una confusione immediatamente questo luogo come affermano che un italiano su sei pratica lo sport quasi a livello agonistico. L'educazione sportiva è necessaria. La scuola e la famiglia devono essere i primi veicoli e subito dopo le strutture pubbliche.

Programmi TV

- Raiuno**
 - 10.00 LINEA VERDE SPECIALE - La carne
 - 11.00 SANTA MESSA
 - 11.55 SEGNALI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13-14 TG L'UNO - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
 - 14.20-15.20-16.25 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.40 DISCORING '84-'85
 - 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 - 18.20 90' MINUTO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 QUEI TRENTASEI GRADINI - Regia di Luigi Persilli, con Ferruccio Amendola, Maria Merini, Monica Vizzano, Myna Fiore, Pier Paolo Capponi, Toni Ucci, Claudio Amendola, Laura Trotschel (5° episodio)
 - 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telemis
 - 23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 9.45 GRANDI INTERPRETI - Musica classica
 - 10.20 SPORT INVERNALI COPPA DEL MONDO
 - 11.20 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica
 - 11.55 CHARLIE CHAN IN TRAPPOLA - Regia di Howard Bretherton
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'è da salvare, a cura di Carlo Picone
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce S. Mo
 - 14.30 OSS 117 A TOKIO SI MUORE - Film, Regia di Michel Bosronrd
 - 16.10 TG2 - DIRETTA SPORT - So - Palanuoto
 - 17.00 DUE E SIMPATIA - SANDOKAN ALLA RISCOSSA
 - 17.50 MIXERSTAR
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
 - 20.30 VANITA' - Con Massimo Raneri, Mino Bellei Regia di Giorgio Capitani (7° puntata)
 - 21.35 DUE RAGAZZE E UNA CHITARRA - Telemis - La decisione
 - 22.25 TG2 - STASERA
 - 22.35 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
 - 23.05 DSE: ASCOLTO DUNQUE PENSO
 - 23.40 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 12.15 AMERICANI PUGLIA - ovvero un Rock per... un leone
 - 12.45 DANCEMAN
 - 13.45 AVVANVERA - Guizzo di parole e musiche
 - 14.10 CENTRO CITTA' D'ITALIA - Guizzo città mitteleuropee
- Canale 5**
 - 8.30 «Phyllis», telefilm: 9 «La piccola grande Nella», telefilm: 9.30 Film «Ho sposato 40 milioni di donne», 11.30 Superclassifica Show: 12.30 «Punto 7», settimanale: 13.30 Buona domenica: 19 «Condo», telefilm: 19.30 Buona domenica: 20.30 «Radice II», sceneggiato: 22.25 «Love boat», telefilm: 23.15 «Punto 7»: 0.15 Film «Cognome e nome: Lacombe Lucien».
- Retequattro**
 - 8.30 Film «Un uomo solo»: 10 Film «Cyrano e D'Artagnan»: 12 «Eve-gass», telefilm: 13 Muppetts Show: 13.30 «Jumbo Jumbo», documentario: 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm: 15 «La svedegria delle pecore nere», telefilm: 16 Film «Sandokan alla riscossa»: 17.45 «Quo Vadiz», replica: 19.30 «Bravo Dick», telefilm: 20 «Con affetto tuo Sidney», telefilm: 20.30 Film «Cari genitori»: 22.30 «Delphis Bureau», telefilm: 23.30 Film «La battaglia d'Inghilterra»: 1.10 «Harvi Squadra Cinque Zeros», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 Cartoni animati: 10.15 Film «Il piastri del cielo»: 12.15 Bit: storie di computer: 13 Sport: Grand Prix: 14 Deeply Television: 18.40 «Squisquereda», telefilm: 17.40 «Simon & Simons», telefilm: 18.40 «Hazzard», telefilm: 19.50 Tom & Jerry: 20.30 Film «Drive Inn», spettacolo: 22.05 «I racconti del brivido», telefilm: 23 Film «Il misterioso caso del dottor John Hill».
- Telemontecarlo**
 - 16.30 Il mondo di domani: 17 TMC Sport: Sci: 18 Telemis: 18.30 TMC Sport: Tennis: 21.30 «Alpensaga», sceneggiato.
- Euro TV**
 - 11.15 Il momento della verità di San Patrignano: 12 Eurocalcio: 13 Calcio: 14 «Doppio gioco a S. Francisco», telefilm: 17.30 Film «La torta in cielo»: 19.15 Speciale spettacolo: 19.20 «Emissione d'amore», telefilm: 19.50 «Marcia nuziale», telefilm: 20.20 Film «Terror nel cielo»: 22.20 «Protección», telefilm: 23.15 Turtocinema.
- Rete A**
 - 7 telefilm: 7.30 Telefilm: 8.30 Film «Colpo grosso»: 10 Film «Camargue»: 11.30 «Un ballo per tutti»: 13.30 «Folli bevere e sciocchezze»: 14.30 «Noi e la scuola»: 14.30 Film «Furia del Tropico»: 16 Film «America, America dove vai?»: 18 «Carà a corsa», telefilm: 20.25 Montecitorio, gioco a squadre: 23.30 Film «Amas volentis».

Scegli il tuo film

CARI GENITORI (Retequattro, ore 20,30)
Unic film in prima serata. *Cari genitori* è un'escursione nei territori della regia da parte del popolare attore Enrico Maria Salerno. Una ricca signora parte per Londra alla ricerca della figlia, che da mesi non dà notizie di sé. La ritrova in un teatro d'avanguardia, reduce da un aborto. Dedicato ai difficili rapporti tra genitori e figli, il film è del '73 e si avvale della presenza di Florinda Bolkan e Maria Schneider.

LA COLLINA DEGLI STIVALI (Raitre, ore 16,55)
Trence Hill e Bud Spencer in uno dei loro primi film in coppia, quando ancora tentavano di dare un'interpretazione «seria» dello spaghetti-western. Hill è un pistolero che, inseguito da un gruppo di malviventi, trova scampo in un carrozzone da circo. Più tardi, aiutato da Spencer e dall'amico Tom (il vecchio Woody Strode), si metterà in caccia dei banditi. Regia (1969) di Giuseppe Colizzi.

OSS 117 A TOKIO SI MUORE (Raidue, ore 14,30)
Curioso film di spionaggio francese, diretto (1966) dal poco noto Michael Boisard e interpretato da Marina Vlady. Una base militare USA viene distrutta; la CIA spedisce a Tokio l'agente speciale OSS 117 per indagare. Non vi anticipiamo di risultati.

COGNOME E NOME: LACOMBE LUCIEN (Canale 5, ore 0,15)
Il cognome film della giornata (o, per meglio dire, della nottata) è questa pellicola del '73, girata in Francia da Louis Malle prima che l'autore optasse per il volontario esilio americano. Lucien Lacombe è un giovane campionario che, nella Francia occupata, viene rifiutato dai membri della Resistenza e finisce per diventare un collaborazionista dei nazisti. Gli attori, ottimi: Pierre Blaise, Aurorre Clement e la nostra Ave Ninchi.

HO SPOSATO 40 MILIONI DI DONNE (Canale 5, ore 9,30)
Una vecchia commedia di Curtis Bernhardt interpretata da Fred Mcmurray, girata nel 1964. L'ipotesi è un po' audace, ma Geraldine Ferraro (pur senza successo) l'ha resa attuale così accadrebbe per comicità il marito e i due marmocchi si sentirebbero trascurati. Questi uomini!

I PIASTRI DEL CIELO (Italia 1, ore 10,15)
Ed ecco il nostro western quotidiano, diretto nel 1956 da George Marshall, un discreto professionista del cinema d'avventura. Si costruisce una strada attraverso una riserva indiana, e i pellerossa non sono per niente d'accordo. Anche tra i soldati nascono screzi, per motivi non propriamente di servizio... Gli attori sono Jeff Chandler (il Kociss dell'*Amante indiana*) e la splendida Dorothy Malone.

SANDOKAN ALLA RISCOSSA (Retequattro, ore 16,00)
Versione cinematografica del famoso sceneggiato di Sergio Solli-ma, interpretato naturalmente da Kabir Bedi e Philippe Leroy. C'è anche Teresa Ann Savoy nel ruolo di una ragazza indigena, che aiuterà Sandokan (a suo tempo sconfitto, ed esule in India) a riconquistare la sua amata isola Mompnacem.

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8. 8.40, 10.13, 13. 18.20, 19. 23. Onda Verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 19.57. 21.45 Concerto. 22.57. 6 il guastafeste: 7.32 Cuto evangelico: 8.30 Miro: 8.50 La nostra terra: 9.10 Il mondo cattolico: 9.30 Messa: 10.16 Varietà: 12.12 Le piace la radio: 13.20 Out: 13.35 Freszer: 14.30 Carta bianca stereo: 15.22 Il calcio minuto per minuto: 16.30 Carta bianca stereo: 19.20 Ascolta si fa sera: 19.25 Punto d'incontro: 20.45 «Eser del duovo»: 20.30 Andamento: 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.25, 19.30, 22.30; 6 il cinema racconta: 7 Bollettino del mare: 8.15 Oggi: 8.35 Freszer: 14.30 Concerto: 9.35 Lana che tra: 11 L'uomo della domenica: Geno Pampaloni; 12 Antipatria sport: 12.45 Mt parade 2: 14 Programmi regionali: Onda Verde Regione: GR2 regionali: 14.30 Domenica sport: 15.22 Domenica con noi: 16.30 Domenica sport: 17.15 Domenica con noi: 20 Momenti musicali: 21 Viaggio per le Americhe: 21.30 Lo specchio del cielo: 22.50-23.28 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 20.45; 6 Prefondo: 6.55 Concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 8.30 Il concerto del mattino: 9.48 Domenica Tre: 10.30 Concerto armonico: 11.48 Tre & A: 12 Uomini e profeti: 12.40 Wolfgang Amadeus Mozart: 12.55 Grande à il disordine sotto il cielo: 14 Antologia di Radio Tre: 18 I concerti di Milano: 19.50 All'ombra delle lanterne in fiera: 20 Concerto barocco: 21 Rassegna delle riviste: 21.10 Il Centenario della nascita di J.S. Bach: 22.30 Franco Venturi e il secolo dei lumi: 23-23.58 Il jazz.

OS Spettacoli cultura

Firenze 1557, Michelangelo fa autocritica

FIRENZE — Se si potesse morire di vergogna lo non sarei vivo: così scriveva nel 1557 a Giorgio Vasari Michelangelo, profondamente angosciato ed imbarazzato per l'errore nella costruzione della volta della abside sud della chiesa di San Pietro, che lo aveva costretto a farla smantellare per poi ricostruirla. Sinora — ha detto stamani il prof. Craig Hugh Smyth, direttore del Harvard University Center for Italian Renaissance Studies at Villa I Tatti — gli studiosi avevano ritenuto che Michelangelo, architetto capo

per i lavori di costruzione della Basilica di San Pietro, avesse addossato la responsabilità dell'errore al suo "soprastante", Bastiano da San Gimignano, e che per questo fatto lo aveva licenziato. La pubblicazione del quinto ed ultimo volume del carteggio di Michelangelo — ha proseguito il prof. Smyth, intervenuto stamani a Palazzo Vecchio alla presentazione ufficiale dell'opera — consente invece, pur essendo ancora necessarie altre verifiche, di sostenere, per la nuova datazione di una lettera che Michelangelo si riteneva l'unico responsabile dell'errore e che il licenziamento di Bastiano da San Gimignano fu dovuto ad altri motivi. Il volume presentato stamani comprende le lettere di Michelangelo e dei suoi corrispondenti nel periodo tra il 25 marzo 1553 ed il 14 febbraio 1564.

Danza Amedeo Amodio ha messo da parte il Canovaccio dell'Arte che era servito a Massine, proponendo della celebre maschera una visione tutta cerebrale che convince

Pulcinella senza storia

Nostro servizio
REGGIO EMILIA — Di Sen'è ghiuto a Venezia, un ballettino composto da Amedeo Amodio per il Carnevale veneziano 1982 non rimane altro che la maschera di Pulcinella nella produzione nuova di zecca, intitolata semplicemente Pulcinella, che l'Aterballetto ha portato in scena venerdì con Agon (1957) di Balanchine/Stravinsky e Artfact II di William Forsythe. Nel bel Teatro Romolo Valla, boicottato dal gelo di fuori che ha fatto numerose assenze, questo Pulcinella ha chiuso in bellezza una serata raffinatamente concettuale e impegnata. Amedeo Amodio ha lavorato con lo scenografo Lello Luzzati e il suo nuovo Pulcinella esce da questa collaborazione come un pimpante pot-pourri di visioni che appartengono più al mondo dei sogni, ai voli pindarici dell'immaginazione, del folklore popolare che non alle chimere della ragione. Igor Stravinsky, nel 1920 e sotto lo sprone dell'impresario Diaghilev, ritraeva alcuni temi di Pergolesi (attenti studi del dopoguerra hanno appurato che sono veri solo a metà e per il resto, inesatte attribuzioni a Pergolesi) con l'intento di restituire lo spirito di un Settecento italiano tanto lontano dai manierismi, dai nei, dalle parrucche, quanto vicino al senso della gestualità. Senso che Léonide Massine, autore della prima coreografia e interprete di Pulcinella aveva cercato di valorizzare al massimo, mescolando passi di grande scuola classica, guizzi pantomimici, cenni di folklore meravigliosi. Pulcinella, in questo Balletto Russe fu però un parto difficile e doloroso, basti dire che Sergej Diaghilev rifiutò i primi bozzetti per la scena di Picasso perché di temperamento poco italiano. Il fatto che sia legittimo, oggi, ripercorrere in modo autonomo la via che portò all'inconfondibile sostanza di Pulcinella dipende forse proprio da quella prima, rivelatrice, difficoltà. Tutti avevano (e hanno) di Pulcinella un'idea molto personale (Picasso all'inizio lo aveva disegnato senza maschera, con i baffi e le basette). Amedeo Amodio ha rievocato il canovaccio dell'Arte che era servito a Massine, salvando i nomi (ma poi raddoppiando i loro proprietari) di alcuni protagonisti come Coviello, il Furbo, le Guardie, i Giudici e naturalmente Pimpinella. Ma ha anche avuto la bella idea di costruire una vicenda a flash-back, estraniando dal testo napoletani del 1860. Luzzati ha vestito con la sua ben nota fantasia protecnica protagonisti, animali e cose. E la compagnia regge bene l'impatto con i suoi draghi dalle bocche immense, con i turchi che brandiscono la sciabola, le nuvole pallide e lacrimose che vanno a spasso per il palcoscenico, con i galli bellissimi anche proiettati sul fondale che assommano alle figure dei Balli di Sfessania di Callot. Pulcinella è un meraviglioso Marc Renouard; Pimpinella, la sua sposa, è una brava e delicata Bruna Eudomia. Rodandosi, il balletto dovrebbe acquistare maggiore celerità corale e per-



Una scena di «Pulcinella» allestito dall'Ater-Balletto

fezione anche in rapporto alla difficile partitura eseguita dall'orchestra giovanile dell'Emilia Romagna (diretta da David Garforth), ai cantanti ancora un po' opachi, rappresentando così una delle produzioni più fresche e riuscite firmate in casa dall'Aterballetto. Anche Agon che ha aperto la serata è ormai un prodotto di casa, essendo comparso a Reggio Emilia qualche anno fa sempre nell'accurata realizzazione di Patricia Neary. Ma forse mai come adesso questa difficile e sublime partitura di suoni e danza in contrappunto è stata rappresentata in modo più emozionante e perfetto, almeno al settanta per cento. Spiccano tra gli interpreti di questo irraggiungibile capolavoro senza narrazione (ma gli spunti, le citazioni narrative sono tantissime: dal minuetto, all'agon, inteso come battaglia, conteso) Luciana Cicerchia per purezza e giusta temperatura interpretativa e Alessandro Molin; davvero «perle» invidiabili della compagnia. Altri, si cimentano nel lavoro con buone chances di partenza come Valentina Scala; altri, ancora, non riescono a penetrare l'algida geometria, a capire il raffinato e ironico scioglilingua dei passi balanchiniani. Del resto, balletti di concetto come questi richiedono un'applicazione mentale, una fatica culturale molto forte da parte degli interpreti. Ed è lo scotto che si deve pagare anche per penetrare col giusto respiro nelle maglie dell'originalissimo Artfact II di Forsythe che vede impegnata la grande Elisabetta Terabust. Per strano che possa sembrare, questa costruzione asciutta di Forsythe condive più di quanto non sembri con Love Songs, il balletto di punta del penultimo programma Ater. Anche questo è un gioco di vita e danza, di rotture e interferenze, ma nella «tranche» di vie di tre ballerini e una ballerina sulla Ciaconga in re minore di Bach, snalzata e distorta. È un artificio condensato e meditato che si staglia davanti a un pavimento bianco, piccolo, con linee nere, davanti a un fondale grigio calato a metà e dentro un gioco di luci inusuale, tutte povere: luce e buio in palcoscenico, luce e buio sul pubblico. Povere ma non casuali. Immaginate di trasferire sulla scena alcune regole di pura geometria spaziale di un trattato come il famoso Linea, punto, superficie di Kandinskij e di rimpolpare una danza di purezza classica balanchiniana, ma in obliqua, asimmetrica, con le svolgitezze e durezze della vita, con brevi, folgoranti cataclismi emotivi, con spruzzi di indifferenza gestuale, ludica. Così avrebbe la soluzione o la presenza della soluzione del rebus Artfact II, più difficile da recepire di quanto avrebbe potuto essere in uno spazio come un teatro «all'italiana». Eppure, applauditissimo per il rigore di Elisabetta Terabust e degli altri ancora disorientati, per Molin, Bigonetti e Vossell. Per la capacità di Forsythe di scuotere il nostro immaginario avanti e indietro nel tempo e nella memoria, ma sempre alla ricerca di visioni appena abbozzate, da concludere.

Marinella Guatterini



Anna Oxa

Julian Lennon

Musica Ecco come sarà il trentacinquesimo Festival: esordienti, big della canzone italiana, ma soprattutto tanti ospiti stranieri...

Sanremo 1985, hanno già vinto gli inglesi

Nostro servizio
SANREMO — Sono ventidue, e tutti nati fra la Val d'Aosta e la Sicilia, ad eccezione di uno, i «big» in concorso, anche se la sezione che li accoglie è aperta, fiduciosamente, a «italiani e stranieri»; e sono quattordici le «nuove proposte», cioè quei cantanti e gruppi che da questa passerella aspettano, più che un rilancio o pubblicità a un disco, l'esordio vero, il successo che consacra. La commissione di selezione per il Festival di Sanremo, XXV edizione, ha reso note dunque le canzoni che, dal 5 al 9 febbraio prossimo, al Teatro Ariston, parteciperanno alla gara canora nella città dei fiori. Vediamo i titoli presentati dai big, anzitutto: *Se mi innamoro*, Ricchi e Poveri; *E mo' e mo'*, Peppino di Capri; *Via con me*, Edoardo De Crescenzo; *Pensiero notturno*, Eugenio Finardi; *Faccia di cane*, New Trolls; *Sulla buona strada*, Riccardo Fogli; *Una storia importante*, Eros Ramazzotti; *Una volta ancora*, Dario Baldan Bembo; *Ritratto*, Franco Simone; *Souvenir*, Matia Bazar; *Il mio angelo*, Fioralisio; *Cose veloci*, Garbo; *Buona fortuna*, Mimmo Lo Casciulli; *A lei*, Anna Oxa; *Grande Joe*, Banco; *Chiamiamolo amore*, Gigliola Cinquetti; *Tu dimmi, un cuore ce l'hai*, Marco Armani; *Ragazze di oggi*, Luis Miguel; *Franca ti amo*, Ivan Graziani; *Donne*, Zucchero; *Notte serena*, Christian; *Fammi volare*, Drupi. A ruota, ecco i nomi anagrafici o di battaglia dei giovani che s'affacciano per la prima volta a Sanremo, preceduti anch'essi dai titoli delle loro canzoni: *Il viaggio*, Mango; *Bella più di me*, Cristiano De André (il figlio del cantautore genove-

In un'intervista a un diffusissimo settimanale (attualmente più legato, per berlusconiane ragioni, a Salvetti, al suo *Azzurro*, al suo Festivalbar), Gianni Ravera, organizzatore anche per la trentacinquesima edizione — dal 7 al 9 febbraio — del Festival di Sanremo ha dichiarato «tout court» che lui, degli stranieri, se ne infischia. Se vengono, vengano, se no, se ne stiano a casa loro. Ravera mente: mente a metà. Perché la «british invasion» non risparmierebbe neanche il Festival. Basti dire che è ormai scontata la partecipazione del Frankie Goes to Hollywood, degli Wham!, di Howard Jones, dei Duran Duran, dei Bronski Beat, e non si dice poco... Poi ci si metta l'angoligeriana Sade, il sudamericano El Puma, che rappresenta un bis per Sanremo, Gino Vannelli, Julian Lennon, Spandau Ballet, Tina Turner, Phil Collins: quest'ultimo starà nella città dei fiori esattamente sette ore. A questo elenco, che poi è del tutto sommario, si aggiunge l'americana Chaka Khan, mentre va calcolato in lista d'attesa Paul Young alla vigilia dell'uscita sempre rinviata del suo secondo LP. La sua partecipazione, come quella di altri big, è legata alle complesse ma anche strategicamente ovvie contrattazioni fra Ravera e le varie case discografiche. Le vedettes straniere stanno sul piatto della bilancia con i cosiddetti big nostrani e i debuttanti. Quindi, Ravera difficilmente può infischiarci degli stranieri, per avere i quali, semmai, dovrà un po' infischiarci di guardare troppo per il sottile quali italiani accettare e quali no. Ma nel suo «italianismo» c'è anche una mezza parte di verità. Perché se, oggi più che mai, come classiche di vendita e di ascolto testimoniano, gli artisti stranieri fanno il successo di una manifestazione, è vero anche che Sanremo non può accontentarsi di essere la copia — e inevitabilmente più brutta — dei videoclip: deve quindi riuscire ad esprimere un interesse e un successo a livello creativo nazionale. Magari sfruttando, appunto, la cornice internazionale. Un risultato in tale direzione è in buona misura affidato alla presenza al Festival di qualche canzone assai azzeccata. La potrà avere uno dei big italiani, ma il colpo più facilmente potrà riuscire alle cosiddette «nuove proposte», se qui, alla canzone, si unisce un personaggio di presa immediata, anche se, non necessariamente, di lunga durata. Come è stato, l'altra volta, il caso di Eros Ramazzotti. Ma è troppo presto per immaginare un bilancio, così come ormai l'esperienza dimostra sia sciocco fare sensazionalistici pronostici. Due anni fa si era data per certa, anzi per già avvenuta, la vittoria di Anna Oxa. Ma la cantante diede forfait. Così, nell'84, più d'uno «sapeva» che la Oxa si ripresentava perché la sua casa, la CBS, aveva avuto le «garanzie». E vinsero Al Bano e Romina: Sarebbe quasi divertente se, stavolta che a pensarlo lo è solo la CBS, Anna Oxa vincesse veramente! Magari battendo Drupi...

se, dopo i concerti col padre, esordisce qui da solo); *Ma che bella gioventù*, Paolo Bonchelli; *Una nuova*, Silvia Conti; *Saranno i giovani*, Roberto Kusler; *Niente di più*, Cinzia Corrado; *Sul mare*, Antonella Ruggiero; *Innamoratevi come me*, Lella Biolatti; *Lasciamoci andare*, Antonio Valentini; *Che amore è*, Claudio Patti; *Goccia a goccia*, Lanfranco Carnacina; *Firenze piccoli particolari*, Laura Landi; *Volti nella notte*, Champagne Molotov; *Me ne andrò*, Miani. Per quanto riguarda le altre due sezioni esse, come è noto, verranno scelte al termine del concorso «Due voci per Sanremo» che si svolge durante «Domenica In». Gianni Ravera, il patron, è più che soddisfatto della manifestazione che si accinge a varare: «Dell'80, anno del suo rilancio, Sanremo è tornata sulla cresta dell'onda, ce ne accorgiamo dalle ripercussioni sul mercato, dal suo rapporto con l'industria del disco, coperta al 14% dalla nostra «vetrina». Questo, poi, giuro, sarà il più grosso festival fra quelli che ho mai organizzato. Ma come si preparano la città dei fiori e i mass-media alla passerella canora più importante dell'anno? «Qui in città si stanno rivivendo scene da fanatismo anni Sessanta, nell'attesa di una massa di artisti, paparazzi, cronisti, discografici che si riverseranno qui a febbraio» assicurano, convinti, gli organizzatori. Quanto alla RAI, per seguire il tutto, sta organizzando la consueta diretta: la prima sera, ma in visione nazionale l'ultima, decisiva, in Mondo-visione.

Daniele Ionio

Daniele Biacchessi

Andare in vacanza. Andare in crociera. Andare lontano, lungo una rotta che sia insieme marinara e culturale, a bordo di una nave stupenda, in compagnia di gente simpatica, mentre sul pennone più alto — segnale di amicizia e di pace — sventola la bandiera dell'Unità-Vacanze. Insomma, la Festa dell'Unità sul Mare.

Nel gelo di questi giorni invernali, sotto la coltre di gesso che imbianca l'Italia intera da Livigno a Capo Passero, l'idea di questa assoluta festa itinerante, di questa specialissima vacanza sul mare che mette assieme politica e turismo, spettacolo e riposo, è come una promessa che riscalda il cuore. Pubblicità? Domandatelo alla non più tanto piccola folla di amici vecchi e nuovi coi quali siamo già andati in giro per i porti del Mediterraneo e oltre... Dunque Festa dell'Unità sul Mare 1985, quindicesima edizione. Anniversario importante, che va celebrato come si conviene: con un viaggio speciale, un programma speciale, una nave speciale. Quando si parte? A fine agosto, nel momento migliore, quando ormai la grande ondata turistica è in ritirata e l'estate offre il suo scampolo più gradito. L'appuntamento è a Genova, il 31 agosto, e la crociera sarà più lunga: non più dieci ma quindici giorni. La nave? Confortevoli, attrezzate e accoglienti quelle degli anni scorsi, ma stavolta si fa un salto: saliremo a bordo della «Kazakhstan», una splendida motonave di recentissima costruzione e nell'83 ulteriormente migliorata per soddisfare qualunque esigenza dei passeggeri: cabine con servizi privati, aria condizionata, filodiffusione, piscina, palestra, sauna, negozi, cinematografo, biblioteca, ristoranti, night, parrucchiere... È come un Grand Hotel, con in più la sempre emozionante sorpresa di cenare a Istanbul e far colazione a Yalta, dopo una notte di navigazione silenziosa e sicura... L'itinerario? Quest'anno andremo più lontano, fino a Yalta, appunto, nel cuore del Mar Nero, facendo scalo in luoghi fra loro assai diversi: le mete più celebrate del moderno turismo, le più suggestive dell'antica mitologia, le più significative della

nostra storia recente. Il primo scalo sarà Istanbul, magica città sulle rive del Corno d'Oro, a cavallo tra Europa e Asia; quando la nostra nave entra nel porto dell'antica Bisanzio, quello è il momento in cui dall'alto dei minareti si levano i canti rituali dei muezzin per richiamare i fedeli islamici alla preghiera. Le moschee, il bazar, le case di legno, i palazzi imperiali: quale altra città offre sensazioni così intense? Attraverso il Bosforo usciremo nel Mar Nero, chiuso anch'esso dalle sponde di due continenti.

versiamo il Bosforo, il Mar di Marmara, i Dardanelli, ed eccoci ancora in pieno Egeo, il mare dei padri. Attracchiamo nel Pireo, ad Atene. Che cosa riusciremo a vedere: l'Acropoli coi suoi templi, l'Agorà, il Teatro di Dioniso, la Biblioteca di Adriano? O andremo a visitare gli stupendi monasteri che sorgono intorno alla città, ricchi di icone e di affreschi? O ci mischieremo alla folla, nelle strade e nelle piazze dove da non molti anni si è tornati a pronunciare le parole della democrazia, nella terra che della democrazia fu la culla? E ancora in mare, fra le isole dell'Egeo: a Rodi, la più grande del Dodecaneso, dove vi sono tracce di una delle città più illustri dell'antichità. E da Rodi, isola degli Achei, a Corfu, isola dei Feaci. E questa, la tiepida e odorosa città di Corcira, dominata dal massiccio carsico del Pantokrator, è la nostra ultima tappa prima della risalita verso Genova.

Quindici giorni stupendi. In vacanza si va per riposare, in giro per il mondo si va per conoscere; in crociera si va per divertirsi, a una festa dell'Unità si va per riflettere e discutere insieme. Ebbene, la Festa dell'Unità sul Mare 1985 vuole essere la combinazione di tutte queste esigenze e possibilità, libero poi ciascuno come vuole di scegliere quello che preferisce. Coraggio dunque, affrettarsi a salire a bordo. Ma senza spingere: chi decide oggi è sicuro di trovar posto. Domani chissà. Senza contare che riservare un posto sulla «Kazakhstan» per questa eccezionale crociera settembrina, può forse aiutare a sopportare meglio le sofferenze di questo polare inverno italiano. Arrivederci a bordo.

31 AGOSTO - 14 SETTEMBRE 1985

Festa de l'Unità sul mare: l'itinerario più lungo, più nuovo, sino a Yalta

Quindi a Costanza, capoluogo della Dobrugia, scalo marittimo importante per tutta la Romania; e da Costanza una corsa fino a Bucarest, la moderna capitale del Paese; il tempo d'una visita ai musei, alla Biblioteca nazionale, o di una passeggiata sulle rive verdeggianti del Dambovita. E si ritorna a bordo. Ridisendiamo il Mar Nero, riattra-

È IN EDICOLA
IL NUMERO DI GENNAIO

ecologia

il mensile
dei verdi italiani

MORIRE A BHOPAL
Virginio Bettini, Giorgio Celli,
Barry Commoner, Laura Conti,
Luigi Mara

REDAZIONE: VIA G. B. VICO 22-00196 ROMA-TEL. 06/3609960

Il libro che ha scatenato polemiche
nel governo

Giuseppe De Lutiis
**Storia dei servizi
segreti in Italia**

Dal SIM al SIFAR, al SID, la ricostruzione di
oltre mezzo secolo di attività dei «corpi
separati» al di là delle verità ufficiali.

"Politica e società"

Editori Riuniti

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze

MILANO,
viale Fulvio Testi 75, tel. (02) 64.23.557

ROMA,
via dei Taurini 19, telefono (06) 49.50.141

In serata i meteorologi hanno lanciato un nuovo grido d'allarme: «Forse ci risiamo»

Ma il cielo minaccia altri guai

Mille insidie dal ghiaccio

Da ieri transenne a Termini

Il gelo spacca i cornicioni: pericolo anche alla stazione - Un esercito di picconi per ripulire i marciapiedi - Tre persone ricoverate per assideramento

Mentre i marciapiedi di Roma sono ancora una pericolosissima pista di pattinaggio e i cornicioni cominciano a cadere (compresi quelli della Stazione Termini) i meteorologi, profeti di sventura, annunciano la possibilità di nuove nevicate sulla capitale.

Il sindaco ha dato disposizioni perché uffici e servizi centrali e circoscrizionali siano pronti all'intervento anche nel giorno festivo e di notte, sia per fronteggiare la situazione attuale sia se dovessero cadere nuovi e insidiosi fiocchi di neve. Dopo il summit di ieri, il comitato di emergenza ha convocato una riunione anche per stamane. Salta il giorno di riposo anche per i rivenditori di prodotti per il riscaldamento.

La città è quindi sul chi vive dopo aver sentito le amare profezie del servizio meteorologico dell'Aeronautica, e intanto fa ancora i conti con mille e uno problemi creati dalla nevicata dell'Epifania.

RATE PER ASSIDERAMENTO - Due barboni e un'anziana donna sono finiti all'ospedale per colpa del freddo. Mario Sechi, di 50 anni, e Alfredo Aureli di 46, nonostante i meno quattro gradi della notte di venerdì si erano ridotti a dormire all'aperto in piazza Della Chiesa Nuova, coperti soltanto con cartoni e fogli di giornale. Alcuni passanti hanno chiamato il 113, è intervenuta un'ambulanza e i due barboni sono stati ricoverati al Santo Spirito. Mario Sechi è in condizioni piuttosto gravi al reparto di rianimazione.

Un'anziana donna, Ines Voglietta, 89 anni, è stata soccorsa in extremis dai vigili del fuoco nella sua casa su segnalazione dei vicini. I soccorritori hanno frantumato una finestra e hanno trovato la donna priva di sensi, per assideramento, stesa sul pavimento del corridoio. Si trova ora al San Giovanni.

In questa settimana gelata il Comune direttamente o attraverso la Caritas ha sistemato 425 bisognosi.

«Farò come Eduardo. Con lo stesso slancio con il quale lui contribuì alla rinascita del "Teatro Tenda" di piazza Mancini distrutto dalla grandine, lo farò di tutto per far risorgere più bello ed efficiente il "Pianeta Tenda" distrutto dalla neve. Lo ha annunciato Gigi Proietti dopo aver constatato le condizioni nelle quali questo spazio teatrale è stato ridotto dal maltempo. «È una visione desolante, il teatro è stato completamente abbattuto dalla neve e dai lastroni di ghiaccio. Tutte le sue imponenti strutture (una superficie di 4000 metri quadrati con una platea di 5000 posti, ndr) sono state compromesse». Così ha detto l'attore, particolarmente affezionato a questo tipo di spazi teatrali sin da quando fece «A me gli occhi, please». Gigi Proietti rivolge anche un appello alle autorità pubbliche perché un teatro come il «Pianeta Tenda» resti patrimonio del tempo libero della capitale. «Pianeta Tenda» si esibiva in questo periodo Renato Zero. Ora ogni attività è stata sospesa per l'intera stagione. Anche se si incominciassero a lavorare subito per rimetterlo in piedi, infatti, sarebbe impossibile rispettare gli impegni già presi.



Una «montagna» di ghiaccio spalata a piazza San Pietro

Rinviiata la chiusura del centro

Il PCI apre un confronto sui problemi del traffico

Domani al Residence Ripetta dibattito con Morelli, Gianni Rocca, Vetere



Rinvio di una settimana il secondo esperimento di chiusura alle auto del centro storico, per non aggravare i problemi della città ancora alle prese con la morsa di gelo, domani si presenta l'occasione per un confronto sul traffico romano. Il PCI promuove infatti un dibattito (presso il Residence Ripetta, via di Ripetta 231, alle 17,30) sul tema: «Venerdì nero, chiusura del centro storico, quali prospettive per il traffico e la qualità della vita?». Vi partecipano Sandro Morelli, segretario della Federazione, Gianni Rocca, vicedirettore di «Repubblica», e Ugo Vetere. Interverranno anche Andrea Barbato, Giulio Benini, Neno Colagelli, Piero Della Seta, Enzo Forcella, Italo Insolera, Giancarlo Pinchera, Gianni Squitieri.

Dopo le polemiche e il dibattito sul «venerdì nero» è necessario ora affrontare concrete e positive soluzioni per impedire che l'inesistibile patrimonio artistico di Roma cada in rovina, difendendo nel contempo i cittadini da stress e inquinamento. Per fare questo, secondo il PCI, le strade obbligate sono: la chiusura del centro storico, la riorganizzazione degli orari di lavoro e del negozio e un'iniziativa affinché i governi smettano di penalizzare il trasporto pubblico e finanzino la riorganizzazione del sistema ferroviario delle grandi aree urbane, l'estensione delle reti metropolitane e

Maltempo Vetere e due ministri in TV

«Speciale TG1» di domani sera parlerà dell'ondata di gelo abbattuti sul nostro Paese e lo farà attraverso un'uscita a faccia a faccia fra Signorile, ministro dei Trasporti, Zamberletti, ministro per la Protezione civile e Vetere, sindaco di Roma i quali, ciascuno per la propria parte, si sono trovati a dover fare i conti con il maltempo.

Intanto in Campidoglio continuano ad arrivare telegrammi e messaggi di solidarietà alla amministrazione capitolina per come si è mossa ed ha saputo risolvere alcuni dei gravi problemi della città. Fra gli altri, i lavoratori della 34ª zona della N.U., non dimenticando in che stato si trovò Roma dopo le nevicate del '56 e del '71, respingendo indignati ogni strumentalizzazione elettorale, ricordano che «pur operando con grandi difficoltà ambientali, hanno garantito fin dal 7 gennaio, la totale asportazione dei rifiuti solidi urbani e la pulizia dei mercati romani».

Altri telegrammi sono giunti dall'Unione Borghese che solidarizza con la giunta comunale e la invita a proseguire, oltre l'emergenza, nell'opera di risanamento delle borgate, e dal personale e dal comandante dell'aeroporto dell'Urbe «per aver reso rapidamente agibile l'aeroporto».

Il Pianeta Tenda andrà ricostruito

«Farò come Eduardo. Con lo stesso slancio con il quale lui contribuì alla rinascita del "Teatro Tenda" di piazza Mancini distrutto dalla grandine, lo farò di tutto per far risorgere più bello ed efficiente il "Pianeta Tenda" distrutto dalla neve. Lo ha annunciato Gigi Proietti dopo aver constatato le condizioni nelle quali questo spazio teatrale è stato ridotto dal maltempo. «È una visione desolante, il teatro è stato completamente abbattuto dalla neve e dai lastroni di ghiaccio. Tutte le sue imponenti strutture (una superficie di 4000 metri quadrati con una platea di 5000 posti, ndr) sono state compromesse». Così ha detto l'attore, particolarmente affezionato a questo tipo di spazi teatrali sin da quando fece «A me gli occhi, please». Gigi Proietti rivolge anche un appello alle autorità pubbliche perché un teatro come il «Pianeta Tenda» resti patrimonio del tempo libero della capitale. «Pianeta Tenda» si esibiva in questo periodo Renato Zero. Ora ogni attività è stata sospesa per l'intera stagione. Anche se si incominciassero a lavorare subito per rimetterlo in piedi, infatti, sarebbe impossibile rispettare gli impegni già presi.

Quattro morti per il gelo nel Lazio

Un'anziana terremotata trovata assiderata nella sua casa inagibile: tardivi i soccorsi - Situazione drammatica nelle campagne ricoperte dal ghiaccio - Enormi i danni alle colture - Migliaia di capi di bestiame in pericolo - Scuole chiuse in quasi tutta la provincia romana



L'ingresso nel Comune di Valmontone ricoperto dalla neve

Animali affamati: lanci di foraggio

Quaranta quintali di foraggio sono stati lanciati, ieri mattina, da un elicottero dell'Esercito in provincia di Roma. È uno degli interventi disposti dall'assessorato alla Protezione civile dell'amministrazione provinciale per far fronte alla straordinaria emergenza che si sta determinando nel settore della zootecnica. L'allarme era stato lanciato sin dai primi giorni da moltissimi sindaci, e già da giovedì la Provincia aveva attivato un grosso deposito di foraggio ad Anticoli Corrado dal quale hanno attinto molti Comuni in difficoltà. Ieri l'amministrazione provinciale è riuscita a far giungere il foraggio anche nei centri che non potevano far fronte da soli all'emergenza. I lanci con l'elicottero, inoltre, sono stati necessari per soccorrere il numerosissimo bestiame brado che, ormai, non riesce più a trovare da mangiare per la spessa coltre di ghiaccio che copre i pascoli. «Quello che appare inaccettabile — ha detto l'assessore Marroni — è la totale latitanza della Regione: non ha affatto pensato a coordinare le attività, né a indirizzare contributi alla Provincia e ai Comuni per le enormi spese già sostenute. Un comportamento davvero paradossale».

È ancora emergenza. Nella notte fra venerdì e sabato si sono ancora toccati minimi storici (-24 a Rieti) e si ha notizia di altre persone morte a causa del freddo. In mattinata la temperatura è salita un po' dovunque, ma siamo ben lontani dai climi che potrebbero almeno facilitare l'allentamento della morsa di ghiaccio che attanaglia tutta la regione, mentre il bollettino meteorologico dell'Aeronautica prevede «probabili nevicate su tutto il territorio laziale» per le prossime ore.

Si potrebbe sfiorare il dramma vero. Continua a formarsi, inesorabilmente, il ghiaccio su tutte le strade della regione e la circolazione rimane affannosa. Soprattutto quelle dei mezzi dell'Acrol che ancora non riescono a raggiungere moltissimi piccoli centri. Le carenze dell'azienda regionale di trasporti, mai come in questo caso, sono apparse in tutta la loro enormità. Continuano a denunciare i sindacati e molti amministratori delle province più colpite: autobus assolutamente non equipaggiati, totale incapacità (non certo del personale) di organizzare un servizio in stato di emergenza. D'altra parte è solo una delle «non risposte» date dall'amministrazione regionale, che pure ne ha tutti i mezzi, in questa situazione di calamità.

Uno dei settori maggiormente colpiti rimane senza dubbio quello dell'agricoltura e della zootecnia. La situazione appare drammatica ovunque, in particolare nelle campagne alte intorno a Roma (dove è intervenuta ormai da tre giorni la Provincia), ad Allumiere, Tolfa, nel Frusinate soprattutto in Ciociaria — e intorno a Tregina. Si calcola che nell'ampia zona della Tofia siano circa quindicimila i capi di bestiame in pericolo. La neve si è trasformata in ghiaccio, che impedisce agli animali di trovare foraggio, e lo stesso approvvigionamento è reso difficilissimo dall'insostenibilità delle strade. Centinaia di aziende zootecniche sono in ginocchio e ad esempio nel Viterbese la produzione del latte è calata addirittura del 50%. Notizie disperate giungono anche dalle associazioni dei coltivatori. Danni per miliardi, vigneti ed uliveti letteralmente anientati dalla morsa del gelo (nel Viterbese è già distrutto il 40% del raccolto di olive), migliaia di ettari coltivati a finocchi e carciofi ormai condannati insieme a quasi tutta la produzione orticola.

E non va certo meglio per le scuole. Si segnala

no riscaldamenti guasti, tubature scoppiate, edifici inagibili da quasi tutta la regione. Nella provincia di Roma, anche ieri, lezioni sospese in ben 105 dei centodiciassette comuni. Nel Frusinate resteranno chiuse fino a domani compreso.

Proprio il gelo ha anche continuato a mietere vittime. Ugo Pulcini, di 67 anni, è stato trovato morto davanti alla sua casa isolata nelle campagne di Leonessa, nel Reatino. A Micigliano, sempre in provincia di Rieti, un infarto ha stroncato un'altra persona: l'ambulanza è arrivata troppo tardi a causa del gelo. È morto anche il bidello della scuola elementare di Canepina, nel Viterbese, colto da maleore per il gran freddo mentre si recava all'alba ad accendere l'impianto di riscaldamento. Ma il caso più drammatico è senza dubbio quello della morte di un'anziana signora nel Frusinate. Un episodio emblematico e preoccupante, che contiene in sé anche tutti i disagi che sta attraversando il «popolo dei terremotati». Assunta Roscoli, circa settant'anni, abitava da sola a Monte San Giovanni Campano, in una casa dichiarata inagibile, dopo aver trascorso alcuni mesi in un container. Venerdì è stata trovata morente e semissiderata da una vicina che non la vedeva uscire da oltre un giorno. Sono dovuti intervenire i pompieri, dopo aver invano atteso l'ambulanza, che sono riusciti a far ricoverare la donna alcune ore dopo all'ospedale di Veroli (in quello di Frosinone era stata rifiutata) dove è morta. Referto: collasso cardiaco per la forte emozione e il freddo.

Ma, forse, il punto in cui l'emergenza tocca il suo culmine rimane anche oggi Velletri. La centralina del gasdotto non è ancora in funzione ed ormai da due giorni oltre 18 mila abitanti sono al freddo e senza possibilità di usare le cucine. Inoltre la zona est e quella bassa della cittadina è rimasta a lungo senza luce per il grosso sovraccarico che si è determinato. In serata si temevano nuovi black-out. Intanto in Comune si attendono, invano, le scorte di bombole di gas promesse dalla Prefettura: in paese non se ne trova più una, nemmeno a pagarla oro. Comunque l'allaccio della centralina, ieri sera, era completato (venerdì notte le squadre di operai hanno lavorato con una temperatura di quasi -20 gradi) e una squadra di cinquant'artigiani chiamati dal Comune era pronta a iniziare lo spurgo delle tubature nei casggiati.

Angelo Melone

Sul tesseramento segnali positivi

Il traguardo da tagliare, 30 mila iscritti al PCI

Il tesseramento al PCI per il 1985, al rilevamento dell'8 gennaio, fa registrare ancora segnali positivi nella Federazione romana.

Siamo giunti a 19.584 compagni tesserati, pari al 55,49% del risultato del 1984, un risultato che fu, lo ricordiamo, già di per sé estremamente positivo permettendoci di superare, per la prima volta dopo cinque anni, il tetto del 100%.

Di questi compagni 482 sono i reclutati e, tra essi, numerosi sono i compagni provenienti dal PdUP. Le donne sono oltre 6.200. Si tratta di risultati che si situano ben al di sopra di quelli del corrispondente periodo dello scorso anno, anche se non raggiungono l'obiettivo che ci eravamo proposti di toccare, a fine 1984, il 60% di tesseramento. In ogni caso il giudizio positivo non deve distogliere dal lavoro che ancora resta da compiere. Dal 21 al 27 gennaio, infatti, in occasione del 64° anniversario della fondazione del PCI, la Direzione ha indetto 7 giornate di iniziative straordinarie per il rafforzamento del PCI e, a Roma, siamo impegnati a raccogliere

TESSERAMENTO AL PCI DI ROMA PER IL 1985

(riferimento con i dati del 1984)

ZONE	1-1-'84		8-1-'85		diff. + -	
	ass.	ass.	ass.	ass.		
I	1.139	35,10	1.127	35,26	- 12	+ 0,16
II	898	55,06	823	53,51	- 75	- 1,55
III	293	22,91	529	44,27	+ 236	+ 21,36
IV	1.025	58,07	1.032	59,11	+ 7	+ 1,04
V	2.275	61,94	2.258	61,31	- 16	- 0,63
VI	1.508	62,31	1.165	46,79	- 343	- 15,52
VII	726	56,85	748	57,19	+ 22	+ 0,25
VIII	967	47,92	1.022	64,97	+ 55	+ 6,40
IX	727	47,92	829	56,63	+ 93	+ 8,71
X	1.513	77,39	1.693	78,19	+ 180	+ 1,20
XI	1.357	60,04	1.342	51,52	- 15	- 8,52
XII	378	35,80	408	37,06	+ 30	+ 1,26
XIII	1.110	65,14	1.636	91,96	+ 520	+ 26,82
XIV	401	39,47	522	53,78	+ 121	+ 14,29
XV	765	45,60	829	61,97	+ 64	+ 5,97
XVI	645	53,95	873	68,20	+ 224	+ 14,25
XVII	328	36,67	486	44,46	+ 158	+ 7,79
XVIII	481	46,21	521	55,60	+ 40	+ 9,39
XIX	740	56,97	891	70,43	+ 151	+ 13,46
XX	793	57,84	700	50,87	- 93	- 6,97
VARIE*	247	22,26	449	52,21	+ 202	+ 27,95
ROMA	18.299	54,80	19.584	55,49	+ 1.285	+ 2,69

* Esse sono: SIP, Statali, Universitaria. Sezioni al 100% n. 10. Sezioni oltre il 60% n. 80.

RECORD
UOMO
Via Cola di Rienzo, 216
SALDI 50%
su tutta la merce invernale
TUTTE LE MARCHE
GRANDE ASSORTIMENTO
TAGLIE FORTI

publicassia
...e regali pubblicitari
articoli promozionali
regali aziendali
agende e calendari
telefonare al 3791106 o al 9080220
vi invieremo un nostro depliant o vi faremo visitare da un ns/consulente
amm. stab.: via formellese km.3 formello (roma)
abbonatevi a l'Unità

Su Capocotta una mostra di «Italia Nostra»

Un parco regionale per salvare l'«ultima spiaggia»

Più di mille ettari soffocati dalla speculazione edilizia e dalla lottizzazione - Lanciato un appello al presidente Sandro Pertini

Già inserita in un vasto progetto di salvaguardia del litorale varato qualche giorno prima della fine dell'anno dal Comune, Capocotta torna a far parlare ambientalisti e ecologi per le sue dune, la macchia mediterranea che le fa da sfondo e la speculazione edilizia che sta rischiando di distruggere per sempre uno dei patrimoni naturali più ricchi di Roma. Per salvarla c'è un'unica possibilità: un parco regionale che superi i limiti del comprensorio e si allarghi a quelli di Castel Forziano, Castel Fusano fino a comprendere le aree archeologiche (Ostia Antica, Isola Sacra, porti di Claudio e Traiano).

È un'idea che Italia Nostra sta portando avanti da parecchi anni e che ieri con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura ha preso forma in una mostra intitolata «Capocotta ultima spiaggia», allestita nella vecchia residenza di Villa Pamphili. La rassegna, divisa in tre settori — archeologico, urbanistico, naturalistico — è un invito a tenere gli occhi aperti, così dice Antonio Cerdana nell'introduzione all'elaborato catalogo-guida offerto ai visitatori, «e a convincersi che non può esserci pianificazione di sorta senza una conoscenza scientifica del territorio...».

E la documentazione nell'esposizione davvero non manca. Grafici, planimetrie, immagini in bianco e nero e a colori rimandano alla descrizione delle trasformazioni della zona nel corso degli anni, della flora e della fauna. Accanto scorrono le gigantografie dei reperti archeologici e dei paesaggi dell'antichità. È un'ampia cartella su un'area di mille e cento ettari, compresa tra la litoranea, l'aeroporto di Pratica di Mare e la tenuta presidenziale di Castel Porziano.

«Tutto il lavoro — dice

Oreste Rutigliano, vicepresidente della sezione romana di Italia Nostra — è finalizzato alla proposta del parco, che dovrebbe essere istituito con un'apposita legge regionale. Ma le aree comprese nel confino del progetto e che ne costituiscono l'essenza sono in continuo pericolo. Giorno per giorno si corre il pericolo di vedere annullata la possibilità stessa di creare un'area protetta».

Piccoli e tenaci «lottisti» abusivi stanno sconvolgendo la foresta di Capocotta per renderla più consona al fatidico soggiorno di fine settimana. «Abbandono in cui versa la spiaggia della tenuta cancella pian piano la

delicata vegetazione dunale, e «dulcis in fundo», una moltitudine di campeggiatori muniti di tende e camper, stravolgono in modo sistematico l'ambiente distruggendolo e inquinandolo».

La giunta regionale non si è mai pronunciata né sul piano legislativo né tantomeno su quello politico su questo che viene definito un vero e proprio scempio. E per poter sentire parlare di Capocotta e della sua salvaguardia c'è voluta l'iniziativa del gruppo comunista promotore di una mozione sull'argomento presentata al consiglio. Nel documento Quattrucci, Vanzì, Montino, Cacciotti, Corradi e Bagnato hanno chiesto che vengano attuati vari provvedimenti (e tra questi un piano regionale dell'intero litorale romano, la destinazione nel bilancio di almeno dieci miliardi per il risanamento di Capocotta e del litorale a sud di Roma) che da oltre cinque anni vengono rinviati.

Se le iniziative fossero state portate in porto in tempi utili forse non si sarebbe arrivati a tanto. E invece ora il territorio elencato dalle società naturalistiche e nella stessa cartografia della Regione Lazio come «biotopo» da salvare a tutti i costi è sull'orlo della catastrofe naturale. Da tempo le roulotte si trasformano in case, la bosaglia viene splanata per ricavarne prati all'inglese; altri danni vengono dal chilometro di strade costruite dagli eredi del Savoia.

Italia Nostra ha rivolto un appello a Pertini; chiedendo un provvedimento legislativo per la pubblica acquisizione di Capocotta. «La decisione — scrivono i firmatari — potrebbe essere considerata un omaggio del Presidente ai cittadini allo scadere del primo settennato».

Valeria Parboni

Un giovane muore mentre si droga per strada

Si stava drogando per strada, su un marciapiede: è morto stroncato da una dose eccessiva. Quando la polizia è arrivata, chiamata dai passanti che avevano assistito alibiti alla scena, era ormai tardi. Il giovane era già morto. Infilata nel braccio destro la siringa con l'ultima dose: qualche ora aveva ucciso qualche attimo prima.

È successo al quartiere Prati in via della Meloria. L'ennesima vittima dell'eroina è Alfredo Catagalli, 34 anni, e precedenti per detenzione e spaccio di stupefacenti e regali contro il patrimonio. Non trovando di meglio che una strada ha cominciato a bucarsi sul marciapiede. Ad un certo punto dell'operazione, con la siringa nel braccio, si è accasciato a terra.

Doloso l'incendio divampato alla vigilia del comizio di Almirante

L'Adriano divorato dal fuoco



La platea dell'Adriano distrutta dalle fiamme

Un secolo fa, appena costruito, fu già distrutto dalle fiamme

Il cinema Adriano ha quasi cento anni. Quando venne costruito nel 1884 si chiamava Teatro Politeama Adriano, ma era poco più che un enorme baraccone di legno. Un anno dopo venne distrutto da un incendio (anche questo doloso). Ricostruito secondo lo stile umbertino del quartiere Prati fu inaugurato, con un veglione riservato alle autorità, nel febbraio del 1898. Nel giugno dello stesso anno l'inaugurazione vera e propria. Fu teatro lirico (5000 posti) e un gigantesco palcoscenico) ma ospitò anche il circo. Questa caratteristica di contenitore spettacolare multuso la conservò nel corso degli anni.

Nel '30 fece il suo debutto cinematografico in coppia però con lo spettacolo di rivista, come era di moda in quegli anni. Nel '38 la sala dell'Adriano, dotata di un'ottima acustica, diede ospitalità ai concerti dell'Accademia di Santa Cecilia da sempre alla ricerca di una «casa». La stagione concertistica durò fino al '45. Nell'immediato dopoguerra, «mutilata» del suo stupendo palcoscenico dal rifurto viene ricavato il cinema Ariston, l'Adriano imbocca definitivamente la strada della celluloido. Con

intermezzi sportivi (runioni di boxe) e politici (palco per manifestazioni politiche). Al nuovo corso cinematografico è legata strettamente la carriera di Giovanni Amati, fino a qualche anno fa proprietario del più grande circuito di sale cinematografiche cittadine. L'Adriano, che Amati acquistò definitivamente nel '61 comprando dai vecchi proprietari, i coniugi Cleo e Cecchina Callas, è la prima platea del suo «impero». E all'Adriano resterà sempre legato anche negli anni del suo «boom».

All'Adriano, trasformato in centrale operativa, ogni sera Amati faceva i conti degli incassi del circuito e decideva le strategie della sua programmazione cinematografica. Poi come per tutti gli imperi venne il tempo della caduta. Morì il fondatore, l'impero (28 sale) venne gestito, con sempre minor successo dalla famiglia. Per evitare il collasso totale la vedova Amati decise di vendere il circuito. Ci furono trattative con la francese Gaumont, ma alla fine l'affare venne concluso (due anni fa) con la società Acqua Mare, la finanziaria di cui è presidente il socialista Leonardo Di Donna.

All'Adriano sono continuate le proiezioni, ma c'è chi pensa di fargli interpretare un nuovo stimolante «film». A Roma è tuttora aperta la questione dell'Auditorium. La disputa su dove far sorgere una sala da concerto degna di una città come Roma non si è ancora conclusa. I «partiti dell'Auditorium» sono due: c'è chi vuole costruire la nuova struttura al Borghetto Flaminio (questa soluzione è caldeggiata dalla Regione, che ha stanziato 18 miliardi per realizzare il progetto) e che invece è favorevole all'idea di costruire una «città della musica» a Cinecittà. C'è una terza ipotesi. Ultimamente il Comune ha preparato un progetto che prevede di ristrutturare l'Adriano per la realizzazione dell'Auditorium. Con opportuni lavori (recuperando anche la parte dell'Ariston) si potrebbe ricavare una sala per la musica di 2600 posti e una (500) posti per concerti da camera. Al progetto Auditorium è anche legato quello per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo (1040 posti macchina) in piazza Cavour.

Ronald Pergolini

Un congegno a tempo è esploso nella notte

Due telefonate di rivendicazione che però non sembrano attendibili - Dieci file di poltrone carbonizzate - Le indagini

Un incendio, scoppiato poco prima dell'alba di ieri, ha semidistrutto il cinema Adriano in piazza Cavour: la polizia è certa che si tratta di un attentato. Nella mattinata, con due distinte telefonate (la prima al «Messaggero», la seconda alla redazione di Ostia di «Paese Sera») l'incendio è stato rivendicato dai terroristi del NAR e dai Nuclei antifascisti territoriali. Nella sala, questa mattina, si sarebbe dovuta svolgere una manifestazione del Movimento sociale con la partecipazione di Giorgio Almirante. Nella prima rivendicazione il telefonista del NAR ha detto: «Abbiamo incendiato il cinema Adriano. Contro il boia Almirante onore e gloria ai camerati uccisi. Fuori i camerati dalle galere». I sedicenti Nuclei antifascisti territoriali hanno invece rivendicato così l'attentato: «I fascisti non debbono parlare, vanno puniti i mandanti e gli esecutori delle stragi fasciste». Ma entrambe le telefonate vengono considerate poco attendibili.

L'incendio è scoppiato intorno alle 3.30. A quell'ora il guardiano notturno, Silvio Grossi, 58 anni, ha dato l'allarme. Il pronto intervento dei vigili del fuoco, che sono arrivati sul posto con una squadra composta da trenta uomini, ha impedito che il rogo assumesse maggiori dimensioni. Le fiamme sono state circoscritte e domate in poco tempo. Ma nonostante il rapido intervento dei vigili, diretti dal comandante Sepe, un quarto della platea è andata distrutta. Dieci file di poltrone carbonizzate e danni gravi hanno riportato gli intonaci e la controsoffittatura della prima galleria.

È apparso subito chiaro che si trattava di un incendio doloso. Le fiamme si sono sprigionate in due diversi punti della parte destra della platea distanti tra loro una decina di metri. Nel corso di un sopralluogo i tecnici della scientifica hanno trovato diverse tavolette di «meta», una sostanza usata per accendere rapidamente la carbonella nei barbecue e i resti di un contenitore «sospetto». Oscura rimane ancora la dinamica dell'attentato. Nel corso delle prime indagini, che sono dirette dal magistrato dott. Di Turno, è stato appurato che nessuna delle porte di accesso alla sala, comprese quelle che mettono in comunicazione l'Adriano con l'adiacente Ariston, è stata forzata. Questo lascia supporre che la «miccia» sia stata innescata (magari con un congegno a tempo) al termine dell'ultima proiezione del film «Gremlins» che si è conclusa poco dopo la mezzanotte. I danni, manca ancora una stima precisa, sono notevoli. Duecento poltrone, costruite con materiale ignifugo capace però di spugnare solo il peso di un razzo di sigaretta sono andate in fumo. Lo schermo deformato dal calore è fuori uso. Distrutto anche il controsoffitto in teli e seriani e danneggiati intonaci e marmi. La manifestazione del MSI che doveva svolgersi questa mattina all'Adriano non è stata annullata, ma si svolgerà nella «diadema» della «Ariston».

R. P.

Domani molte famiglie rischiano di perdere la casa: appello di Vetere a prefetto e questore

«Gli sfratti vengano ancora rinviati»

Scade il periodo di sospensione - Riunione in Campidoglio tra il Sunia e l'assessore Mirella D'Arcangeli - Presentate 500 domande di sfrattati che chiedono l'inserimento nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica

Neve e ghiaccio si sommano all'emergenza del problema-casa. Lunedì prossimo, scade il periodo di sospensione degli sfratti e centinaia di famiglie rischiano di dover abbandonare le proprie case in una situazione resa ancor più drammatica dal maltempo. Il sindaco Vetere ha lanciato un appello al Prefetto ed al Questore di Roma per far proseguire il periodo di sospensione degli sfratti. Ieri mattina del grave problema si è discusso anche nella sala della Protomoteca nel corso di un incontro tra il Sunia e l'assessore al patrimonio e all'ufficio speciale casa del Comune, Mirella D'Arcangeli.

La riunione era stata sollecitata

dal Sunia per chiedere all'Amministrazione comunale le modalità di accettazione delle domande e per accelerare i tempi dell'applicazione dell'articolo 4 del decreto legge sugli sfratti, che dà la possibilità ai cittadini con provvedimento esecutivo di sfratto di presentare fino al 31 dicembre del 1986 la domanda al Comune di residenza per essere inseriti nella graduatoria definitiva per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Il Sunia ha consegnato all'assessore circa 500 domande di cittadini sfrattati.

«Molte famiglie — ha detto il segretario provinciale del Sunia, Fallotta — rischiano di

dover lasciare la loro abitazione da lunedì 14 gennaio, data in cui riprenderanno gli sfratti, per necessità del locatore, che non sono stati bloccati dal decreto legge come invece è accaduto per quelli per finita locazione. È quindi necessario che vengano prese dal governo iniziative per impedire che la città subisca questo ulteriore dramma».

L'assessore D'Arcangeli ha ricordato che dall'80 ad oggi il Comune ha consegnato 11.915 appartamenti, tutti quelli di cui disponeva. Vetere ha chiesto, intanto, la convocazione della commissione per le case, che ha sede in Prefettura, per concordare un piano straordinario

di graduazione anche per gli sfratti per necessità. Per quanto riguarda le 500 domande raccolte dal Sunia, Mirella D'Arcangeli ha ricordato che dovranno essere successivamente presentate all'ufficio speciale casa per l'espletamento di tutte le formalità e l'inserimento nelle graduatorie definitive. «Tuttavia — ha ricordato l'assessore — il problema-casa è quello della disponibilità delle abitazioni. L'85 — ha proseguito — sarà un anno migliore soltanto se ci sarà una disponibilità maggiore e di tutti. È necessario che il mercato degli affitti si sblocchi, il Comune ha fatto la sua parte, ora la parola ai proprietari».

Martedì in Federazione attivo sulla pace

Martedì 15 gennaio, alle ore 17.30, in Federazione si svolgerà l'attivo dei comunisti impegnati nel Movimento per la pace. Sono invitati a partecipare i compagni membri della Commissione problemi internazionali del Comitato federale. Interverranno i compagni Tom Benetollo, Giulia Rodano e Famiano Crucianelli.

Massey Ferguson, la GEPI entra nella nuova società

Il consiglio d'amministrazione della GEPI ha deciso di partecipare insieme alla Massey Ferguson ad una nuova società in cui troveranno lavoro circa 300 operai dello stabilimento di Aprilia. La decisione è stata approvata l'altra sera dal Consiglio d'amministrazione della finanziaria pubblica. Per quanto riguarda gli altri 900 lavoratori il Consiglio dei ministri ha adottato un provvedimento — che va ora al vaglio del Parlamento — nel quale si prevede un impegno della GEPI per inserirli in precisi progetti di industrializzazione.

Tenta per 2 volte il suicidio Grave un uomo al Policlinico

Maurizio Cafagna, 31 anni, è ricoverato da ieri al Policlinico con la prognosi riservata. Per una forte crisi depressiva, si è lanciato dalla finestra della sua casa, al quinto piano di un palazzo del quartiere Trieste. Ma già nel pomeriggio aveva tentato il suicidio, buttandosi nell'Aniene, ed era stato salvato dalla sua cagnetta, un boxer che si era lanciata nel fiume e alla quale Cafagna si era aggrappato per istinto di conservazione. Un vigile del fuoco lo aveva poi trascinato a riva.

Ieri a San Lorenzo

I funerali dell'agente del NOCS ucciso a Torvajonica

Centinaia di perquisizioni negli ambienti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra sono state effettuate dalla Digos nella notte tra venerdì e sabato nell'ambito delle indagini per l'assassinio a Torvajonica dell'agente del NOCS, Ottavio Conte. Nel corso della perquisizione sarebbero state sequestrate alcune armi.

Ieri mattina si sono svolti i funerali del poliziotto. Un breve corteo ha seguito la bara dall'istituto di medicina legale fino alla basilica di San Lorenzo fuori le mura, dove è stata officiata una cerimonia funebre. Precedentemente, dalle 8 alle 10 della mattina, la salma di Ottavio Conte era stata esposta nella camera ardente. Da qui alla chiesa la bara è stata trasportata da sei agenti. Nella basilica è stata deposta al centro della navata. Alla

sinistra i familiari, a destra le autorità. Tra gli altri il capo della polizia, Forpora, il sindaco Ugo Vetere, il prefetto Rolando Ricci, il questore Monarca, il capo dell'UCIGOS D'Agostino. Nei banchi una piccola folla di conoscenti, amici e colleghi dell'agente assassinato. Ai lati dell'altare le corone del presidente Pertini del Comune, dei colleghi, del sindaco di polizia SIULP, del ministro dell'Interno e un cuscino con la scritta «Gigliola C. Cittadina italiana». La salma è stata tumulata a Pomezia.

Sul fronte delle indagini non emergono novità di rilievo. In questi giorni sono arrivati gli interrogatori dei testimoni. Al vaglio degli inquirenti anche la telefonata giunta venerdì a «Mattino» di Padova con la quale i neofascisti del Nuclei Armati Rivoluzionari (NAR) rivendicavano l'assassinio.

ITALWAGEN INVITA AL CONFRONTO

VOLKSWAGEN POLO

8.400.000

Chiedi in mano tutto compreso nel prezzo

- Critore di sicurezza
- sporgipetista
- schienali ribaltabili
- elettroventilatore a tre velocità
- poggiatesta elettrica
- spia freno a mano
- regolatore illuminazione quadro
- coperchio cassettino portaoggetti

- specchietto di cortesia
- parabrezza stratificato
- lunotto termico
- tergilavatergine
- luce nebbia
- pannello di passaruote
- tappo serbatoio con serratura
- servosterzo

per chi sceglie VOLKSWAGEN

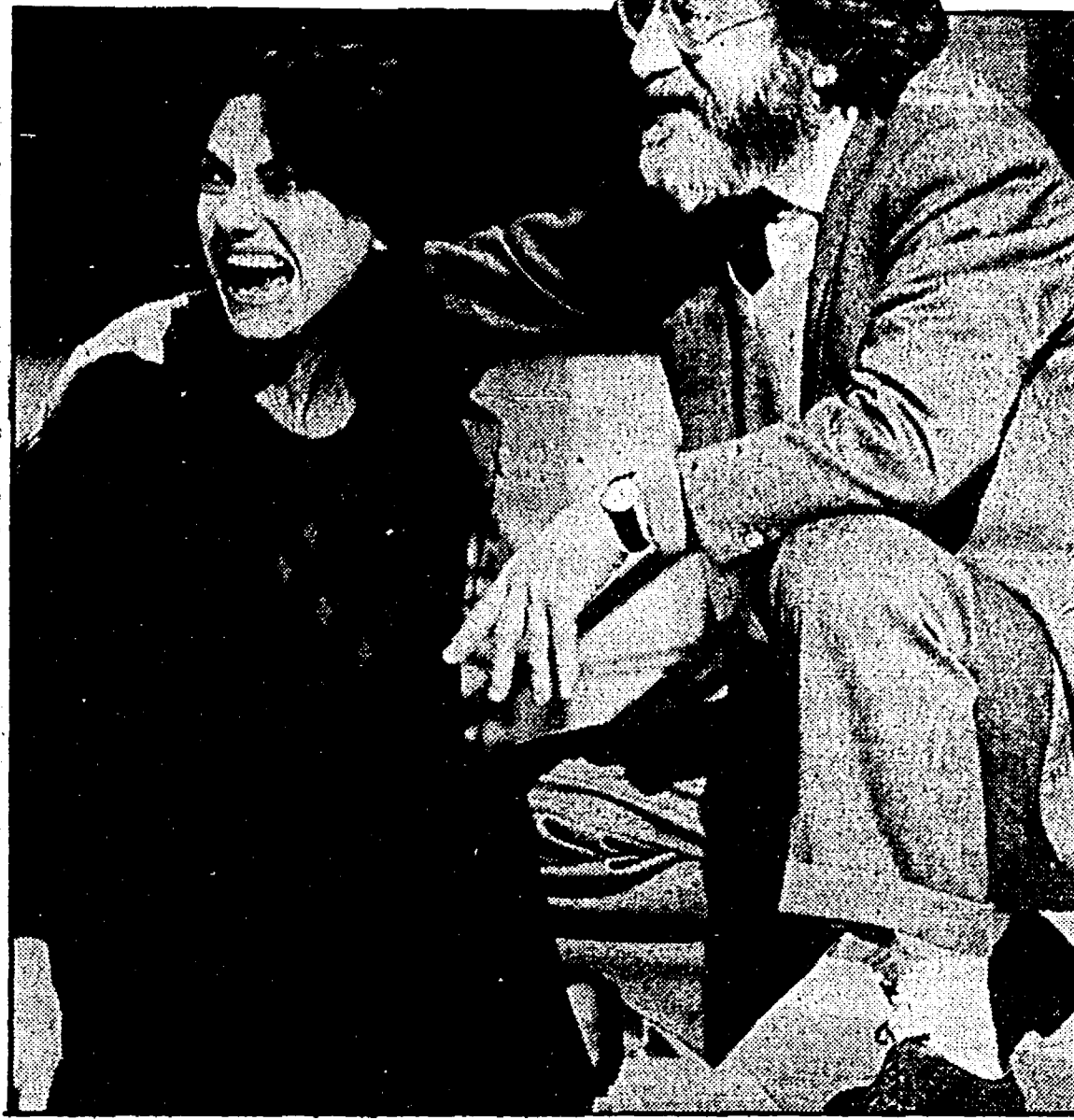
nome e EUR migliaia 308 via bensì 20 mercati 257
5272841 5280041 5285441 5285327
a Lgh. pietra piaz 27 a Lgh. ferrovia 5285327

Teatro

I Promessi sposi fra ricreazione fantastica e studio critico

I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA di Giovanni Testori. Regia di André Ruth Shammah. Scena e costumi di Gianmaurizio Ferconi. Musiche di Paolo Ciardi. Interpreti: Franco Parenti, Giovanni Crippa, Paola Rinaldi, Gabriella Polziano, Colette Shammah, Maurizio Schmidt, Lucilla Morlacchi, Teatro Valle.

Allestito nella sua sede milanese, il Salone Pier Lombardo, dalla Cooperativa Teatro Franco Parenti, quasi un anno fa, questo spettacolo arriva e sosta a Roma in coincidenza con l'avvio delle iniziative per il bicentenario della nascita di Alessandro Manzoni. È giusto avvertire subito che i promessi sposi alla prova non ha, comunque, nulla di «celeberrimo» nel senso corrente del termine. Si tratta, anzi, di un'opera ambiziosa e complessa, fra



Lucilla Morlacchi e Franco Parenti in una scena di «I Promessi sposi alla prova»

Lucilla Morlacchi, ha del resto uno spiccato particolare nella rappresentazione, cominciando dalla sua uscita «a sorpresa», che può ricordare qualche luogo pirandelliano, così come Pirandello rimanda un certo clima di «comedia» (o, qui, tragedia) da fare.

Cinema

L'eredità Fassbinder il vuoto, l'indagine: un giorno di colloqui



Il regista tedesco Rainer W. Fassbinder

Dalla morte di Rainer W. Fassbinder sono passati due anni e mezzo: tanti o pochi? Tanti o pochi, c'è da chiedersi, soprattutto, per il cinema tedesco che ne ha raccolto l'eredità, ma ne ha anche avvertito il vuoto.

Arte

Tommasi Ferroni, come in un film le battaglie in stile finto-antico

RICCARDO TOMMASI FERRONI - Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48; fino al 26 gennaio; ore 10/13 e 17/20.



Riccardo Tommasi Ferroni, particolare di «Natura morta», 1984

pucino e un cavaliere napoleonico che mangia un cornetto. Perché mestiere anche super non è tecnico, non è quel modo poetico, assolutamente personale e specifico di usare il mezzo pittorico per dar forma a un'immagine reale o visionaria che abbia profonde radici nel

per tutti la «Grande battaglia romana» del 1983, più tale impegno è pesante, angoscioso. La separazione dal proprio tempo, l'anacronismo vero, sottintende non il moralismo ma una posizione giudicante ben dentro la vita quanto più tragica e orrida essa è, almeno per la verità della poesia e della pittura. Tommasi Ferroni invece, si tira fuori, lui e un gruppetto di amici-modelli, proprio mentre dipinge un quadro. È capace di far copie da Caravaggio ma non ha imparato nulla da Caravaggio per il quale le teste staccate erano davvero teste staccate e la morte era davvero la morte. Andare a vedere per credere: il soggetto era biblico e cristiano ma l'accadimento era contemporaneo. È di «nature morte» di teste e arti mozzate dipinte da Géricault erano la verità visiva della tragedia della rivoluzione francese trappolata in un'impresa napoleonica. Il mio dire di Tommasi Ferroni, come dire le immagini con il lucinone della verità accesa, sono certe nature morte, queste sì splendide, di rifiuti nella strada e altre di pesci nella cui il pittore fissa bene quel senso ambiguo e viscido della vita che si porta melanconicamente dentro.

Musica

Giacinto Scelsi: il suono come vibrazione del cosmo

Nella sua casa romana, in questi giorni alta sulla neve del Palatino, Giacinto Scelsi, circondato da amici e ammiratori della sua musica, ha festeggiato i suoi ottant'anni. Una festa senza riti, svoltasi con semplicità e preziosità orientali. L'Oriente è nella musica di Scelsi, del resto, un componente importante, e sempre il compositore ha intorno a sé un alone che illumina i suoi suoni, un'eco di epoche lontane o addirittura future.

Otto Dix - Galleria Giulia, via Giulia 148; da venerdì 18 gennaio fino al 20 febbraio; ore 10/13 e 16/20.

RockPopJazz Diamanda Galas, voce drammatica, magnetica

muovendosi su una scala di estremi, dal vocalizzo all'urlo. La stampa inglese, all'uscita del suo penultimo LP «The Litanies of Satana» (The Litanies of Satana) di Maria Callas ed una perverna chanteuse di cabaret, definisce il suo canto come «pure non rende appieno la drammaticità dell'impatto delle sue esibizioni, la sua personalità passionale e magnetica».

«APERITIVO» AL GHIACCIO - L'Italcabile riprende al Teatro Sistina l'offerta di aperitivi musicali che, stamattina (ore 10,30) saranno addirittura al ghiaccio. Ce n'è per la città ancora quanto se ne vuole. Lo spicconamento è affidato agli «Archi di Zurigo»: un complesso di dodici strumenti più un clavicembalo, che suona senza direttore, in piedi (meno che i violoncelli), guidato dal primo violino Frank Gassmann, che è anche il fondatore del gruppo musicale. In programma pagine di Haendel, Bach, Scarlatti e Mozart.

TESTACCIO - Da sabato 19 gennaio, per un mese (ore 10-13 e 16-20) «Mostra sul quartiere Testaccio - Foto, impressioni, scritti». Si farà nei locali della «Vitelara», ex Campo Boario, viale di Campo Boario-Testaccio ed è organizzata dalla Polisportiva «Vergilio Cherubini con il patrocinio dell'assessorato comunale alla cultura».

QuestoQuello Oggi ultima occasione per vedere Marc Chagall

occupato di via del Colosseo, 61 - Tel. 6795588.

GAIOSCOPIO - Il Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» (via M. Clementi, 68/a) proietta per il mercoledì da lunedì 16 (ore 21) «Padony» 1983, Telecolor, 2 puntate.

TEATRO TENDA PZZA MANCON - TEL. 3960471 OGGI ORE 17 DARIO FO «FABULAZZO OSCENO» - GIULLARATA - PREVENUTA E INFORMAZIONI Bologna Teatro - Ore 10-13-20-15-19

BASSETTI CONFEZIONI Roma - Via Montecitorio, 5 VERI SALDI Com. off. ai sensi legge 80

Spettacoli

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo

ANTIFRIONE (Via S. Sabia, 24) Alle 18. L'Actor's Studio di Roma presenta Ridente, cantata e ballate Musical di Arny D'Abbraccio. Musica di Achille Oliva. Regia di Arny D'Abbraccio. Con Bruno Cracco, Yvonne D'Abbraccio, Massimo Matta.

ARCO STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 593111) Riposo

ASSOCIAZIONE ARTI FIGURATIVE (Via Stazione di S. Pietro, 22) Sono aperte le iscrizioni al corso di disegno e recitazione per ragazzi e adulti. Per informazioni rivolgersi in loco il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 20 oppure telefonare gli altri giorni dalle 17 alle 20 al n. 8448756.

ARORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Riposo

AVANCONICI TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951843) Alle 18.15. Tamo o più Ubu di Alfred Jarry. Regia di Marcello Laurentis. Ingresso con tessera L. 5.000.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a) Alle 18, antepima. La compagnia Belli presenta il progetto di capolavoro dell'arte erotica, il boudoir del Marchese de Sade di Roberto Lenzi. Con Antonio Salnes. Continua la campagna abbonamenti.

BERNINI (Piazza G. L. Bernini, 22) Alle 17.30. La Coop. C.T.I. presenta La trappola (The Mousetrap) di J.B. Priestley. Con Renzo Franchetti, Paolo Simon, Angela Pastorelli, Guido Quintozzi, Mario Giamini, Paolo Paoloni, Walter Aspromonte, Roberto Invernizzi.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Alle 17. La Film Films & c. presenta una commedia musicale esplosiva, dolce, tenera: La casa della vita di Maria Salina Dora Berté. Regia di Massimo Antonucci. Con Carlo Mazzucchelli, Renato, Granata, Lavagetto. SIMON. Regia di Ugo Gregorini. *Irina repica*.

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Alle 18.30. Federico Wines in La fattucchiere, di Michela Di Benedetto. Regia di Mauro Bronchi.

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-656131) Alle 17. Ass. Roma Spettacolo e Teatro di Roma. La Coop. Teatroraghi Bruno Cirino in collaborazione con IDI presenta Rosa Della di Mancia Boggio e Valeria Moriconi. Con Cardillo, F. Leone, Granata, Lavagetto, Simon. Regia di Ugo Gregorini. *Irina repica*.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Alle 17 (turno D). La Compagnia del Teatro Della Arti presenta Giovanni Italia e Giancarlo Sbraga in Madama Bovary di Massimo Franciosa e Giancarlo Sbraga da Flaubert. Regia di Giancarlo Sbraga. Scene e costumi di Vittorio Rossi. Musica di Federico Amendola.

DEI SERVI (Via del Martello, 22) Alle 18. Firenze Fiorentini e la sua compagnia presentano Petrolini, biografia di un mito di De Chiara, Fiorentini e Petrolini. Regia di Fiorentini e De Chiara.

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1) Alle 17. Il C.T.M. presenta Assassino nella cattedrale di T.S. Eliot. Con G. Bossati, M. Bonfigli, M. Ghini, E. Croce, E. Sraivo. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

GIULIA UBERTO (Via della Mercede 49 - Tel. 6794753) Alle 17.30 Carlo e Alberto Colombarini in Baracca da fiera.

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23 a) Alle 17. La Coop. Teatro Franco Parenti presenta I promessi sposi alla prova di G. Testori. Regia di A. R. Shamham.

GHIONE (Via delle Fenece, 37) Alle 17. La Compagnia del Teatro Ghione presenta L'importanza di chiamarsi Ernesto di Oscar Wilde. Con Ileana Ghione, Sammaritano, Biscoc, Tramus, Pellegrini, Gabriellini, Dragani, Avolio. Regia di Edmo Fenoglio.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Alle 17.30. Come prima meglio di prima di Luigi Pirandello. Diretto ed interpretato da Anna Proclemer.

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540) Sono aperte le iscrizioni ai corsi (in italiano e inglese) di Recitazione-Mimo-Danza diretti da Ileana Proclemer. Per informazioni telefonare 6548540-6552755.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3689800) Alle 17.30. Henty. Presentato il Papa di Joao Bethencourt. Regia di Sofia Scandura. Scene di Elena Ricci Poccetto. Con Giancarlo Sisti, Susanna Schemmari, Bill Vanders, Eduardo De Caro.

LA CHANSON (Via Bolognese, 82/A - Tel. 732772) Alle 17.30 (fino). Cabaretissimo divertimento in due tempi con Gio Rievicco, Emy Ego e Valerio Isidori.

LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Tel. 656424) Riposo

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni, 49-51 - Tel. 576162) SALA A - Riposo

SALA B - Riposo

LA SCALLETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) SALA A: Alle 17.30 e 21 Politiciana. Tre atti unici di Italo Moscati con Augusto Zucchi. Regia di Vittorio Caprioli. Con Luciano Salce.

SALA B: Alle 18.30. La Compagnia ATA Teatro presenta: «Le farse di Dario Fo i cadaveri ai spedisco» e «Le donne si spogliano e Non tutti i ladri vengono per nuocere». Regia di Massimo Milazzo.

SALA C - Riposo

METATEATRO (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) Riposo

PAROLI (Via G. Borsi 20) Riposo

POLITECNICO (Via G. B. Teopolo 13/a) SALA A: Alle 21.15. Panna Acida presenta Scala F al di mare viola.

SALA B: Alle 21.30. La Giostra presenta Petrolini 200 di e con Ró Rochi.

ROSSINI (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 6542770) Alle 17.30. Er tentamento de' Giulio. Novità, enzolo teatro Liberti. Con Anita Durante, Leila Ducchi, Enzo Liberti. Regia di Enzo Liberti.

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina) Alle 17. La Venezia di Anonimo del '500. Regia di M. Scarpato. Con Valeria Moriconi, Andrea Matteuzzi, Edda Valentini.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja, 6) Alle 21. Roberta Sberna. Le leggi dell'ospitalità di Klossowski di Silvio Benedetto e Alda Gardana. Teatro Nell'appartamento.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65) Alle 21. Rassegna internazionale di Nuova vocalità The Voice a Demetrio Stratos a cura di Alvin Curran. Diamante Givas (USA).

TEATRO CLEMENS (Via Bodoni, 59 - Tel. 576939) Riposo

TEATRO CLUB A.R.C.A.R. (Via Francesco Paolo Toti, 16/a) Alle 18.30. Compagnia Teatro Stabile Zona Des presenta A la diell' amore di Giovanni Nardoni. Con: S. Cano, S. Cossu, A. Bonaccorsi, C. Orlotani. Regia di Giovanni Nardoni.

TEATRO CLUB SPAZIO CRITICO (Via Francesco Sciucchi, 18) Riposo

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43) Alle 18. La Compagnia L'Allegria Brigata presenta Saperi e insidie del mestiere di Cufido, insegnamento e cinque. Regia di Massimo Cenque. Musica di Bresciani e Talocci.

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Alle 18. La Compagnia del Goro delle partin presenta Querelle de Brest de Jean Regis. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fagnoli, 17-A - Tel. 6548735) SALA CAFE' TEATRO: Alle 17. La Compagnia Paramusse presenta Padrone del mondo e con Mattia Sbraga. Regia di Mattia Sbraga.

SALA GRANDE: Riposo

SALA ORFEO Alle 21.30. Zona torride di Sannoni, Moroni e Costantini. Con C. Moretti, C. Morri, D. Sannoni. Regia di Daniele Costantini.

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 591108) Nell'ambito delle manifestazioni didattiche della Coop. Villa Flora, organizza sei fasi di ricerca sul mestiere dell'attore e la sua arte. In programma: L'organicità del movimento fisico, la possibile espressività e comunicativa del corpo e della voce, l'arte dell'attore. Insegnamento specialità teatrali: Temporalità, spettacolarizzazione della musica. Per iscrizioni e ulteriori informazioni, rivolgersi a Villa Flora dal lunedì al venerdì ore 11/18, oppure telefonare ai numeri 5920614-5911067.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Alle 20.45. La Coop. I Teatranti presenta «Parce d'Assoluto» di Carlo Isoia e Victor Beard. Regia Daniele Trumbetti.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183) Alle 17 (lab. D/2). La Compagnia Teatro Delle Arti presenta «Arlo» di Cadogan Lajoieco. Mino Belli in «Il Misanthropo» di Molière. Paroloni e Luigi Squarone. Scene e costumi di Luciano Damiani. Musica di Matteo D'Amico.

TEATRO FLAIANO

(Via S. Stefano del Cocco, 15) Riposo

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5897821) SALA A: Alle 19 la Coop. Teatro Necessità presenta Il teclino, farsa in due atti di S. Mrozek. Regia di Paolo Spertzell. Scene e costumi di Bruno Buonocini.

SALA B: Alle 18.30 Grazia Scuccimara in «Verdini» di Grazia Scuccimara. Con Giovanna Brava.

SALA C: Alle 18.30 La Compagnia Valeria S.r.l. presenta: «La Tanzi in Carlotta Carlotta» di A. Zucchi. Regia di Giuseppe Pambieri.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano) Riposo

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 17. Teatro e Teatranti presenta la Compagnia Gel-Atto in Una famiglia felice di Giles Cooper. Con Antonelli, Campese, Ricci, Zamengo. Regia di Roberto Antonelli.

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4768841) Alle 17 e 21. Gaietes e Giovanni, presentano Gino Brameri in Pardon, Monsieur Molière di Terzoli e Vaime. Musica di Berto Pisano. Scene e costumi di Paolo Tommasi. Coreografie di Donald Sadder.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Alle 21. Comp. Teatrale La Comune presenta Fabuluzo Oasceno giullarata con Dario Fo.

TEATRO TENDA PIANETA M. D. Via P. De Courberti Riposo

Teatro per ragazzi

CRISOGONO (Via San Galliciano, 8) Alle 17 e 21. Gaietes e Giovanni, presentano Gino Brameri in Pardon, Monsieur Molière di Terzoli e Vaime. Musica di Berto Pisano. Scene e costumi di Paolo Tommasi. Coreografie di Donald Sadder.

GRUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) Alle 17.30. Teatro ragazzi-animeazione Quali posto dove fioriscono le fiabe, di Roberto Galvi. Prevenduto a posti numerati. Repliche per le scuole tutti i giorni alle 10 e alle 15 su prenotazione.

GRUPPO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel. 2776049) Riposo

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari e materne.

NUOVA OPERA DEI BURATTINI - Piazza Marconi, 8 Alle 10. La Nuova Opera dei Burattini presenta I suonatori ambulanti di Bremen con i burattini di Maria Signorile. Informazioni e presentazioni tel.5891194 - 06-475045

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (località Cerreto-Ladispoli - Tel. 8127063) Spettacoli didattici di clown e marionette per le scuole materne ed elementari.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) (Chiuso per inagibilità dei locali)

AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 83801787) «L'allenatore nel pallone» con L. Banfi - C L. 4.000

AIRONE (Via Lida, 44 - Tel. 7827193) La signora in rosso con G. Wilder - SA (16-22.30) L. 5.000

ALCIONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Rex dominica in compagnia con S. Azema - S (15-20-22.30) L. 6.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti

AMBASSADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5408091) Non ci resta che piangere con R. Benigni e M. Troisi - C (16-22.30) L. 6.000

AMERICA (Via N. del Grande, 61 - Tel. 5818168) Il ragazzo di campegna con R. Pozzetto - C (16-22.30) L. 6.000

ARISTON (Via Coccone, 19 - Tel. 353230) Non ci resta che piangere, con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 7.000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) L'im magico (Sono magico) di S. Lumet - M (16-22.30) L. 6.000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610658) Non ci resta che piangere con R. Benigni e M. Troisi - C (16-22.30) L. 4.000

AUGUSTO (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Kasa di P. e V. Taviani - DR (16-22.30) L. 4.000

AZZURRO SCIOPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094) Alle 15. Kojanisqatsi di G. Reggio - DO; alle 16.30. Summerline; alle 18. Il gabbiano; alle 20.30. Il sapore dell'acqua; alle 22.30. Oblomov di N. Makhalov - DR (16-22.30) L. 7.000

BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Splash una sirena a Manhattan di R. Howard - C (16-22.30) L. 6.000

BARBERINI (Piazza Barberini - Tel. 4751077) Cotton Club con R. Gere - DR (16-22.30) L. 7.000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti

BOLOGNA (Via Stamira, 5 - Tel. 426778) Bertoldo Bertoldino e Cacasennno con U. Tognazzi - C (15-22.30) L. 6.000

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22.30) L. 6.000

BURLESQUE (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Bertoldo, Bertoldino e Cacasennno con U. Tognazzi - C (15-22.30) L. 6.000

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Dune di D. Lynch - FA (16-22.30) L. 6.000

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Prénom Carmen di J. Godard - DR (16-22.30) L. 7.000

CASINO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607) Scuola di polizia di H. Wilson - C (16-22.30) L. 5.000

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Bertoldo Bertoldino e Cacasennno con U. Tognazzi - C (15-20-22.30) L. 5.000

DIAMANTE (Via Pretestina, 232-b - Tel. 295606) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22.30) L. 5.000

EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22.30) L. 6.000

EMERSON (V. Stoppioni, 7 - Tel. 870245) Amore con rabbia con D. Hannah - S (16-22.30) L. 7.000

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719) Il ragazzo di campegna R. Pozzetto - C (15-22.30) L. 7.000

ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906) Per vincere domani con R. Macchio - DR (16-22.30) Tutti i giorni con A. Sordà - C (15-22.30) L. 7.000

EURCINE (Via Luzzi, 32 - Tel. 47510986) Bertoldo Bertoldino e Cacasennno con U. Tognazzi - C (15-22.30) L. 6.000

EUROPA (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 864868) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 6.000

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395) Uno scandalo perbene con B. Gazzarra - DR (16-22.30) L. 4.000

FILANIMA (Via Basolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A: Dune di D. Lynch - FA (14-20-22.30) L. 6.000

SALA B: Splash una sirena a Manhattan di R. Howard - C (16-22.30) L. 7.000

GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22.30) L. 4.500

GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 8094946) Per vincere domani R. Macchio - DR (16-22.30) L. 5.000

GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149) La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30) L. 6.000

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596802) La avventura di Bianca e Bernie di W. Disney - DO (16-22.30) L. 5.000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 6.000

HOLIDAY

Via B. Marcello, 2 - Tel. 858326) C'era una volta in America di S. Leone - DR (16-21) L. 7.000

INOBUO (Via G. Induno - Tel. 582495) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 5.000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15-20-22.30) L. 5.000

MADISON (Via Chiantera - Tel. 5126926) Per vincere domani R. Macchio - DR (15-20-22.30) L. 4.000

MAESTRO (Via Appia, 416 - Tel. 786098) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15-20-22.30) L. 5.000

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30) L. 6.000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243) La signora in rosso di G. Wilder - SA (16-25-22.30) L. 6.000

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15-20-22.30) L. 7.000

MIRANETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti (16-22.30) L. 4.500

MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Film per adulti (16-22.30) L. 4.000

NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271 Grelmina di J. Dante - FA (16-22.30) L. 5.000

NITTO (Via V. Carmelo - Tel. 592298) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22.30) L. 6.000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 6.000

QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119 La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30) L. 6.000

QUINRINA (Via Nazionale, 20 - Tel. 482653) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 6.000

QUINRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Le notti della luna piena di E. Rohmer - DR (16-22.30) L. 6.000

REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 5.000

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Bertoldo, Bertoldino e Cacasennno con U. Tognazzi - C (15-20-22.30) L. 6.000

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481) Bolero extasy con Bo Derek - DR (VM 18) (16-22.30) L. 6.000

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) Parla, Texas di W. Wenders - DR (16-22.30) L. 7.000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 8643005) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 6.000

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) Bolero extasy con Bo Derek - DR (VM 18) (16-22.30) L. 6.000

SAVIOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) Sparing Alive con J. Travolta - P (16-22.30) L. 5.000

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 484598) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15-20-22.30) L. 5.000

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Film per adulti (16-22.30) L. 4.500

UNIVERSA (Via Bari, 18 - Tel. 856030) Grelmina di S. Dante - FA (16-22.30) L. 6.000

VERBAIO (Piazza Verbaio, 5 - Tel. 851195) Broadway Danny Rose di W. Allen - SA (16-22.30) L. 5.000

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Broadway Danny Rose di W. Allen - SA (16-22.30) L. 5.000

NOVOCINE D'ESSAI

(Via Merry Del Val, 14 - Tel. 5816235) Liquid sky (16-22.30) L. 2.500

SCREENING POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a - Tel. 3611501) Alle 16.30, 18.30, 20.30 e 22.30 Moonlighting con J. Irons - DR (Tessera compresa) L. 4.000

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495778) La finestra sul cortile con J. Stewart - G (16-22.30)

TIZIANO (Via G. Reni, 2 - Tel. 392777) Chewung gum con L. Ferrari - S

OSTIA

CUCCIUOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Grelmina di J. Dante - FA (16-22.30) L. 5.000

LE GINESTRE Non pervenuto

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 5.000

SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604078) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano, C (16-22.30)

ALBANO

ALBA RADIANI (Tel. 9321026) Tutti dentro con A. Sordi - C (15-22)

FLORIDA (Tel. 9321339) Giochi stellari di N. Castella - FA (15-22.30)

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440045) Per vincere domani con R. Macchio - DR

Frascati

POLITEAMA Non ci resta che piangere con R. Benigni e M. Troisi - C (15-20-22.30) L. 5.000

SUPERCINEMA La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30)

Grottaferrata

AMBASSADOR (Tel. 9456041) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano, C (16-22.30)

VENERI (Tel. 9457151) Vacanze in America di C. Vanzina - C

Maccarese

ESODRA Riposo

Marino

COLLETTA (Tel. 9387212) Così parlò Bellivista di L. De Crescenzo - C

Sale parrocchiali

CINE FIORELLI (Via Terni, 54 - tel. 7576895) Riposo

DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41) Venù con B. Streisand - C

ERITREA (Via Lucerno, 53) Sparing Alive con J. Travolta - P (16-22.30)

GIOVANE TRASTEVERE (Via del Sette Soli, 2 - Tel. 8500684) I predatori dell'area perduta con H. Ford - A

KURSAAL (Via Passiolo, 24/b) Pirochicco - DA

NOMENTANO (Via F. Redi, 4) I predatori dell'area perduta con H. Ford - A

ORIONE (Via Torino, 3) Sparing Alive con J. Travolta - P (16-22.30)

S. MARIA AUSILIATRICE (P.zza S. Maria Ausiliatrice) Wargames di J. Bacham - FA

STATUARIO Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery - A

Cinema cinematografico regionale

ALATRI - POLITEAMA - Riposo

APRILIA - EUROPA - Riposo

BOLSENA - MODERNO - Riposo

CANINO - ETRURIA - Riposo

CASTEL GUSSONE - MODERNO - Riposo

CECCANO - MODERNO - Riposo

CETRANO - SUPERCINEMA - Riposo

CEVERETI - VITTORIA - Riposo

COCCO - MODERNO - Riposo

CORI - COMUNALE - Riposo

FIANO ROMANO - SUPERCINEMA - Riposo

FRUGGI - GARDEN - Riposo

FUNDI - NOVOCINE - Riposo

GENZANO - MODERNISSIMO - Riposo

GUARDIA - IMPERIALE - Riposo

LATINA - TIRRENO - Riposo

MAGLIANO SABAZIO - ITALIA - Riposo

MONTEFASCIONE - GUARDINO - Riposo

MONTEOTTONO - RAMARINI - Riposo

ORTI - ALBERINI - Riposo

PALESTRINA - PRINCIPE - Riposo

POGGIO MITTICI - MERITENSE - Riposo

POMEZIA - SUPERCINEMA - Riposo

PRIVITERO - REALI - Riposo

TARQUINIA - ETRUSCO - Riposo

TUSCANIA - SALA POCCHI - Riposo

S. ELIA FINESTRUPPO - MODERNO - Riposo

SORIANO CARMO - COMUNALE - Riposo

VASANELLO - PROGRESSO - Riposo

VELLETRI - ARTEMISIO - Riposo

VETRALLA - EXCELSIOR - Riposo

VITERBO - TRENTO - Riposo

LUISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Per vincere domani con R. Macchio - DR (16-22.30) L. 3.000

VOLTURNO (Via Volturmo, 37) Sala morbosa del sesso (16-22.30) L. 3.000

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875577) La signora in rosso di G. Wilder - C (16-22.30) L. 5.000

ASTRA (Viale Junio, 225 - Tel. 8176256) Uno scandalo perbene con B. Gazzarra - DR (16-22.30) L. 3.500

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) Cuori nelle tormentate con C. Verdone - C (16-22.30) L. 3.000

MIGNONE (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Fenomeni paranormali incontrollabili di K.M. Lester - H (16-22.30) L. 3.000

NOVOCINE D'ESSAI

(Via Merry Del Val, 14 - Tel. 5816235) Liquid sky (16-22.30) L. 2.500

SCREENING POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a - Tel. 3611501) Alle 16.30, 18.30, 20.30 e 22.30 Moonlighting con J. Irons - DR (Tessera compresa) L. 4.000

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495778) La finestra sul cortile con J. Stewart - G (16-22.30)

TIZIANO (Via G. Reni, 2 - Tel. 392777) Chewung gum con L. Ferrari - S

OSTIA

CUCCIUOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Grelmina di J. Dante - FA (16-22.30) L. 5.000

LE GINESTRE Non pervenuto

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 5.000

SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604078) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano,

Calcio



Così in campo (ore 14,30)

LA CLASSIFICA: Verona 22, Torino e Inter 19, Sampdoria 18, Roma e Milan 17, Juventus 16, Fiorentina e Atalanta 14, Como 13, Avellino 12, Napoli 11, Lazio e Udinese 9, Ascoli 7, Cremonese 6

Ascoli-Inter: ASCOLI: Corti, Schiavi, Sabadini, Perrone, Bogoni, Nicolini, Vincenzi, Marchetti, Hernandez, Dirceu, Cantarutti (12 Muraro, 13 Menichini, 14 Dell'Oglio, 15 Iachini, 16 Agostini). INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini, Baresi, Collovati, Ferri, Sabato, Marini, Altobelli, Brady, Rummenigge (12 Recchi, 13 Cucchi, 14 Nunciata, 15 Pasinato, 16 Cusi).

Atalanta-Sampdoria: ATALANTA: Piotti; Osti, Gentile, Perico, Rossi, Malnocavallo; Stromberg, Vella, Magrin, Agostinelli, Pacione (12 Malizia, 13 Codogno, 14 Bortoluzzi, 15 Donadoni, 16 Fattori). SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Pellegrini; Pari, Vierchow, Renica; Scanziani, Souness, Francis, Salzano, Mancini (12 Bocchino, 13 Galia, 14 Casagrande, 15 Beccalossi, 16 Vialli).

Avellino-Verona: AVELLINO: Paradisi; Ferroni, Lucarelli; De Napoli, Amadio, Zandonà; Barbadillo, Tagliarini, Faccini, Colomba, Colombo (12 Cocchia, 13 Garuti, 14 Pecoraro, 15 Murelli, 16 Casale). VERONA: Garella; Volpati, Marangon I; Tricella, Fontolan, Briegleb; Fanna, Bruni, Turchetta, Di Gennaro, Sacchetti (12 Spuri, 13 Marangon II, 14 Donà, 15 Residori, 16 Terraciano).

Fiorentina-Napoli: FIORENTINA: Galli; Gentile, Contratto; Orioli, Occhipinti, Passarella; Massaro, Socrates, Monelli, Pecci, Iachini (12 Conti P., 13 Cecconi, 14 Bortolazzi, 15 Pellegrini, 16 Pulici). NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Boldini; Marino, Bruno, De Simone; Bertoni, Bagini, Penzo, Maradona, Celesantini (12 Di Fusco, 13 Carrante, 14 Dal Fiume, 15 Caffarelli, 16 Puzone).

Juventus-Lazio: JUVENTUS: Bodini; Favero, Cabrini (Pio); Bonini, Brio, Scirea; Briacchi, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek (12 Tacconi, 13 Caricola, 14 Pio Limido, 15 Prandelli, 16 Vignola). LAZIO: Orsi; Storgato, Spinazzi; Calisti, Batista, Podavini; Vinazzini, Marini, Giordano, Laudrup, Manfredonia (12 Cacciatori, 13 Filisetti, 14 Fonte, 15 Torrisi, 16 Garlini).

Milan-Como: MILAN: Terraneo; Baresi, Galli; Icardi, Di Bartolomei, Battistini; Verza, Wilkins, Maltey, Evani, Viridis (12 Nuciaro, 13 Russo, 14 Manzo, 15 Incocciati, 16 Scarnecchia). COMO: Giuliani; Tempestilli, OTTO; Centi, Albiero, Bruno, Muller; Notaristefano, Corneliussun, Matteoli, Fusi (12 Della Corona, 13 Guerrini, 14 Cobba, 15 Butti, 16 Morbiducci).

Roma-Torino: ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti; Ancelotti, Righetti, Nela (Maldera); Conti, Cerezo, Pruzzo, Giannini, Buriani (12 Malgioglio, 13 Lucci, 14 Chierico, 15 Graziani, 16 Liorio). TORINO: Martina; Danova, Francini; Galbiati, Junior, Ferri; Zaccarelli, Sciosa, Schachner, Dossena, Serena (12 Copparoni, 13 Corradini, 14 Beruatto, 15 Pileggi, 16 Comi).

Udinese-Cremonese: UDINESE: Brini; Galparoli, Billia; Gerolin, Edinho, Tessaro; Mauro, Milano, Selvaggi, Criscimanni, Carnevale (12 Fiore, 13 Papis, 14 Cattaneo, 15 Canutti, 16 Montesano). CREMONESE: Bori; Garzilli, Galvani; Pancheri, Peolineti (Galbagnini), Benicia; Vignolo, Bonomi, Nicoletti, Finardi, Juary (12 Rigamonti, 13 Ciulli, 14 Galbagnini o Mel, 15 Meluso, 16 Chiorri).

Finisce il girone d'andata e il campionato presenta le prime quattro impegnate in insidiose trasferte

Dal freezer la «regina» d'inverno

Oggi il campionato di calcio sfiderà il grande gelo e molto probabilmente anche il buonsenso. Sul calendario stilato dalla Federcalcio è scritto che siamo arrivati all'ultima giornata del girone d'andata. Viene anche chiamata del «giro di boa» in pallio c'è il titolo di Campione d'inverno. Normalmente la cosa fa comodo per qualche statistica e vale poco più di un buffetto, ma oggi, sui campi di calcio sarà inverno come non mai. La classifica e il calendario calcistico dicono che sono in programma alcune gare particolarmente interessanti, in grado di ribaltare posizioni, dare un volto nuovo al torneo. C'è la capofila attesa ad Avellino dove non ha mai vinto e due si presenta senza attaccanti, c'è la Roma con le sue ritrovate ambizioni che ospita il Torino. Sulla carta si possono prefigurare emozioni e colpi di scena in testa e in coda. Dunque una bella domenica di calcio! La macchina organizzativa ha già detto di sì, nonostante si siano susseguiti i boicottaggi e le dimissioni, si è alle condizioni dei campi. Come domenica scorsa dalla pianura di comando si grida con vanagloria e sicumera «Il calcio non si ferma, è l'unica cosa che funziona in Italia, avanti tutta».

In campo anche contro il buon senso? Identiche ambizioni è anche vero che praticano gioco diversissimo. Alla Roma è andata bene con l'Inter ma oggi dovrà giocare per vincere mentre la squadra di Radice ha finora dimostrato di saper fare bene solo correndo senza posa, riprendendosi in assalti continui. Ci fosse Falcao il risultato potrebbe essere scontato. Per buona sorte di Verona e Torino l'Inter non avrà una facile ad Ascoli, ma delle tre di vetta è certo quella che può (promesse di Rummenigge a parte) portare a casa due punti. Gioca in trasferta anche la Sampdoria dopo la bella gara di domenica in casa con la Juventus. Ma è proprio in trasferta che la squadra di Bersellini ha spesso difettato di quella solidità di carattere indispensabile per colpire e conservare il vantaggio. Per di più oggi i domani andranno nella patria del gioco senza pause e ripensamenti. Il pressing dell'Atalanta è notevolissimo, che oggi non funziona è improbabile. Dovrebbe quindi approfittare Juventus e Milan anche se ai rossoneri quasi certamente mancherà, per la pericolosità del terreno, Hateley. E mentre ad Udine la Cremonese si gioca le ultime possibilità per poter sperare, a Firenze si attende di vedere cosa farà il Napoli dopo che nello scudetto i giocatori hanno votato per una gara d'attacco.

In Roma-Torino ci si gioca la scalata alla vetta. Le «torri» Righetti e Bonetti chiamate a neutralizzare la macchina da gol dei granata - Forfait di Nela e (forse) impiego di Jorio. ROMA - Nel carnet della Roma sta scritto che il Torino perderà. Ma sapete com'è: tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, anche perché il «Toro» non vuol mollare l'osso. Soltanto che i giallorossi vogliono lasciare definitivamente l'area di parcheggio dello scudetto, vogliono cioè decollare. Imbattuti da nove turni con 13 punti conquistati (tanti quanti i granata che però lamentano una sconfitta), oggi potrebbe essere la partita della svolta, appunto quella del decollo. Ciagna ed Eriksson sono confortati per giunta dalle dichiarazioni di Falcao, che dal Brasile ha fatto sapere di voler restare in giallorosso anche per i prossimi quattro anni della sua attività, con addi-

rittura il desiderio di farsi italiano. Sia chiaro, però, che nessuno si è accorto degli occhi della saracinesca della sicurezza. Il Torino è avversario di valore, con Junor che ha veramente permesso al granata di acquistare una precisa fisionomia, una loro personalità. Schachner inoltre smania dalla voglia di ritornare al gol (l'ultimo lo ha siglato con il Milan). Figurarsi poi Serena, l'enfant prodige del campionato. Come cercherà la Roma di neutralizzare la macchina da gol dei granata (23 reti all'attivo, migliore attacco del campionato)? Facendo affidamento sulle «torri» Righetti e Bonetti. Peccato che mancherà Nela, ma Maldera offre ampie garanzie. Inoltre i tecnici giallorossi stanno preparando una sorpresa a Radice: si profila il recupero di Jorio, anche perché non è pensabile un attacco ad una sola punta (vedi Fruzzo), se si vuole vincere il confronto e approfittare poi del successivo turno casalingo contro l'Avellino. Dai sette punti di distacco dal Verona (alla 10ª giornata) la Roma è passata agli attuali cinque. Certamente i pareggi degli scaligeri con Milan, Como e Atalanta hanno favorito i giallorossi, i quali, a veder bene, hanno pensato più a loro stessi anziché far la corsa sul Verona. Ciagna ha detto che non si tratta di miracolo, ma sicuramente i fattori «fuori della norma» devono aver influito in questa stupenda

ricorsa. Ha contribuito anche l'assenteamento del centrocampista, con un Cerezo in crescendo, definito da Junor un «oggettivo» del pallone, valutazione che il giallorosso non ha osteggiato, anzi, che ha gradito. «Mi fa piacere, sono onorato da simile definizione: nella vita, così come nel calcio, non sono mai stato un aristocratico. Il mio impegno politico in Brasile è lì a testimoniare. Non soffrirò mai di una crisi di identità — ha continuato Cerezo —, sono brasiliano e tale resterò, anche perché ritornerò in Brasile. Per questa ragione non voglio neppure imparare a parlare l'italiano. Dico soltanto a Junor che sarò lo a vincere». Una specie di proclama, al quale si è associato capitano Conti ancora a digiuno quanto a gol. L'ata giallorosso è stata veramente preziosa quando il gioco della Roma andava a singhiozzo: la sua non è più una mentalità egologica. Per chi terrebbe a segnare al Torino. Stessa cosa dicasi per Giannini come per Ancelotti. Insomma, il Torino marca Junor (e nostro avviso il migliore straniero della seconda tornata) dovrà ben guardarsi da una Roma lanciata a piena e conscia della propria forza. È passato il tempo dei pareggi a ripetizione, la marcia è da scudetto. Staremo a vedere... G. B.



Moser e la superbici

TRENTO — Francesco Moser si è incontrato a Folgaria con l'equipaggio impegnato nel tentativo di battere il record di velocità sui mezzi a propulsione umana, detenuto dall'americano Dryllis con km. 94,204, per un primo test comprendente una verifica del prototipo della «macchina» progettata dal prof. Dalmondo e portata in Trentino da Milano in gran segretezza. A giornalisti e fotografi è stato consentito di assistere solo alla fase iniziale dell'operazione di sbalaggio di questo ormai famoso prototipo, lasciando intuire solo la parte posteriore costituita da una sorta di pinna che dovrebbe fungere da timone. Per il resto, «top secret» assoluto, perché pare che Dalmondo abbia ideato qualcosa di avveniristico in fatto di penetrazione dell'aria che ha ancora da essere messo a punto.

Dal nostro inviato BOLOGNA — Il momento più intenso è stata la premiazione, dopo la conferenza regionale dello sport, degli atleti emiliano-romagnoli che hanno dato lustro alla regione nell'ultimo anno. Applausi scroscianti per i partecipanti alle Olimpiadi di Los Angeles, per i vincitori dei campionati mondiali, di titoli europei ed italiani. Presenti anche i campioni «in erba» che hanno partecipato ai Giochi della Gioventù e nei campionati studenteschi. Terzi, dunque, nel palazzo dei congressi di Bologna, si è idealmente stretta tutta l'Emilia Romagna che fa sport e quella che programma, gestisce e tira le fila delle attività sportive della regione: atleti, rappresentanti degli enti locali, dirigenti dell'assoziazionismo e del Coni, un momento di festa e di riflessione per una popolazione che vanta una ricca e vasta tradizione sportiva. Una giornata dedicata alla ricerca di come permettere a tutti di fare sport. E il dibattito che ne è seguito, durato oltre 6 ore, non poteva che essere interessante e appassionante. Ha aperto la conferenza l'assessore Giuseppe Corticelli, assessore regionale allo sport. Non poteva mancare un bilancio di cinque anni di governo. E la Regione ha presentato un rendiconto

Bologna premia i suoi «big» senza dimenticare lo sport per tutti

che è stato da tutti gli interventi e intervenuti più che soddisfacente: 950 mila sportivi, 9 mila società sportive, oltre 6 mila impianti e 84 miliardi spesi per le attrezzature. «Cioè che emerge è ha continuato l'assessore Corticelli — da questi dati è il frutto dell'impegno e del lavoro volontario di migliaia di cittadini, di uomini e donne che nell'organizzazione dello sport, nella sua diffusione e nella pratica hanno trovato un importante occasione di impegno sociale, civile ed educativo. Bisogna esser loro sinceramente grati». Sta tutto qui quello che ormai viene chiamato il «miracolo» sportivo dell'Emilia Romagna: la simbiosi fra un popolo che lavora gratis per lo sport e gli enti locali che si sono sempre dimostrati sensibili alle esigenze della gente. Eppure anche questo «miracolo» può essere frenato. Voci preoccupate si sono levate nel palazzo dei congressi bolognesi. Non c'è ancora una legge, nonostante le promesse, dell'ordinamento sportivo; le società di base si sentono sfruttate da pressioni fiscali e dalle difficoltà di accedere a crediti agevolati; gli Enti locali non sono più in grado di far fronte da soli alle esigenze della popolazione. «Il PCI — ha detto il senatore Arrigo Morandi — vuole che si arrivi presto a votare una legge sull'ordinamento sportivo perché le condizioni ci sono. Anche se i problemi da superare nei prossimi cinque anni sono ingenti, non si è notata ombra di pessimismo durante la conferenza. Già è stato presentato al consiglio re-

Dalla nostra redazione FIRENZE — Peccato che questo incontro fra deluse sia capitato in questo periodo della stagione, e venga disputato su un terreno che per la neve caduta e il gran freddo che ha investito la città (provocando difficoltà in ogni settore), sicuramente non sarà al meglio. Peccato perché sia la Fiorentina sia il Napoli, pur non essendo ancora riuscite a recitare il loro miglior copione, vantano attori di rinomata fama come Maradona e Socrates, Bertoni e Passarella. Per questi quattro artisti del pallone, ma anche per gli altri componenti le due compagnie, non sarà, infatti, facile sciorinare tutto il loro talento e la loro abilità. Peccato, infine, per coloro che da tempo hanno pagato l'ingresso attraverso un abbonamento, e per quelli che hanno acquistato il biglietto o lo acquireranno ai botteghini, poiché non ci sono dubbi: oggi allo stadio del Campo di Marte sembrerà d'essere in un vero e proprio frigorifero. Ieri mattina il termometro è sceso a meno 22,5. La premessa era d'obbligo: in altri paesi confinanti con il nostro, quando le condizioni climatiche non lo permettono, si rinviavano le partite, si fa del tutto per evitare ai «clienti» di congelarsi. Sono gli spettatori

Fiorentina-Napoli, un incontro tra deluse col gelo per arbitro

che mantengono in piedi lo spettacolo calcistico e di conseguenza dovrebbero essere maggiormente tutelati. Solo che il nostro sport — per il disinteresse di chi ci ha governato fino ad oggi — è sostenuto ed alimentato da una lotteria, dal «Totocalcio» e, quindi, bisogna fare buon viso a cattivo... gioco. Se oggi dovessimo assistere ad una partita gagliarda, giocata al meglio e ad un ritmo spedito si potrebbe benissimo gridare al miracolo. Gli ingredienti per far sì che lo spettacolo risulti il migliore ci sono. Nonostante ciò, nonostante il terreno di gioco sia indurito (sperando che sul prato del Campo non si siano formati dei laghi di ghiaccio che sarebbero pericolosi per l'incolumità degli attori e dello stesso direttore d'orchestra) l'attesa che regna tra gli appassionati di calcio — che non hanno altra alternativa — di questa martoriata Firenze, difesa dal freddo polare, è incredibile. Soprattutto i tifosi viola — dopo il pareggio conquistato dalla squadra a Torino — sono da giorni mobilitati in quanto sperano che la Fiorentina, anche se in ritardo, regali loro una vittoria, ripaghi le delusioni patite fino ad oggi. Stando ai valori in campo e alle condizioni ambientali per il via di Valcareggi non sarà facile vincere: il Napoli che alle 14,30 si presenterà davanti ai tifosi infreddoliti è un Napoli concentratissimo, è una squadra che non vuole e non può perdere, è una compagine che farà di tutto per strappare almeno un prezioso punto per la sua amica classifica. Gli uomini per ottenere questo risultato non le mancano. E certo però che se la pattuglia di «zio Uccio» avesse ritrovato l'intesa e la fiducia nei suoi mezzoni, anche il Napoli di Maradona e di Bertoni dovrebbe alzare il braccio in segno di resa. Comunque i dubbi rimangono, poiché tenersi in piedi al «Comunale» non sarà facile per nessuno. Loris Ciullini

Cantù contro Milano: torna la vecchia sfida

Basket Una classica, Cantù-Milano (tutto esaurito), fa da tema conduttore alla 3ª giornata di ritorno di A1 del basket. Il Banco capofila galvanizzato dalla vittoria in Coppa Campioni a Bologna affronta l'attuale Perugia (Zanoni e Gattolli). La Berloni riceve l'Australian Udine. Da segnalare anche la partita di Livorno tra Peroni e Mùlat e di Trieste tra Stefani e Cantone Ruvate. COSI IN A1 (si gioca alle 17,30 tranne che a Trieste dove per esigenze televisive la partita Stefani-Cantone Reggio E. avrà inizio alle 15,30): Hockey Fagnano-Graziola Bologna (Zeppek e Belsari); Jolly Cantù-Senese; Milano (Frontoni e Di Lella); Yoga Bologna-Ciampi Varese (Maggiore e Grotti); Peroni Livorno-Mùlat Napoli (Pinto e Dal Fiume); Stefani Trieste-Cantone Reggio E. (Marini e Chini); Berloni Torino-Australian Udine (Cagnazzo e Torcini); Mar Fiume-Bancora (Cassanmassa e Pareschi); Indesi Caserta-Scavolini Pesaro (Vitalo e Duranti). LA CLASSIFICA DI A1: Bancorona 26; Simec e Berloni 24; Ciampi e Cantone Ruvate 22; Jolly Cantù 18; Indesi e Peroni 16; Scavolini, Mar e Stefani 14; Hockey e Australian B; Yoga 6. COSI IN A2: Segafredo Gorizia-Lazio Forlì (Abanesi e Canova); Silverstone Brescia-OTC Livorno (Ippolita e); Landystem Brindisi-Vola Reggio Calabria (Baldin e Legubini); Master V. Roma-Fermi Perugia (Zanoni e Gattolli); Master Da Siena-Pepper Mestre (Faltoni e Marotto); Gomo Venezia-Benetton Treviso (Maurizi e Pigozzi); Succi F. Ferrara-Am. Eagle Rieti (Corlato e Lulla); Cda Porto San Giorgio-Spondonati Crema (Pappone e Guglielmo). LA CLASSIFICA DI A2: OTC 26; Silverstone e Vola 24; Segafredo 22; Gomo, Benetton e Lariano 20; Am. Eagle 18; Cda e Fermi 16; Master Day 14; Spondonati e Pepper 12; Master e Landystem 10; Succi 6. IN TV — Rndue 16,10 diretta del 2° tempo di Stefani-C. Ruvate.

«Masters»: oggi finale tra Mc Enroe e Lendl

Tennis NEW YORK — John Mc Enroe e Ivan Lendl si disputano oggi la finale del «Masters» di New York. Ieri lo statunitense ha brillantemente superato lo svedese Wilander e il cecoslovacco ha eliminato l'americano Connors. Mentre la prima semifinale ha visto un Mc Enroe nettamente superiore al suo avversario, la seconda è stata molto combattuta. Dopo essersi aggiudicato il primo set col punteggio di 7-5, Lendl ha perso il secondo ed è stato costretto nel terzo a un a difficile rimonta. Nel finale Jimmy Connors ha avuto un evidente calo fisico: ne ha approfittato un Lendl che ha saputo ritrovare grinta e concentrazione, aggiudicandosi anche il terzo set per 7-5. In precedenza Connors aveva dominato (6-2, 6-4) su Tetschler e Lendl aveva incontrato qualche difficoltà nel superare (6-4, 7-6) Nystrom. Oggi la finale vedrà in azione un Mc Enroe a caccia di rinvincito dopo la recente delusione in coppa Davis. La prima l'ha ottenuta proprio contro Wilander, che non è mai parso in condizioni di impensierire realmente l'americano. Mc Enroe è stato irrimediabilmente da fondocampo, rapidissimo nel portarsi a rete ed eccezionalmente preciso nei passaggi. Proprio perché Mc Enroe ha giocato meglio di ieri è legittimo attendersi molto dalla finale che si disputa oggi al Madison Square Garden di New York.

Pirmin Zurbriggen vince la terribile discesa libera di Kitzbuehel Ancora un lungo trionfale brivido

Sci definitivamente nel Gotha dei grandi discesisti. Nella storia di questa difficilissima discesa è il terzo capace di vincersela due volte di seguito nello spazio di due giorni. Prima di lui l'impresa era riuscita a Karl Schranz e a Sep Walcher, entrambi austriaci. Ieri gli austriaci — in quella che Paco Fernandez-Ochoa, campione olimpico di slalom a Sapporo-72 («ma amavo molto la discesa libera e non mancavo mai di correre sulla «Streif»), ha definito la «Cattedrale dello sci», — hanno lanciato una violenta offensiva. Ma contro Pirmin Zurbriggen non c'era niente da fare. Ci ha provato Helmut Hoeflehner, sciatore tecnicamente perfetto ma un po' carente sul piano della grinta, ci ha provato Peter Wirsberger, ci ha provato il vecchio Franz Klammer. Ma lo svizzero era toccato dalla grazia. Ieri Pirmin non ha sconfitto soltanto i «nemici» di sempre, ha sconfitto anche il dolore perché le tremende sollecitazioni della «Streif» gli avevano graffiato i legamenti di un ginocchio risvegliando un vecchio malessere che talvolta gli guastava il campionato. È una sorta di antipersonaggio: schivo, dolente fuori e duro dentro, sorridente sempre, molto religioso. E così religioso che un giorno decise, proprio per garantire quel ginocchio che talvolta gli accendeva l'inferno dentro, di frequentare Lourdes assieme all'amico inseparabile Max Julien. Ieri ha scritto una pagina stupenda nella storia dello sci. Ora può dire di essere come quei leggendari campioni di ieri che sapevano vincere su tutti i tracciati. E in più, c'è anche il «superpagante», neonata specialità nella quale lui è maestro. Si. Marc Girardelli è più bravo di lui tra i palli stretti e lo è forse anche tra quelli larghi. Ma Marc sui pendii della discesa libera preferisce essere come spettatore. Col successo di ieri il bilancio del giovane assogio ginevrino ha raggiunto quota 12 vittorie: due discese libere, tre «superpaganti», altrettanti «giganti» e quattro combinate. È stata una gara molto intensa davanti a una folla valutabile attorno alle 30 mila persone. Molti gli svizzeri, molti di pacifici «fragorosi» campanacci coi quali irridevano bonariamente i «nemici» austriaci. Pirmin è sceso col pettorale numero cinque. Al primo rilevamento intermedio aveva 23 centesimi di ritardo su Helmut Hoeflehner. Al secondo rilevamento il ritardo si era ridotto a due centesimi. Nella parte bassa della corsa dell'austriaco scendeva il buio mentre su

LA DISCESA LIBERA — 1. Pirmin Zurbriggen (Svi) 2'06"95, 2. Helmut Hoeflehner (Aut) a 26/100, 3. Todd Brooker (Can) a 1'15, 4. Franz Heber (Svi) a 1'59, 5. Peter Muehlner (Svi) a 1'53, 6. Peter Wirsberger (Aut) a 2'43, 7. Conradin Cathomen (Svi) a 2'54, 8. Daniel Mahrer (Svi) a 2'54, 9. Bruno Kerrenen (Svi) a 2'54, 10. Michael Mair (Ita) a 2'54. LA COPPA — 1. Pirmin Zurbriggen punti 173, 2. Marc Girardelli 166, 3. Andy Weisell 117.

Lettera da Milano su uomini e fatti di via Solferino



Caro «Corrierone» non ti amo e non ti odio più

Un profeta che annuncia la fine del PCI per il 1990, un economista di fama che sbaglia a far di conto... ecco come un grande amore può esaurirsi nell'indifferenza



Piero Ostellino direttore del quotidiano milanese; sopra il titolo via Solferino e la sede del giornale

Caro Macaluso, mi è capitata una cosa assai grave. Milanese di nascita e di formazione sono sempre stato legato, anzi quasi indissolubilmente avvinghiato, alle istituzioni della mia città. Tra gli altri legami, quello con il Corriere della Sera è stato uno dei più antichi: bambino, ne ho comitato i titoli; ragazzo ho cominciato a leggerne gli articoli. Poi, il legame si è fatto più stretto. Tutte le mattine era tra le mie prime letture. Spesso - opportunisticamente le uniche - quando solo ora - lo leggevo prima di L'Unità. Quando, nei periodi di suo più acceso anticommunismo, riempiva di insulti me e le mie idee, mi consolavo pensando che, in fondo, il nostro era un rapporto di amore e di odio. Negli anni scorsi, qualcuno ha persino detto che io ed altri comunisti volemmo per amore o per odio grandissimo impadronircene (e non di poche copie).

Comunque sia, ora - ecco la cosa grave - non me la sento più né di amarlo, né di odiarlo. No, non credevo che la mia sia una piccola bugia per nascondere un grande risentimento. È proprio così: mi è indifferente. Perché risentirsi? Gli articoli di un Secchi, di uno Strada o di un Melograni - mi riferisco alla raccolta degli ultimi giorni - e di altri ancora, sono, nel loro anticommunismo, addirittura divertenti. Giuliano Zincone è un magnifico clown che riesce a camuffarsi da popolo romano e - altro che democrazia assembleare! - ad «esigere» le dimissioni del sindaco Vetere. Il direttore, Piero Ostellino, è un simpatico ragazzo, è un giocherellone che si dà un gran da fare per nascondere negli angoli più sperduti del giornale i professionisti più seri e capaci (e ce ne sono tanti). È comparso persino il profeta. Mi riferisco al professor Lombardo (?) che ha previsto la scomparsa del Pci per il 1990, grazie alla costruzione, da parte degli USA, di una sorta di arma culturale spaziale (satelliti per l'informazione, ecc.) atta a proteggere le masse dalle manipolazioni comuniste e a diffondere, per quella data, la vera cultura.

Non li si può odiare, tutti costoro, e non ci si può neppure risentire. Il mio stato d'animo è, infatti, di indifferenza. Ciò non di meno, la cosa è grave per me e per il mio rapporto con una istituzione milanese. Ma, forse, è grave per qualche altro lettore, il quale si interroga sulla ragione della propria improvvisa e niente affatto auspicata indifferenza. La domanda su queste ragioni me la sono posta anch'io e la risposta è personalissima: ancora una volta milanese, ho visto che, da una parte, le ideologie e gli ideologismi, come sai sono estranei alla mentalità ambrosiana. Guai a volerli propinare a piene mani. Si provoca disaffezione. Quando, poi, li si confeziona in un modo (quasi da noi si deve lavorare bene, dice il «battista») la disaffezione diventa freddezza, distacco, rottura di ogni legame. Diletantismo. Incapacità, ma quali le prove? Ti racconto, caro Macaluso, una storiella, e ti farò un esempio. La storiella. Circola voce che, tempo fa, un «pezzo» sia stato intitolato «I br Fiorucci (no non Morucci, credimi) e Faranda...», il titolo

Gianni Cervetti

Scambio di battute con Pertini

Poi un ricordo sul Fronte popolare. «Togliatti dava ragione a me e torto a Nenni. Era Nenni a volere la lista unica del Blocco, e Togliatti me lo disse: «Non vedo proprio a che cosa serva. Tanto noi comunisti non perderemo». E Nenni fu secondo dopo Togliatti, mentre invece a Genova io fui il primo eletto...»

Menzionando un passaggio del saluto che poco prima il presidente della Fondazione Gramsci, Nicola Badaloni, gli aveva rivolto nel corso dei lavori del convegno (Pertini salutava come un compagno di lotte che incarnava il passato, il presente e il futuro della Repubblica), un giornalista gli ha chiesto se potesse essere considerata una allusione alla sua ricandidatura. «Io l'avvenire della Repubblica? Ma vogliamo scherzare! Sono i giovani l'avvenire». E poi, ancora rivolto al suo interlocutore: «Non si faccia sentire con questi discorsi, altrimenti la linciano!»

Intanto, passeggiando lentamente, Pertini e i suoi ospiti (il presidente della Camera Nilde Jotti, i compagni Alessandro Natta, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte) si dirigono alla bouvette per prendere un aperitivo. Nilde Jotti tende al capo dello Stato un «Punt e mes», e Pertini, indicando ai giornalisti, «È un ottimo presidente della Camera. Ha la grinta. L'ho vista in televisione e mi sono detto: ci volevo proprio lei». Nilde Jotti cerca di scherzare: «Oggi è il mio turno». Ma Pertini insiste: «Nilde è un presidente della Camera molto in gamba». Poi, rivolto a Natta: «Mi raccomando, tormenta Nilde come hai tormentato me quando ero al suo posto. Qualche volta. L'ho fatto anche con Ingrao», replica il segretario generale del Pci. E Pertini, di rimando: «Ti piace punger sempre...» Natta, sorridendo: «Ti assomiglio».

Poi il discorso si sposta su Juan Carlos di Borbone e i prossimi viaggi all'estero del presidente della Repubblica. Ma i giornalisti insistono sulla successione al Quirinale. E Pertini torna daccapo a rivolgersi a Nilde Jotti: «Se tu entrassi a Quirinale saresti un Presidente in gamba». E ci sarebbe l'alternanza. E, rivolto ai giornalisti: «Vedreste come riuscirebbe a far mettere sull'attenti non solo i corazzieri». Nilde Jotti sorride continuando a scherzare. E lo stesso Pertini a toglierla dall'imbarazzo: «Sto facendo una considerazione, non una candidatura, no? Ti candida, e Nilde Jotti: «È tempo per pensare». «Certo, c'è tempo - ribadisce il presidente della Repubblica - mi volete già morto adesso. Io al Quirinale ci sto bene».

Percorso un corridoio traversato dal Transatlantico, il capo dello Stato è ormai all'ingresso di Montecitorio e si sta per accomiatarsi quando il suo occhio corre ad alcune opere d'arte acquistate dalla Camera nel corso della sua presidenza. Si ferma ad osservare attentamente una scultura lignea di Manzù e nota una crepa. «Chiama subito Manzù - dice preoccupato, rivolgendosi a Nilde Jotti - perché questa stupenda «Maternità» ha bisogno di cure, e subito. Non chiamare nessun altro, perché te la vorrebbero. Fai presto, Manzù è il più grande scultore italiano vivente». Era amico di Papa Giovanni, ricorda mallosamente un giornalista. «È lo sono amico di Papa Wojtyla. Ha suscitato scandalo che abbia sciato, me presente. Non capisco: Gestì camminava sulle acque del lago di Tiberiade, non vedo perché lui non possa farlo sulla neve. E ha anche diritto di nuotare nella sua piscina. Che storie sono queste?»

Giorgio Frasca Polara

Martini - se il nostro documento di un anno fa ha bisogno di qualche aggiornamento...

Martini - se il nostro documento di un anno fa ha bisogno di qualche aggiornamento... «Quali saranno poi gli sbocchi concreti di questo processo ancora non è dato sapere: da una parte c'è chi pensa - come lo stesso Piero Bassetti - che «se oggi il problema è già gravissimo esso è tuttavia destinato in futuro a diventare ancora più grave»; dall'altra chi - come Alberto Falck, titolare delle acciaierie omonime - pensa invece che «nel giro di pochi anni, anche uno o due» si possa prospettare un miglioramento sul fronte dell'occupazione.

Il cardinal Martini

già occupati che perdono la loro fonte di reddito» (il prof. Leo Frey). «Quali saranno poi gli sbocchi concreti di questo processo ancora non è dato sapere: da una parte c'è chi pensa - come lo stesso Piero Bassetti - che «se oggi il problema è già gravissimo esso è tuttavia destinato in futuro a diventare ancora più grave»; dall'altra chi - come Alberto Falck, titolare delle acciaierie omonime - pensa invece che «nel giro di pochi anni, anche uno o due» si possa prospettare un miglioramento sul fronte dell'occupazione.

L'intervista a Visco

incentivi dell'evasione. Si è creata dunque una situazione esplosiva, come abbiamo visto anche recentemente, con aperte contraddizioni tra categorie sociali. «Le forme di riscossione delle imposte sui redditi, in effetti, sono risultate efficienti solo tra i lavoratori dipendenti i quali, pur non subendo un effetto spropositato (le imposte dirette sono il 35% del gettito) hanno però subito in pieno l'effetto della progressività. E, specie le fasce medio alte, hanno avuto il reddito dimezzato. Proprio questa condizione ha finito quasi con il legittimare gli altri ceti sociali che rifiutano di cadere in una condizione analoga. E per questo che da noi l'evasione è un problema molto forte e tutto sommato tollerato dai governi».

capitale nei campi più produttivi. Ma si può pensare anche a delle varianti. Per le imprese potrebbero essere adottate forme mutate dall'imposizione sulla spesa, come la deducibilità degli investimenti...

«Tutti d'accordo, allora, che è sbagliato orientare il prelievo solo sui redditi (o una parte dei redditi). Ma allora cosa bisogna fare secondo lei? «Diversi rapporti del CER, e anche alcune forze politiche, si sono scontrati di indocilità. Per esempio, il Pci subito dopo il convegno di Pavia del quale ho fatto cenno, si è pronunciato per la riduzione dell'incidenza dell'imposta sul reddito e della progressività IRPEF, e, nel contempo, per l'allargamento della base imponibile, facendo rientrare redditi ora esenti come quelli da capitale, come i fabbricati, come l'agricoltura. Con questa impostazione sarebbe possibile dimezzare le aliquote e man-

temo, ma sono pur sempre queste le scadenze alle quali il sindacato si trova di fronte oggi, e non sono rinviabili. Esistono queste emergenze che mettono alla prova il valore collettivo della solidarietà espresso in questa fase storica del movimento operaio e che rischia di essere travolto da una visione tutta individualistica del problema.

«L'occupazione - ha detto in proposito Piero Borghini, della segreteria regionale del Pci - è davvero quella «emergenza impressionante e amara» di cui parla la pastorale del lavoro e davvero c'è bisogno per affrontarla di uno sforzo di intelligenza e di ricerca collettiva di lungo periodo. La sfida è infatti di prevedere il futuro, a intervenire nel vivo dei processi di trasformazione senza rinunciare a una strategia più ampia di cambiamento. E a socializzare i costi del cam-

«vengono prese in virtù di considerazioni che coinvolgono valori come l'efficienza e la produttività, ma questi sono valori solo quando vanno nel senso del bene della gente. La Chiesa conferma in sostanza la propria scelta «di stare dalla parte del più debole, ovvero dall'insieme, e di mettere l'uomo al centro di tutto il processo produttivo e la vita sociale ed economica».

«Sapriamo che ci attende un cammino difficile, ma pensiamo che potrà essere agevolato da una più ampia comprensione reciproca. Per dare continuità a questo impegno, l'ufficio della pastorale del lavoro della Curia ha promosso un osservatorio permanente sull'occupazione, un punto di incontro e di confronto destinato a durare, anche all'indomani della «giornata di solidarietà».

Dario Veneconi

anni, poi, i concetti sono stati riproposti approfonditi e sviluppati, prestando molta attenzione sia agli effetti disincentivanti, tipici della tassazione progressiva, sia alla disegualianza della condizione fiscale e ai possibili mezzi per ridurla. Tutto questo è stato abbondantemente discusso anche in Italia a partire dal libro bianco di Reviglio del 1981. Libro che non ebbe molto successo perché la cultura politica di quegli anni - parlo della maggioranza, ma anche dell'opposizione - in materia fiscale era molto arretrata. Ma quel volume era una chiara critica all'imposta progressiva così com'era stata realizzata.

«Poi ci sono stati vari saggi, fino al convegno di Pavia dell'anno scorso, dove lei fece una relazione di demolizione dell'IRPEF.

«In quella relazione si voleva dimostrare che l'imposta sul reddito in realtà è un'imposta su «alcuni redditi» perché il 40% di essi sfugge a qualsiasi imposizione. E che senso ha una imposta fortemente progressiva se persegue soltanto alcuni redditi? Inoltre, nonostante una riduzione del ventaglio delle aliquote (dal 10-72% del 1970 si è passati al 18-65% del '83) le detrazioni fisse hanno accentuato la progressività, limitando la limitatura della disegualianza».

«Abbiamo, in sostanza, assistito a disincantamenti del lavoro e a contemporanei

«Ancora sulla progressività: in Inghilterra è stato studiato il fenomeno definito «la trappola della povertà», per cui tenendo presente l'effetto congiunto dell'imposta sul reddito dei redditi economici e di quelli in natura, risulta più conveniente ad alcuni avere redditi bassi e addirittura essere disoccupati piuttosto che lavorare. In Italia

«Una delle obiezioni è che con le aliquote più basse non è vero che arriva lo stesso gettito di adesso.

«La patrimoniale servirebbe proprio a questo. E inoltre essa incentiverebbe la produzione, perché non tutti i patrimoni danno reddito e non tutti danno lo stesso reddito. Quindi si spingerebbero i soggetti a impiegare il

«Non direi. I primi studi che hanno proposto la sostituzione dell'imposta sul reddito con l'imposta sulla spesa sono stati compiuti in Svezia, poi negli USA e poi in Inghilterra. Non mi sembra che il passaggio all'applicazione di questi studi sia stato compiuto. Ma fare una buona riforma è difficile anche per ragioni politiche e sociali. Essa implica enormi redistribuzioni di risorse. Togliere privilegi significa impoverire qualcuno che si difenderà con tutti i mezzi.

«In definitiva, lei è interessata sulle possibilità di sbrogliare la matassa? «No, perché le proposte che ho ricordato prima sono for-

«Torniamo al libro di Fuà. Mi sembra di capire che la sua tesi non è nuova.

«Per le cose dette fin qui sembrerebbe quasi che lo appartenga alla prima categoria. Ma la discussione, l'ho detto, è rimasta limitata. Sa, quando le proposte vengono dall'opposizione si fa fatica a imporre come attualità. La seconda critica non credo possa essere mossa. Basterebbe tanto maggior la dose di aliquote sopra i più alti e minori i controlli».

Guido Dell'Aquila



dependenza dell'isola. Oggi, davanti alla morte di Machoro, il moderato Jean Marie Tjibau, presidente del FLNKS, ha annunciato che «questo assassinio premeditato» rende caduto il piano governativo che il Fronte kanako aveva accordato inizialmente con favore. «D'ora in poi ha dichiarato solennemente Tjibau - lasciamo al governo di Parigi di risolvere il problema dei loro concittadini di Nuova Caledonia. Il Fronte di liberazione nazionale kanako decide di abbandonare ogni negoziato e di esigere puramente e semplicemente la restituzione delle terre che

Nuova Caledonia

gli appartengono. L'isola vive in un'atmosfera di guerra civile che impedisce il proseguimento delle trattative ingagliate da Pisan con le due comunità. Apparentemente dunque le forze neocoloniste sono riuscite, nel giro di 48 ore, a distruggere ogni speranza di soluzione negoziata. Ma con quale prospettiva? Con due comunità ormai irriducibilmente nemiche e pron-

ra civile. Dove abitava Machoro era noto a tutti. E che Machoro sia stato ucciso dalla gendarmeria qualche ora dopo la morte del giovane francese, è la rivolta degli anti-indipendentisti di Noumea che avevano finalmente una giustificazione per attaccare il rappresentante del governo nella propria residenza, solleva molti dubbi sull'operazione poliziesca e sulla sua pretesa necessità.

Due giorni fa, curiosamente, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi era intervenuto alla radio nazionale per dire la propria opinione: il governo francese doveva tener conto degli

interessi americani in quella zona del Pacifico ed evitare che la Nuova Caledonia diventasse una specie di nuova Grenada in mano ad una «minoranza di estremisti». A parte il Pcf, nessuno aveva protestato contro questa inammissibile ingerenza americana negli affari francesi. Ma c'è evidente che ho fatto tesoro della lezione, chi ha deciso di regolare rapidamente i conti con Machoro e «abbatterlo». Sfumature della lingua francese: su molti giornali parigini si poteva leggere infatti ieri mattina che il giovane colon 17enne «era stato assassinato» ma che Machoro «era stato abbattuto», come si abbattano i criminali colti in flagrante delitto o il bestiami.

Lasciamo agli esperti di linguistica il problema. Per chi si occupa onestamente di politica, il neocolonialismo ha colpito ancora, al di là di ciò che poteva essere addobbato, in bene o in male, a Machoro come leader estremista del Fronte di liberazione kanako. E con questa «morte quasi annunciata» perché chiesta pubblicamente da tanti estremisti di destra, muore praticamente la speranza di una possibile coesistenza tra kanaki e francesi in Nuova Caledonia.

Augusto Pancaldi

LOTTO DEL 12 GENNAIO 1985. Table with columns for location (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Roma II) and numbers. Includes section for LE QUOTE and contact information for Direzione Emanuela Macaluso.